



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

La promozione della Modernità: la stagione delle grandi Mostre internazionali di Architettura a Firenze: 1951, "Frank Lloyd Wright,

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

La promozione della Modernità: la stagione delle grandi Mostre internazionali di Architettura a Firenze: 1951, "Frank Lloyd Wright, Sixty Years of Living Architecture" ... e il contributo di Oskar Stonorof, di Carlo Ludovico Ragghianti e di Edoardo Detti / F.Canali. - In: BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI. - ISSN 1129-8200. - STAMPA. - 21:(2012), pp. 52-88.

Availability:

This version is available at: 2158/791337 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

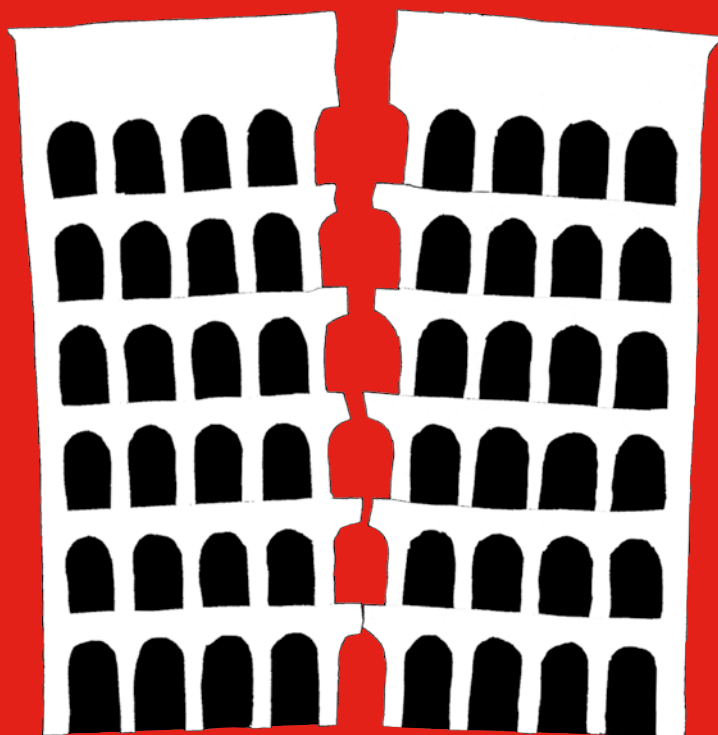
FIRENZE, PRIMITIVISMO E ITALIANITÀ



Problemi dello "Stile nazionale" tra Italia
e Oltremare (1861-1961), da Giuseppe Poggi
e Cesare Spighi alla Mostra di F. L. Wright

2011 2012
20 21

a cura di Ferruccio Canali e Virgilio C. Galati



BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI

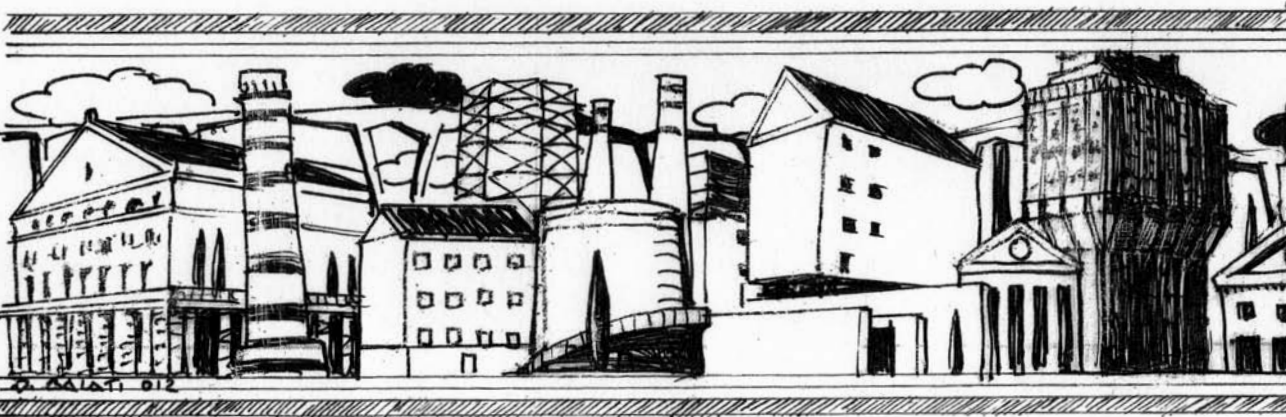


BOLLETTINO
DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI

FIRENZE, MODERNIZZAZIONE E ITALIANITÀ

**Problemi dell'“Arte italiana” tra Italia e Oltremare (1911-1961):
dall'epica imperiale alle Mostre di F. L. Wright e del Made in Italy**

a cura di Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati



Collana di studi storici

ANNO 2012

NUMERO 21

«BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIORENTINI»

COMITATO SCIENTIFICO

FERRUCCIO CANALI, GIOVANNA DE LORENZI, VIRGILIO CARMINE GALATI, GABRIELE MOROLLI, GASTONE PETRINI, FRANCESCO QUINTERIO

COMITATO DI LETTURA E DI REDAZIONE

FERRUCCIO CANALI, VALERIO CANTAFIO CASAMAGGI, VIRGILIO CARMINE GALATI, STEFANO PAGANO, FRANCESCO QUINTERIO, ALESSANDRO URAS

(al Comitato vengono affiancati Esperti di alta qualificazione scientifica per ogni singolo argomento trattato)

SOCI CORRISPONDENTI

RAFFAELE AVELLINO (UMBRIA), MARIA BEATRICE BETTAZZI (EMILIA), VITTORIA CAPRESI (EGITTO), TOMMASO CARRAFIELLO (CAMPANIA), ANTONELLA CESARONI (MARCHE), LUIGINA GALATI (SALENTO), BOMBINA ANNA GODINO (CALABRIA), MOTOAKI ISHII (GIAPPONE), ENRICA MAGGIANI (LIGURIA), OLIMPIA NIGLIO (LOMBARDIA), VALENTINA ORIOLI (ROMAGNA), ANDREA PANE (PUGLIA), MASSIMILIANO SAVORRA (MOLISE), LEONARDO SCOMA (SICILIA), SIMONA TALENTI (CAMPANIA), KARIN TEMPLIN (INGHILTERRA), MARIA ANTONIETTA URAS (SARDEGNA), VINCENZO VANDELLI (EMILIA), GIORGIO ZULIANI (TRIESTE E ISTRIA)

Proprietà letteraria e artistica: divieto di riproduzione e di traduzioni. Gli Organi Direttivi della SSF, la Redazione della Collana Editoriale e l'Editore non si assumono responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori, né per la corresponsione di eventuali Diritti di Riproduzione gravanti sulle singole immagini pubblicate (i costi di tali eventuali Diritti d'Autore ricadranno infatti unicamente sull'Autore/i del saggio/i liberando sia la Società di Studi Fiorentini sia l'Editore di ogni eventuale obbligo al proposito); tale liberatoria resta comunque valida unicamente per l'edizione del contributo scientifico cui tali immagini sono connesse. È la Redazione che si prende cura della correzione delle bozze, per cui i testi consegnati dagli Autori vengono considerati definitivi. L'invio di contributi per la pubblicazione non implica né l'edizione degli stessi (per ogni contributo una "Valutazione di accettazione" verrà espresso dal Comitato Scientifico o dalla Redazione o dal Curatore/i che possono consigliare o ritenere indispensabili integrazioni o puntualizzazioni sia scientifiche sia bibliografiche sia redazionali da parte degli Autori, tanto da poter eventualmente esprimere anche parere negativo alla pubblicazione del materiale inviato); né una loro edizione immediata (i tempi verranno infatti stabiliti di volta in volta sulla base delle priorità o delle esigenze editoriali indicate dagli Organi Direttivi, in relazione alla preparazione di numeri monografici). I materiali grafici e fotografici inviati, oltre che i testi, verranno comunque soggetti, sia come dimensione di pubblicazione sia come numero, al progetto editoriale approntato per ogni «Bollettino». Non si restituiscono i dattiloscritti, né le immagini, né i disegni pubblicati o non; il materiale inviato viaggia a rischio del mittente. La pubblicazione di foto, disegni e scritti da parte degli Autori implica la loro totale rinuncia alla corresponsione di ogni compenso di Diritto d'Autore o di rimborso spese sia da parte della Società di Studi Fiorentini sia da parte dell'Editore, trattandosi di pubblicazione scientifica e senza fini di lucro da parte della Società di Studi Fiorentini. Al momento dell'edizione le presenti condizioni si considerano accettate, anche tacitamente, da parte degli Autori a partire dalla consegna dei testi per la stampa (che da parte degli Autori è quella di inoltrare al Comitato Scientifico o alla Redazione o al Responsabile di edizione o al Curatore/i).

FIRENZE, MODERNIZZAZIONE E ITALIANITÀ

«Bollettino SSF», 21, 2012

IDEAZIONE E CURA SCIENTIFICA di Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati

PROGETTO E CURA GRAFICA: SBAF – FIRENZE (Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati)

REVISIONE EDITORIALE: Maria Natalina Briigliadori

TRADUZIONI IN INGLESE: David Rifkind

LOGO E FASCETTA GRAFICA: Virgilio Carmine Galati

I disegni presenti in questo volume sono di: Ferruccio Canali (pp.94, 370); Virgilio C. Galati (pp.8, 11, 95, 242, 243); Stefano Pagano (p.10)

Impaginazione: *mdm-emmebi*

Il «Bollettino» è stato registrato presso il Tribunale di Firenze al n.4777 del 2 marzo 1998 fino all'anno 2002. Poi è stato trasformato in «Collana editoriale» non potendo garantire regolari uscite periodiche. Il «Bollettino» è registrato nel sistema U-GOV (sistema per la governance degli Atenei universitari italiani del «Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica») con codice: ISSN 1129-2800. Redazione e Amministrazione: via del Pino,3, 50137 Firenze

Finito di stampare in Ottobre 2012

da Litografia I.P., Via Giovanni Boccaccio 26 rosso, 50133 Firenze

ISSN 1129-8200

ISBN 978-88-89999-94-3

Copyright 2012 by EMMEBI EDIZIONI FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

LA PROMOZIONE DELLA MODERNITÀ: LA STAGIONE DELLE GRANDI MOSTRE INTERNAZIONALI DI ARCHITETTURA A FIRENZE. 1951: “FRANK LLOYD WRIGHT: SIXTY YEARS OF LIVING ARCHITECTURE” ... E IL CONTRIBUTO DI OSKAR STONOROV, DI CARLO LUDOVICO RAGGHIANI E DI EDOARDO DETTI

1951: “Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture”. Le complesse vicende per l’organizzazione di «questa importante Mostra per l’Italia» e il contributo di Carlo Ludovico Ragghianti, di Oskar Stonorov e di Edoardo Detti

Ferruccio Canali

*« La Mostra [che interessa] per la sua efficacia mentale e pratica sulla cultura italiana»
(da C.L.Ragghianti a B. Zevi del 20 dicembre 1950)*

*«sarà di enorme importanza e risonanza per la cultura italiana».
(da C.L.Ragghianti a M.Pannunzio del 6 giugno 1951)*

*E così «pianteremo Wright come una vite nel cervello della cultura artistica italiana»
(da C.L.Ragghianti a O.Stonorov del 29 agosto 1951)*

ABSTRACT: *Nel 1951 la Mostra tenutasi a Firenze per celebrare l’opera dell’architetto americano Frank Lloyd Wright ha costituito un momento fondamentale nell’affermarsi, in Italia e in Europa, del movimento dell’“Architettura Organica”. Le vicende dell’organizzazione di quella Esposizione vengono ripercorse alla luce delle numerose difficoltà allora incontrate, non solo di ordine logistico, ma anche scientifico e culturale tra le varie ‘anime’ che promossero l’evento.*

In 1951, the Florentine exhibition dedicated to American architect Frank Lloyd Wright constituted a fundamental moment for the embracement of “Organic Architecture” by Italian and European architects. The history of the organization of the exhibition is retraced here in the light of the many difficulties encountered, as not only logistical, but also scientific and cultural cooperation between the different ‘souls’ who promoted the event.

Il ‘primato’ fiorentino delle grandi Mostre ‘critiche’ e, soprattutto, delle grandi Mostre di Architettura ‘moderna’

Una specifica vocazione all’organizzazione di grandi Esposizioni artistiche, che univano alla ricerca scientifica uno specifico messaggio didattico e culturale di novità, era stata individuata per Firenze fin dal 1911 quando, con una Mostra apparentemente ‘neutra’ nel titolo (“*La Mostra del Ritratto Italiano*”) Ugo Ojetti e Corrado Ricci dalle sale di Palazzo Vecchio avevano divulgativamente rotto la *damnatio* che ancora avvolgeva, non solo nell’opinione pubblica ma anche presso gli Studiosi, il gusto barocco e tardo barocco, con le loro espressioni artistiche tanto criticate dall’estetica accademica e purista. Ne erano sorte polemiche addirittura internazionali, ma Firenze e i suoi spazi espositivi si erano distinti, non solo in Italia ma nell’Europa tutta, per l’arditezza delle proprie iniziative culturali, in grado di sovvertire concezioni consolidate, schemi interpretativi e convinzione storiografiche condivise, aprendo nuovi scenari interpretativi da quella che Alessandro Pavolini non esitava a celebrare come «la città dell’intelligenza».

Nei decenni a seguire, la politica delle grandi Mostre si era estesa a tutti i principali centri italiani (Roma, Napoli, Milano, Venezia, ma anche Ferrara, Urbino, Forlì ...), senza dubbio in chiave celebrativa delle varie Scuole artistiche locali, ma non era comunque mancata, quasi in ogni manifestazione, una precisa volontà di orientamento del gusto anche per la produzione contemporanea, secondo una concezione di “Mostra critico-teleologica” che associava, cioè, alla conoscenza e alla valorizzazione del Patrimonio artistico, anche finalità attente alla Contemporaneità. E Firenze, con le sue prime grandi Mostre in genere coordinate da Ugo Ojetti, in ciò aveva non solo ‘fatto scuola’, ma mantenuto alto il livello della proposta: si pensi, a partire appunto da quella Mostra del “*Ritratto Italiano*” del 1911 (volta a instillare suggestioni neo-barocche nei nuovi artisti), all’esposizione della “*Pittura italiana del Seicento e Settecento*” in palazzo Pitti del 1922, nata con lo stesso intento; o, ancora, alla esposizione del “*Cinquecento toscano*” in palazzo Strozzi del 1940, laddove Ojetti individuava proprio nel linguaggio cinquecentesco fiorentino un fondamento dal quale partire per rivitalizzare le proposte della nuova Architettura e della nuova Arte italiana (il gusto «vasariano») come lo

Desidero esprimere un sentito ringraziamento a Francesca Pozzi, Conservatore della «Fondazione Centro Studi sull’Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti» di Lucca, per l’estrema disponibilità mostrata nel corso di questo mio studio e per la grande collaborazione nell’agevolare il rinvenimento dei materiali disponibili. Un sentito ringraziamento anche agli altri funzionari della Fondazione, che in modo analogo hanno risposto con grande gentilezza alle mie necessità di ricerca.

definiva lui); o, su un altro versante, ancora, la mostra ogettiana del "Giardino italiano" del 1931, laddove si puntava a recuperare, appunto, l'antica tradizione del 'giardino all'italiana', rispetto al parco romantico o al giardino paesaggistico inglese, per la sistemazione degli spazi a verde urbano o per le ville private.

La Seconda Guerra Mondiale sembrava aver posto una cesura rispetto a tutto questo (anche perché personaggi come Ugo Ogetti erano usciti di scena, per motivi anagrafici); ma, in verità, le Grandi Mostre¹, fornite di un preciso scopo politico e di un puntuale indirizzo artistico, riprendevano deciso vigore, pur ora coordinate dai nuovi 'giovani' dell'Avanguardia artistica e guardando con un deciso occhio di riguardo alla nuova Potenza americana vincitrice. Così, lo Storico dell'Arte americano Bernard Berenson, da più di mezzo secolo fiorentino d'adozione, e Ranuccio Bianchi Bandinelli insieme a Carlo Ludovico Ragghianti, rappresentavano, senza dubbio, i personaggi più autorevoli di una Cultura cittadina chiamata ora a confrontarsi non solo con i gravi problemi della Ricostruzione (dal quartiere di ponte Vecchio, al ponte Santa Trinita), ma anche a orientare gli interessi delle nuove generazioni di artisti, architetti e operatori che si opponevano all'Università dei 'vecchi' (e a Roberto Papini in particolare) con la persistenza dei gruppi dirigenti in buona parte legati al Regime passato.

Un nuovo ciclo di grandi avvenimenti espositivi, di grandi Mostre 'conoscitive' e quindi 'critico-teleologiche' in ambito architettonico, che sarebbe durato poi oltre un decennio, toccando le figure di riconosciuti Maestri - quali Le Corbusier (1963), Alvar Aalto (1965), anche se 'saltava' quella dedicata a Mies van der Rohe - e dei quali oltre trent'anni dopo Carlo Ludovico Ragghianti, che ne era stato il lucido organizzatore, ripercorreva le finalità:

«in questi anni noi facemmo a Firenze grandi Mostre di Architettura moderna: erano le prime che si facevano al

mondo. Che cosa volevamo fare con la concentrazione a Firenze di queste esperienze? (Una quarta avremmo desiderato farla sull'architettura italiana del nostro tempo, perché è stata una grande affermazione di valori anche durante il fascismo). Era cercare di portare all'esperienza della cultura italiana queste evidenti manifestazioni, che erano le più significative del nostro tempo, perché potessero servire da fermento per la meditazione architettonica-urbanistica e dare il loro contributo allo sviluppo dell'architettura. Mi dispiace di dover dire che questa esperienza fu troncata e non si più rifatta»¹.

Forse non erano state «le prime grandi Mostre di Architettura che si facevano al mondo», se non nel senso di un 'ciclo coordinato' e continuo sotteso dallo stesso intento 'teleologico'; ma sicuramente l'esperienza fu davvero di grande momento, si trattò, cioè, di un importante snodo critico per l'Italia e per il suo aggiornamento architettonico².

L'apertura di quel ciclo era avvenuta con la celebrazione di colui che Bruno Zevi, Architetto romano, Professore a Venezia di "Storia dell'Architettura" e Critico di punta, considerava il grande padre dell'architettura contemporanea: l'americano Frank Lloyd Wright. E la mostra a Wright dedicata a Firenze nel 1951, "*Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture*", nasceva appunto come coagulo da parte di Ragghianti e di Zevi³ di quella celebrazione wrightiana in Europa presentando, per la prima volta, i progetti delle architetture costruite o progettate negli ultimi vent'anni, oltre ad una rassegna quale non si era mai vista di tutta l'opera più che cinquantennale di Wright attraverso i materiali originali (disegni, plastici, etc.).

Per Wright, poi, sussisteva anche un forte legame fiorentino poiché l'Architetto, dal 1910 al 1911⁴ aveva risieduto a Fiesole e proprio in quell'occasione aveva preparato gli scritti per la più importante Mostra che, fino ad allora, gli era stata dedicata in Europa, quella di

1. C.L.RAGGHIANI, *Epigrafe [a Edoardo Detti]* (saggio originariamente pubblicato in *Edoardo Detti, urbanista e architetto*, Atti del Convegno [Firenze, 27 aprile 1985], «Atti dell'Istituto di Ricerca Territoriale e Urbana», 1985, pp.10-16) ora in *Edoardo Detti (1913-1984) architetto e urbanista*, a cura di P. Duboy, Milano 1993, p.14.

2. Il presente saggio, nella generale sequenza cronologica degli avvenimenti, è tematicamente suddiviso in: 1. *Contatti e relazioni: le complesse fasi preparatorie del grande «Evento internazionale» da Philadelphia a Firenze, «patria dell'architettura moderna»; 2. I rapporti nazionali e internazionali di promozione scientifica della Mostra: la difficile costituzione del Comitato d'Onore e, soprattutto, del Comitato Esecutivo;* 3. *Notorietà e antinotorietà: comunicati stampa e promozione giornalistica tra adesioni e riserve critiche (di Roberto Papini e degli anti-wrightiani fiorentini); 3.1. La celebrazione del mito di Wright e la notorietà dell'evento fiorentino;* 3.2. *I «Fiorentini contro»: Roberto Papini e Piero Bargellini, critici antiwrightiani, e l'insospettabile Edoardo Detti «wrightiano antiwrightiano»;* 4. *La ricerca di una notorietà negata a Firenze: Ragghianti, lo spostamento della Mostra e le mancate tappe italiane ed europee*

3. Per la corrispondenza al proposito tra Carlo Ludovico Ragghianti e Bruno Zevi conservata a Lucca presso la Fondazione Centro Studi sull'Arte "Licia e Carlo Ludovico Ragghianti", cartella "Wright" (d'ora in poi: AFRLu, cart.Wright), si veda ora il mio F.CANALI, *La promozione della Modernità: la stagione della grandi Mostre internazionali di architettura a Firenze. 1951: "Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture"*. «Carissimo Bruno ... Carissimo Carlo»: il carteggio tra Carlo Ludovico Ragghianti e Bruno Zevi (1948 - 1951), in *Per una Storia militante. La Storia dell'Architettura tra Scienza e Società*, a cura di F.Canali e V.C.Galati, «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», nn. 18-19, 2009-2010 (ma 2010), pp.162-177. Tutti i documenti presenti, conservati nella cartella "Wright", sono suddivisi rispettivamente nei fascicoli successivi: 1 (documenti da 1 a 118); 2 (documenti da 119 a 239); 3 (documenti da 240 a 280). I singoli documenti all'interno dei fascicoli risultano numerati in progressione continua da 1 a 280.

4. G.FICI e F.FICI, *Frank Lloyd Wright, Fiesole, 1910*, Fiesole, 1992.

Berlino del 1910 (il cosiddetto “Wasmuth portfolio”⁵); poi, tornato in America, Wright era stato fautore di una Modernità ‘diversa’ rispetto a quella del Razionalismo, incentrando la propria riflessione su una proposta poi andata sotto il nome di «Organicismo». Dunque la *kermesse* del 1951 a Firenze, certo rinnovava un legame, ma non poteva essere per nulla paragonata a quella berlinese-fiesolana del 1910, se non altro perché nel primo caso mancava la quarantennale attività ‘moderna’ (organicista) di Wright. Anche se, per l’evento fiorentino del 1951, era lo stesso Architetto a voler istituire una sorta di sottile *fil rouge* tra le due Mostre e la loro centralità per la cultura architettonica europea, ripubblicando il suo vecchio testo del 1910. L’Organicismo restava dunque per l’Italia e l’Europa una ‘novità’ (se non altro come ‘quantità’ di notizie e fonti finalmente di prima mano sulle opere wrightiane, mentre fino ad allora se ne erano avute solo sporadiche o parziali notizie specie in Italia), soprattutto perché di tutto ciò se ne stava facendo una vera e propria tendenza con tanto di ben fruibile ‘vulgata’ critica; tanto che, con sguardo retrospettivo, ma sempre fedele alle proprie posizioni organiciste, delle quali era stato fin dal primissimo Dopoguerra il massimo propugnatore italiano⁶, ancora alla fine degli anni Novanta, Bruno Zevi ricordava come

«nel 1945, all’indomani della liberazione dal fascismo, uscì [il mio] “Verso un’architettura organica”; nel 1950, durante il periodo cruciale della ricostruzione post-bellica, [vi fu poi la mia] “Storia dell’architettura moderna. Da William Morris ad Alvar Aalto” [1950] ... che, benché s’interrompesse con il 1950 ... ne costituì un ampliamento filologico e critico ... Scritto nel clima dei dibattiti fra militanti negli eserciti democratici e nelle organizzazioni antifasciste, “Verso un’architettura organica” denunciava il consumo dell’ideologia razionalista e degli astrattismi formali ... dopo che le più note Storie dell’Architettura moderne pubblicate sino a quella data ... non registravano l’essenziale trapasso dalla fase funzionalista degli anni Trenta alla tendenza organica, incentrata sulla creatività spaziale [della Scuola di Wright] e si concludevano ... svalutando la componente espressionista, oppure con

un’artificiosa antitesi Wright [organicista]-Le Corbusier [funzionalista], appunto artificiosa e svante ... La “Storia dell’architettura moderna” dilatava poi scopi e metodi ... perché inventività e riflessione, architettura nel suo farsi e storia architettonica potessero rincontrarsi ... (condannando la mentalità storiografica accademica, particolarmente letale in Italia dove l’ottuso cenacolo [a suo tempo legato a Gustavo Giovannoni] metteva al bando il patrimonio moderno) ... Urgeva nel campo dell’architettura moderna ... circoscrivere il ruolo, pur fondamentale dei Razionalisti; sottolineare i contributi degli Organici americani ed europei, assegnando anzitutto alla figura di Frank Lloyd Wright un posto predominante nel cammino di tre generazioni ... [E non si poteva più escludere] quel turbine espressionista senza il quale è impossibile comprendere gli itinerari post razionalisti e lo stesso Le Corbusier dalla chapelle de Ronchamp in poi»⁷.

Quei due volumi zeviani, già dai primi anni Cinquanta, avrebbero incontrato una fortuna incredibile, proseguita nei decenni a venire, anche per la loro forte ricaduta operativa che

«mirava ad evitare un manierismo razionalista ... [peraltro] riservato da un’élite intellettuale ... con cui non era pensabile di aggredire i grandi temi della Ricostruzione. Solo fidando in una pluralità di poetiche rivissute nella loro forma dinamica, si poteva sperare che la storia divenisse metodologia del fare architettonico ... con una dialettica piegata a riferire sistematicamente l’impegno creativo ai contenuti, alle funzioni, ai comportamenti umani, alle realtà sociali»⁸.

Le opere di Zevi, con quella loro apertura internazionale e con quella precisa finalità operativa per gli architetti, non potevano che fungere da *humus* per tutte le grandi Mostre fiorentine, che si sarebbero svolte nell’arco di oltre un decennio, incentrando, appunto, l’attenzione non a caso proprio sui tre Maestri che il Critico indicava come maggiormente in grado di orientare e aggiornare il linguaggio degli architetti nella ricerca della Modernità (Wright, Le Corbusier e Aalto): all’insegna, insomma, di un ‘Rassegna critica zeviana’ che avrebbe

5. *Ausgeführte Bauten und Entwürfe von Frank Lloyd Wright*, Berlino, Wasmuth, 1910 (ma in verità 1911: A.ALOFSIN, *F.L. Wright. The lost years [1910-1922]. A study on influence*, Chicago-Londra, 1993. Per FICI e FICI, *Frank Lloyd Wright, Fiesole...*, cit. le edizioni furono invece due, una nel 1910 e una nel 1911). Si veda ora anche *Frank Lloyd Wright a Fiesole cento anni dopo (1910-2010)* ..., Catalogo della Mostra, a cura di R. Bencini e P. Bulletti, Firenze, 2010. L’introduzione di Wright al volume, scritta durante il soggiorno fiesolano (“The sovereignty of the Individual. In the cause of Architecture”) venne ristampata, tradotta in italiano, come “Introduction to the Exhibition Palazzo Strozzi” nel Catalogo-Itinerario della Mostra del 1951 a Firenze (Roma, Edizioni di Comunità). In verità opere di Wright erano già state esposte nel 1931 in una sua mostra itinerante ad Amsterdam, Berlino, Francoforte, Bruxelles; ma nulla di paragonabile ai materiali della *kermesse* fiorentina del 1951; e l’Italia non era stata toccata da quella Esposizione.

6. B.ZEVI, *Verso un’architettura organica*, Torino, 1945. E poi anche IDEM, *Frank Lloyd Wright*, Milano, 1947. (Scopo di Zevi era stato quello di ridurre quell’aura di utopia e di visionarietà che aleggiava sulle concezioni di Wright, mostrando anche la concretezza e la qualità delle sue realizzazioni. Il saggio introduttivo venne poi tradotto in Inglese da Edgard Kauffmann jr., figlio del cugino di Arthur Kaufmann di Philadelphia, nel «Magazine of Art», 43, maggio, 1950, pp.186-191); IDEM, *Saper veder l’architettura*, Torino, 1948 (dove l’architettura è ricondotta soprattutto alla creazione dello spazio, alla capacità di plasmare il vuoto, come voleva Wright. Zevi fece poi di quella categoria interpretativa l’assunto fondamentale della sua Critica architettonica, oltre che della Progettazione).

7. B.ZEVI, *Storia dell’architettura moderna*, Torino, cons. rist. 2001 (ristampa dell’edizione del 1996, mentre la prima edizione era del 1950), *Presentazione*, pp.XV-XIX (il testo del volume era stato «rielaborato» già per la «quinta edizione». Occorrerebbe una esegesi di tutte le edizioni [e anche ristampe] per comprendere variazioni, omissioni ed aggiunte a partire dalla prima edizione del 1950, poi nei due ampliamenti del 1975 e del 1996).

8. ZEVI, *Storia dell’architettura* ..., cit., p.XVII.

dovuto trovare a Firenze nel lucchese Carlo Ludovico Ragghianti, Professore Ordinario di Storia dell'Arte all'Università di Pisa ma ormai cittadino fiorentino, non solo un'efficace 'spalla operativa' (grazie alla sua Galleria d'Arte "La Strozziina" e al relativo "Studio Italiano di Storia dell'Arte") e 'politica' per i suoi ottimi rapporti con l'Amministrazione comunale (Ragghianti aveva attivamente partecipato alla Resistenza ed era stato addirittura Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione); ma il Lucchese rappresentava anche un notevole supporto critico per il suo «amico» Bruno Zevi, in virtù della sua ormai decennale passione per la Modernità architettonica e per l'Avanguardia in particolare. Le cose non sarebbero poi andate proprio così, ma le intenzioni di partenza erano buone.

Certo è che il Professore lucchese, membro anche della «Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO», aveva costituito con la moglie, Licia Collobi, e con alcuni collaboratori, lo «Studio Italiano di Storia dell'Arte»; e i membri dello «Studio», insieme al Sindaco di Firenze, formavano il Comitato Scientifico ed Esecutivo de' «La Strozziina», una Galleria d'Arte, della quale era Presidente il Sindaco stesso, che statutariamente si prefiggeva lo scopo di organizzare in città importanti eventi culturali di richiamo nazionale e internazionale (ma che in verità gestiva Ragghianti). A partire dal 1947 il programma delle iniziative della "Strozziina" era stato piuttosto intenso⁹, ma Ragghianti da subito, aveva inteso ampliare il proprio campo di alta divulgazione scientifica anche all'architettura contemporanea, ben consapevole che Mostre di profilo internazionale, in campo architettonico, avrebbero influenzato il gusto e la pratica professionale degli Architetti militanti, oltre che dei Critici e degli Studiosi.

Si sarebbe trattato, alla fine, di un'attività molto intensa e ben coordinata: e, così, si poté realizzare un quindicennio espositivo, tra il 1951 e il 1965, assai fulgido (nella trasformazione delle condizioni economico-sociali che la città e l'Italia intera attraversavano), che vedeva individuata in Firenze una peculiare palestra di avanzate riflessioni architettoniche fuori dall'Università. E la sede per quel ciclo di Esposizioni non poteva che essere uno dei luoghi più prestigiosi della città, la cui vocazione espositiva era già stata peraltro ben sondata a suo tempo da Ugo Ojetti con la grande mostra sul "Cinquecento toscano" del 1940: Palazzo Strozzi.

Così finalmente, il 23 giugno 1951 si apriva a Palazzo Strozzi la grande *kermesse*, "Frank Lloyd Wright: sixty

years of living architecture", la prima vera esposizione personale riferita a tutta l'opera del grande Maestro, che era già stata allestita a Philadelphia, con grande successo di pubblico qualche mese prima dell'imbarco per la destinazione fiorentina (l'Esposizione americana era stata aperta dal 27 gennaio al 25 febbraio con più di 100.000 visitatori), a cura dell'architetto americano Oskar Stonorov e grazie al mecenatismo del magnate Arthur Kauffmann (e Ragghianti sottolineava a Zevi, «desidero dichiarare che sono lieto di avere avuto questa idea e di avere procurato, mercé il mecenatismo del sig. Kaufmann, questa importante Mostra per l'Italia»¹⁰). Attraverso «miss. Ferguson», Direttrice della sede fiorentina dell'USIS (United States Information Service), Ragghianti aveva potuto prendere contatto a Philadelphia con Kaufmann, il magnate amico di Wright, direttore della Camera di Commercio della città americana e del Gimbel Brothers Store Department (era anche cugino di Edgard Kaufmann, il committente della famosissima "casa sulla Cascata" e poi del Kaufmann Garage del 1949); e, dal punto di vista operativo, con l'architetto Oskar (Oscar) Stonorov, referente di Kaufmann e in rapporti assai stretti anche con Wright. Del resto Stonorov, oltre ai suoi rapporti con il Maestro americano, aveva tutte le buone qualità per trovare ottima accoglienza da parte delle Autorità italiane e di quelle fiorentine in particolare, come egli sottolineava in un *Curriculum Vitae* appositamente redatto:

«Di origine russa e cresciuto in Italia, dove si è perfezionato nella Scultura e nell'Architettura a Firenze, Zurigo e Parigi; nel 1934 guadagnò il 2° premio nel Concorso Internazionale del palazzo dei Società [Soviet] di Mosca, opera architettonica ormai passata nei manuali; l'arch. Stonorov è autore del Piano Regolatore di Philadelphia, che è un modello del genere, ed è internazionalmente noto agli studiosi di architettura e una delle realizzazioni più importanti dell'urbanistica contemporanea; autore di numerosissimi edifici privati e pubblici negli USA, particolarmente da segnalare la sua attività come architetto dei Sindacati Americani del CIO, per i quali ha recentemente eretto il grande Palazzo dei Sindacati degli Operai Automobilistici a Detroit; è riconosciuto come uno dei più eminenti architetti americani; l'arch. Oscar Stonorov, in accordo con Frank Lloyd Wright ha concretato l'allestimento della Mostra per l'Italia e Firenze. L'arch. Stonorov, che parla perfettamente l'italiano, è un vecchio e fedele amico del

9. C.L.RAGGHIANI, *Le Mostre d'Arte Antica e Moderna della città di Firenze*, «Rassegna mensile del Comune di Firenze», 1944-1951, pp.71 e segg. Ragghianti ricordava nel 1951 le iniziative già attuate, «la cui tradizione risale all'anno 1911 ed ha inaugurato in Italia quel moderno strumento di cultura e di studi che sono le "Mostre d'Arte Antica"» (e dunque sulla base di un lascito culturale che si doveva a Ugo Ojetti e a Corrado Ricci): «1947: "Mostra d'Arte Antica Fiamminga e Olandese"; 1948: "Mostra della Casa Italiana nei secoli"; 1949: "Mostra di Lorenzo il Magnifico nel V° centenario della nascita"; 1950: "Mostra d'Arte Contemporanea Italiana". Il Comune promuoveva o comunque partecipava ad altre iniziative, oltre a quelle legate alla "Strozziina", come nel 1947 l'Esposizione di "Cartografia e di Ottica per il 75° anniversario della fondazione dell'IGM" (nel gennaio nella chiesa di Santo Stefano erano stati esposti anche i "Progetti di ricostruzione di via Por Santa Maria") o, nel 1950, la "Mostra della Ricostruzione ungherese". E, ora, in contemporanea all'Esposizione wrightiana Ragghianti era impegnato anche per la una grande Mostra su "Gli Etruschi", tanto da sperare di lasciare a Zevi il coordinamento della Mostra su Wright. Le cose non sarebbero andate proprio così generando tra i due amici qualche momentanea tensione (il mio CANALI, *La promozione della Modernità ... 1951: "Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture"*, «Carissimo Bruno ... Carissimo Carlo» ..., cit.).

10. Missiva di C.L.Ragghianti a Bruno Zevi dell'8 settembre 1950 in AFRLu, cart. Wright, fasc.1-118 doc. n.78.

nostro paese, per il quale nutre filiale riconoscenza e al quale deve la sua formazione artistica»¹¹

Per quanto riguarda, poi, la Mostra wrightiana di Firenze del 1951 siamo piuttosto informati, almeno in linea generale, dello svolgimento della vicenda per essere stata ripercorsa anche di recente in diverse occasioni¹²; si può però ora fare maggiore chiarezza su retroscena, dibattiti e difficoltà, evidenziando quelle scelte che vennero a incidere profondamente sul carattere dell'Esposizione stessa, tanto da influenzare la 'fortuna' dell'evento e del Maestro americano in Europa (perché dopo Firenze, la *kermesse* ebbe numerosissime altre tappe europee): il ricco carteggio intercorso tra Ragghianti e Zevi, costituito da numerose lettere e conservato presso la «Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti» di Lucca, ha permesso di comprendere desideri, scelte e problemi. Ma ulteriori documenti consentono di intuire anche le difficoltà non solo organizzative, ma soprattutto critiche e interpretative in merito all'opera wrightiana, che contrapposero Zevi a Stonorov, con Ragghianti, l'architetto fiorentino Edoardo Detti e anche lo stesso Wright a cercare di mediare per portare a buon fine l'operazione. Uno svolgimento, dunque, interessante, soprattutto alla luce delle interpretazioni del lavoro wrightiano da parte di Oscar Stonorov, l'architetto di Philadelphia che curò la 'parte americana' in stretto contatto con Wright, ordinando quel materiale anche per l'evento fiorentino. E quelle di Stonorov(-Wright) furono interpretazioni dell'opera del Maestro che si dimostrarono in gran parte 'vincenti' e che obbligarono Zevi in molti casi a rimanere in secondo piano, facendogli così evitare, oltre che sul momento e anche nei decenni successivi, di celebrare troppo una Mostra che lui, evidentemente, non aveva in alcuni tagli critici condiviso e della quale si era sentito in parte 'strumento', sollevando anche i risentimenti di Ragghianti e l'accusa di «riluttanza»¹³. Ancora decenni dopo, Zevi ricordava l'evento fiorentino come

«in the fabulous year 1951 a splendid exhibition of Wright's work was organized at Palazzo Strozzi in Florence by Oskar Stonorov, the Philadelphia architect for the worker's Union CIO, and by the art historian Carlo Ludovico Ragghianti».

L'Architetto romano, insomma, annullava praticamente il proprio contributo, anche se riconosceva che quella «1951 exhibition ... fascinated not only Italy, but all Europe»¹⁴.

1. Contatti e relazioni: le complesse fasi preparatorie del grande «Evento internazionale» da Philadelphia a Firenze, «patria dell'architettura moderna»

La vicenda si apriva nell'ottobre del 1948 quando Ragghianti, dopo aver programmato una serie di iniziative nell'ambito della galleria «La Strozzi» con il Sindaco di Firenze, scriveva una prima lettera a Bruno Zevi, informandolo dell'intenzione di una prima esposizione architettonica¹⁵. Non se ne era poi fatto nulla e solo l'anno successivo, nel 1949, tutto sembrava rimettersi improvvisamente in moto. Già negli Stati Uniti, sulle pagine del «New York Herald Tribune» nel giugno del 1949 venivano annunciate da Frederick Gutheim le iniziative wrightiane a Firenze per l'anno successivo, ponendo una linea di continuità precisa tra le manifestazioni previste a Philadelphia e quelle toscane:

«Mr Kaufmann cabled his associates in Philadelphia yesterday that the Italian "idolized" Frank Lloyd Wright, whose highly individual work was virtually unknown to them until the war's end. He said an understanding of American architectural ideals is important in stimulating the Italian will to rebuilt. Mr. Kaufmann also revealed that he had requested Florentine art authorities to assemble a loan exhibition of Italian paintings ... to be shown in his Philadelphia store next summer ... Oskar Stonorov, Philadelphia architect and designer associated with earlier Gimbel enterprises, will direct the exhibition ... A Mr Kaufmann's proposal was also reported under consideration to charge an admission fee to raise funds that might be spent in restoring Florence's famous bridges over Arno ... When informed of the project by Mr. Kaufmann associates, Mr. Wright said he would be eager to co-operate. He added that he had the warmest recollections of Florence, where he spent several months in 1909 while preparing the first comprehensive publication of his architectural work to that date ... The architect .. will celebrate his eightieth birthday June 8 at his home, Taliesin, near Spring Green, Wisconsin»¹⁶.

11. *Curriculum Vitae* di Oscar Stonorov allegato alla missiva di C.L.Ragghianti a Ministro degli Affari Esteri, conte Carlo Sforza, del 16 giugno 1951 in AFRLu, cart. Wright, fasc. 289-434 doc. n. 356b.

12. Oltre a A.ROSSARI, "Sixty years of living architecture". *La mostra di Frank Lloyd Wright a Firenze nel 1951*, «LUK. Studi e attività della Fondazione Ragghianti» (Lucca), 4/5, gennaio-dicembre, 2004, pp.89-94. Altri contributi più specifici: F. BRUNETTI, *L'architettura in Italia negli anni della Ricostruzione*, Firenze 1986; M.CASCIATO, *Wright and Italy. The promise of "Organic Architecture" in Frank Lloyd Wright. Europe and Beyond*, a cura di A.Alofsin, Los Angeles-Londra, 1999, pp.76-99; A.ROSSARI, *Wright e l'Italia (1910-1961)*, Milano, 1999; D.LANGMEAD e D.L. JOHNSON, *Frank Lloyd Wright. Versus America. The 1930s*, Cambridge-Londra, 1990, pp.179-230. Oltre da ultimo, il mio F. CANALI, *La promozione della Modernità: la stagione della grandi Mostre internazionali ... 1951: "Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture"*. «*Carissimo Bruno ... Carissimo Carlo*» ..., cit.

13. Nel mio CANALI, *La promozione della Modernità ... 1951: "Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture"*. «*Carissimo Bruno ... Carissimo Carlo*» ..., cit.

14. B.ZEVI, *Wright and Italy: a recollection in Frank Lloyd Wright. Europe and beyond ...*, cit., p.70.

15. Nel mio CANALI, *La promozione della Modernità ... 1951: "Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture"*. «*Carissimo Bruno ... Carissimo Carlo*» ..., cit., pp.172-173.

16. FREDERICK GUTHEIM, *Frank Lloyd Wright exhibition arranged for Florence in 1950*, «New York Herald Tribune», 1 giugno 1949, p.18.

Negli ambienti americani si diceva che il progetto di una Mostra su Wright fosse stato avanzato da una «Italian Academy» (in verità, sicuramente lo «Studio Italiano di Storia dell'Arte» di Raggianti) che avrebbe cercato in Frederick Gutheim un ottimo intermediatore nei confronti dello stesso Wright e di Stonorov¹⁷, il quale a sua volta si sarebbe a sua volta incaricato di contattare Arthur Kaufmann. È probabilmente a cercare quel primo contatto doveva essere stata «miss Ferguson».

L' informato Frederick Gutheim partiva da una serie di notizie probabilmente avute da Kaufmann, che dava per certo l'evento fiorentino (e che pensava di investire parte dei ricavi dell'Esposizione americana per il restauro dei ponti fiorentini), visto che già da qualche mese, al di qua e al di là dell'Atlantico si era in piena fibrillazione. L'Ambasciata italiana a Washington era stata individuata da Raggianti, anche grazie alle sue conoscenze personali, come un tramite e così il professore si rivolgeva all'ambasciatore Alberto Tarchiani, illustrandogli anche i «precedenti»:

«Caro Tarchiani ... aggiungo questa informazione che illustra le allegate domande della Città di Firenze e dello «Studio Italiano di Storia dell'Arte», relative all'organizzazione di una grande mostra dell'opera del geniale architetto americano Frank Lloyd Wright in Palazzo Strozzi nella primavera del 1950. «La Strozzi», che è una Galleria sperimentale annessa allo Studio ed ha sede come questo in Palazzo Strozzi, rivolse fin dal novembre 1948 una domanda alla direzione dell'USIS di Firenze (direttrice miss Marjorie Ferguson) per l'organizzazione di tale Mostra. L'ambasciata americana a Roma, per il tramite dell'illustre prof. Charles R. Morey, addetto culturale, richiese poi una domanda ufficiale, che fu presentata dal Sindaco e da me in data. Queste domande si trovano ora a Washington: ed è inutile dire che hanno riscosso l'approvazione ed il plauso degli organi culturali in Italia. Miss Ferguson, poi, durante la sua recente dimora negli Stati Uniti, si occupò della realizzazione pratica della Mostra. Ed ottenne l'attivo interessamento di Mr Arthur C. Kauffman, proprietario della «Gimbel Brothers» di Philadelphia, il quale pose a disposizione dell'iniziativa 25.000 dollari, manifestando il desiderio che l'organizzazione della Mostra fosse fatta dall'architetto Stonorow [Oscar, collaboratore di Kauffman] di concerto con noi, e che fosse presentata in prima edizione in Palazzo Strozzi, ed in eventuale seconda edizione a New York. Non è escluso che lo stesso Wright partecipi in qualche forma personale e diretta a questa manifestazione ... Preghiamo ... di voler aggiungere una Tua lettera personale che manifesti l'alto apprezzamento ... come anche ho pregato il Ministro degli Esteri, conte Sforza, di dirigerTi una Sua lettera nella quale ... manifesti il Suo apprezzamento per la

manifestazione ... La Mostra di Wright rivestirebbe il carattere di un vero e proprio avvenimento non solo per la cultura italiana, ma anche per quella europea e soprattutto per le relazioni culturali fra i nostri due Paesi. ... Vi sarà poi a Firenze un convegno di critici, studiosi e di architetti probabilmente non solo italiani. Questa e altre manifestazioni parallele avrebbero per fondamento l'importanza storica dell'architettura americana per l'arte e la cultura del mondo. A prescindere da ciò è anche importante il fatto che Mr Kauffman, che è notoriamente amico dell'architetto Wright, intenda la Mostra a Firenze in guisa di una consacrazione del suo genio. Indice evidente del prestigio che, bene operando, si può restituire all'Italia e a Firenze»¹⁸.

Il «nesso politico» dell'avvenimento veniva sottolineato da Raggianti – che faceva appello al «carattere di un vero e proprio avvenimento non solo per la cultura italiana, ma anche per quella europea e soprattutto per le relazioni culturali fra i nostri due Paesi. ... Questa e altre manifestazioni parallele avrebbero per fondamento l'importanza storica dell'architettura americana per l'arte e la cultura del mondo e ... Mr Kauffman, che è notoriamente amico dell'architetto Wright, intenda la Mostra a Firenze in guisa di una consacrazione del suo genio. Indice evidente del prestigio che, bene operando, si può restituire all'Italia e a Firenze» - dopo che il Magnate di Philadelphia, solo qualche mese prima, era stato ufficialmente coinvolto nell'iniziativa dal Sindaco di Firenze:

«On. Mr Kauffman, come Sindaco della Città di Firenze e Presidente del Consiglio di Amministrazione de «La Strozzi» (mostre permanenti d'arte figurativa di Palazzo Strozzi) ringrazio per l'adesione da Lei data all'iniziativa di allestire in palazzo Strozzi, nella primavera del 1950, una Mostra rappresentativa dell'opera del grande architetto americano Frank Lloyd Wright ... Desidero aggiungere che questa Mostra è vivamente attesa dagli ambienti culturali italiani, che da tempo conoscono e apprezzano l'opera del geniale Architetto moderno. Desidero anche assicurare che la Mostra sarà accolta e presentata nella sede storica di Palazzo Strozzi con solennità e impegno proporzionati all'importanza dell'avvenimento»¹⁹.

E dunque, il Ministero degli Esteri, nel luglio del 1949, chiedeva ufficialmente delucidazioni allo stesso Sindaco di Firenze, che si era impegnato con Kaufmann, dopo le dichiarazioni pubbliche di quest'ultimo:

«Il Consolato Generale d'Italia a Filadelfia riferisce che il sign. Arthur C. Kaufmann, Presidente del Consiglio di Amministrazione di questa Camera di Commercio e personalità molto nota in questi ambienti, di ritorno da

17. Frank Lloyd Wright: *Letters to Architects*, a cura di B.B. Pfeiffer, Londra, 1987, pp.174-191; M. SECREST, *Frank Lloyd Wright*, New York, 1992, p.529.

18. Missiva di C.L.Raggianti a Alberto Tarchiani, ambasciatore d'Italia a Washington del 24 marzo 1949 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-119 doc. n.2.

19. Della lettera inviata ad A.Kaufmann dal Sindaco di Firenze M.Fabiani, è stata finora individuata questa minuta preparata da Raggianti, s.a. ma fine del 1948 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.4.

un giro in Europa ha dichiarato alla stampa, fra l'altro, di aver gettato le basi per scambi culturali fra Firenze e Filadelfia. Secondo il progetto sommariamente esposto la città di Filadelfia invierebbe a Firenze la collezione Frank Lloyd Wright di Urbanistica, mentre Firenze esporrebbe a Filadelfia una mostra artistica»²⁰.

E il Sindaco forniva puntuali delucidazioni istituzionali, per quanto al momento stabilito:

«Il progetto della Mostra è in corso di esecuzione e saremo ben lieti di informarLa al proposito non appena sarà raggiunto un definitivo accordo. Per quanto invece riguarda la "Mostra artistica" è da escludere intanto che questa sia legata alla Mostra di Wright. Precisiamo che non si tratta di uno scambio, ma di una iniziativa completamene indipendente. Mr Arthur Kaufmann ci ha manifestato la grande opportunità che fosse organizzata una mostra d'"Arte antica italiana" negli USA e noi abbiamo volentieri aderito al progetto di studiare la possibilità di realizzazione di una tale Mostra, s'intende nei limiti delle leggi che regolano questa materia»²¹.

Si sarebbe dovuto compiere uno scambio culturale tra le due città (visto che a Philadelphia la Comunità degli Italiani era da sempre fortissima e assai numerosa) e Ragghianti, che aveva incontrato Kaufmann a Firenze nel maggio del 1949 poteva compiere una sorta di sunto del programma messo a punto nell'occasione:

«In seguito e a conferma del nostro colloquio del 23 maggio 1949, alla presenza del signor Viceconsole americano in Firenze, mi pregio comunicarle: a. l'iniziativa della Mostra è stata assunta dallo "Studio Italiano di Storia dell'Arte" sotto il Patronato della città di Firenze; b. dovranno essere formati due Comitati nazionali, uno negli Stati Uniti e il secondo in Italia ... con la funzione di Comitati d'Onore ... Due Comitati Responsabili, uno americano presieduto da mr Kaufmann e un Comitato italiano presieduto dall'on. Sindaco di Firenze che assumono la responsabilità generale dell'impresa, come quella morale e finanziaria ... Due Comitati esecutivi ... mediante successivi accordi si potranno precisare i nomi; c. organizzazione della Mostra ... L'Esposizione avverrebbe nel periodo tra marzo e il maggio del 1950, sarebbe opportuno precisare la data ... allo scopo di coordinare alla Mostra il Congresso Nazionale, e possibilmente internazionale, degli studiosi di architettura moderna, che sarebbe organizzato a Firenze ... allo scopo di dare maggiore rilievo alle onoranze a F.L.Wright; d. Lo "Studio Italiano" con la cooperazione del Comune di Firenze

e de "La Strozzi" assume le spese di esposizione in palazzo Strozzi (disimballo, montaggio della Mostra, allestimento, illuminazione, custodia, servizi, catalogo, rimborso per la restituzione); f. Le spese per l'organizzazione della Mostra in America sono generosamente assunte da mr Kaufmann e dal Comitato esecutivo da Esso presieduto. Per le spese di trasporto non è possibile precisare ... ma potrebbe essere assunto dagli organi italiani ... , ma non potrebbe essere molto elevato; g. Resta inteso che la Mostra sarà presentata a Firenze con esclusività per l'Italia e possibilmente per l'Europa. Si fa presente a questo proposito che, ove la Mostra fosse dopo Firenze trasportata in altri Paesi d'Europa, l'interesse della Città non potrebbe che diminuire, mentre avrebbe minor rilievo l'omaggio reso a Wright nella patria dell'architettura moderna. "La Mostra d'Arte Antica negli Stati Uniti". Ci riserviamo di inviare, a richiesta, precisa informazione circa la possibilità di attuazione di tale mostra negli Stati Uniti»²².

Il problema del costo del trasporto dei materiali dall'America all'Italia era però quello che complicava gli accordi come sottolineava anche Kaufmann in una lettera del 2 agosto 1949 («the only thing that still remains to be settled ... is that of transporting the Exhibition to Italy, and who will defray the cost and insurance of so doing»²³). Per cui Ragghianti si rivolgeva nuovamente all'Ambasciatore italiano a Washington, sperando di riceverne aiuti:

«La grande Mostra dell'opera di F.L.Wright è cosa in massima concordata con l'assenso di mr. Wright e di mr Kaufmann di Philadelphia ... i punti che restano da definire compiutamente sono il trasporto della Mostra in Italia e il pagamento dell'assicurazione. Per il primo potremo trovare a Firenze qualche contributo ma relativamente modesto ed occorrerebbe una partecipazione del Governo italiano ... Poi sarebbe facile persuadere mr Kaufmann a mettere in bilancio anche la spesa di assicurazione ... Potrebbe forse trovarsi bene qualche mezzo di trasporto New York-Genova adibito per esempio agli aiuti ERP o destinato a servizi governativi ... È opportuno anche che ti informi che miss Ferguson dell'USIS di Firenze mi ha reso noto che il prof Morey, attachè culturale a Roma, doveva comunicare una sua idea in proposito: gli ho inviato l'arch. Zevi che è il Segretario del Comitato Italiano della Mostra»²⁴.

In tutto questa serie di complicazioni, Ragghianti cercava l'appoggio di Zevi («Io mi trovo stanco

20. Missiva del Direttore Generale delle Relazioni Culturali con l'Estero del Ministero degli Esteri al Sindaco del Comune di Firenze, 5 luglio 1949 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.9.

21. Missiva del Sindaco di Firenze al marchese Giuseppe Talamo Atenolfi, Direzione Generale Affari Culturali del Ministero degli Esteri del 22 luglio 1949 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.17.

22. Missiva di C.L.Ragghianti a mr Arthur Kauffmann del 16 giugno 1949, su carta intestata "Studio Italiano di Storia dell'Arte" (AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.10).

23. Missiva di A.C. Kaufmann a C.L.Ragghianti del 2 agosto 1949 (AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.21).

24. Missiva di C.L.Ragghianti ad Alberto Tarchiani, ambasciatore d'Italia a Washington, del 9 agosto 1949 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.22.

e depresso in montagna a Sambuca Pistoiese ma desidererei egualmente sapere se verrai a Firenze»), ma intanto anche miss Ferguson si dava da fare da Firenze per sbloccare una situazione che, nel silenzio di tutti, sembrava giunta ad una *impasse*:

«Il dr Morey mi disse che credeva di poter chiedere alla Marina Americana di portare qua la Mostra come è stato fatto per il "David" di Michelangelo. Anche il Governo Militare Alleato in Germania richiederà di avere questa Mostra in Germania e in questo caso si assumerebbe l'onere del viaggio di ritorno della Mostra negli Stati Uniti»²⁵.

In contemporanea, naturalmente, andava sondata la disponibilità di Wright e da Philadelphia arriva risposta in proposito, anche perché doveva iniziare, da parte di Oscar Stonorov, la spola con le due remote Taliesin, le residenze-studio wrightiane, dove l'Architetto alternativamente risiedeva: quella a Spring Green in Wisconsin, fresca e verdeggiante per l'estate, e l'assolata e desertica Taliesin West in Arizona, adatta invece per l'inverno. Fin da subito, il tema, o meno, dell'esclusività di Firenze per la grande Mostra europea, diventava oggetto di trattativa:

«This will acknowledge receipt of both your lettera of June and July 21. The reason I did not answer earlier is that mr. Stonorov and I were planning a visit with mr Wright to discuss the Exhibition ... We have just come back from spendine the past week-end with mr Wright at his splendid Taliesin Foundation at Spring Green, Wisconsin. We discuss all matters pertaining to the Exhibit and I feel sure we can do an outstanding job ... Mr Wright objected the fact that you mentioned in your letter that the Exhibit should not be sent to other countries in Europe after it has been in Florence. He feels, and we are inclined to agree with him, that if you have the first exhibit – which will get international publicity – if some other countries want it after you are finished with it, it should in no way affect your exhibition. We feel sure upon more mature consideration you will agree that this is wright and, what's more, that since all this money be invested in the portroyal of his life, it would hardly not be fair to give people in other countries to see it bifore it return to his Foundation for permanent keeping»²⁶.

Dunque Wright e gli amici di Philadelphia intendevano, al contrario dei Fiorentini, portare la Mostra in Europa, dopo Firenze e proprio questo aspetto veniva, alla fine, considerato fondamentale – anche per rientrare delle spese – per far conoscere al pubblico più vasto

possibile, la produzione wrightiana almeno degli ultimi vent'anni.

Ragghianti non poteva che informarne «miss. Ferguson», riassumendole i contenuti delle ultime notizie dall'America, e mostrando una netta inversione di rotta:

«Wright aderisce pienamente all'iniziativa, della quale si è detto commosso. Desidera che la Mostra, dopo Firenze, possa essere inviata anche in altri Paesi d'Europa. Pienamente d'accordo. La nostra iniziativa vuol favorire e non limitare, la conoscenza dell'opera del genio architettonico»²⁷.

Ma i *desiderata* wrightiani erano comunicati a Ragghianti anche da Stonorov:

«Mr Kaufmann and I have been to see mr Wright ten days ago and spent with him a most profitable week-end. Mr Wright is very enthusiastic and cooperative and most appreciative of the honor that you and the city of Florence are preparing for him»²⁸.

Così Stonorov, entusiasmato dalle richieste di Wright e dalla possibilità di compiere un sopralluogo fiorentino, decideva allora di partire da Philadelphia e di vedere in Italia come stavano le cose, fornendo almeno un orientamento sul quantitativo di materiale che si intendeva spedire per l'imbarco:

«I expect to be in Florence around september tenth (10) to make your acquaintance and to sit down with you to discuss all the problema pertinent to the ebhibition ... As far as I can see at this moment, the material that we shall ship from this country will weigh some 11 tons and will occupa a space of approximately 120 cubic meters of ship space»²⁹

Ed effettivamente Stonorov giungeva con una lettera di "Presentazione-incarico" che la diceva lunga sulla serietà delle intenzioni di Kaufmann:

«Oscar Stonorov, noted Philadelphia architect, will fly to Europe Sunday (Sept 18) to formulate plans for the development of an exhibit of the works of F.L.Wright, world-famous American architect ... Stonorov, who was instrumental in the designs of Yardville, USA, a back-yard project and was co-designer of the Grearer Philadelphia exhibition... On his return, Stonorov, who will design the exhibit in cooperation with Wright, will report to Kaufmann on the amount of cooperation-

25. Missiva di miss Ferguson dell' USIS (Uniter States Information Service) a Firenze a Ragghianti dell' 11 agosto 1949 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.24). Le riconosceva del resto Ragghianti: « Sarò molto lieto quando tutto sarà fissato ... Ma se Lei non avesse 'scoperto' mr Kauffman ...»: missiva di Ragghianti a miss Ferguson a Firenze del 14 agosto 1949 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.26.

26. Missiva di A.C. Kaufmann a C.L.Ragghianti del 2 agosto 1949 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.21.

27. Missiva di C.L.Ragghianti a miss Ferguson del 9 agosto 1949 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.23.

28. Missiva dell'architetto O. Stonorov di Philadelphia a C.L.Ragghianti dell' 11 agosto 1949 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.25.

29. Missiva dell'architetto Oscar Stonorov di Philadelphia a Ragghianti dell' 11 agosto 1949 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.25.

financial and otherwise the Italian plan to give the exhibit. Prior to shipment to Italy, the Wright exhibit will be shown in the Gimbel Store in Philadelphia. "Stonorov's job is to evacuate the space in Palazzo Strozzi so that he can design the exhibit to fit both places and place the work of F.L.Wright into a setting that is understandable to the point of view of European culture" Kaufmann said. ... "While Wright's work is solidly American, it has a universal appeal in its conception of living for the individual ... After 50 years of controversy over his work, he now appears as the most important architect in the world – and is so recognized by Europeans. In fact, Europeans know Wright better than Americans do". Stonorov said that the exhibit would take about 15.000 square feet in Gimbels. It will be composed of models and enlarged photographs of the most outstanding Wright creations. ... Stonorov said ... "There is too much criticism abroad that all America has to export is dollars, goods and pictures of skyscrapers. Gimbels are doing this for Philadelphia because they believe that this city more and more could become a symbol of American civilization – that ultimately Philadelphia will be used as a center from which the cultural ambition of U.S. in planning and building would be spread"³⁰

Anche il Dipartimento di Stato Americano approvava l'iniziativa, come l'Associazione Adelpia di Philadelphia comunicava a Raghianti e, dunque, da parte del Professore lucchese veniva stilato un primo "Programma di massima" da comunicare alla stampa, che doveva enucleare:

«1. Significato dell'opera di Wright nella vita e nell'arte moderna (Stonorov); 2. Significato della Mostra di F.L.Wright in Italia (Zevi); 3. La Mostra di Firenze; 4. [Presentazione del] Convegno; 5. Invito a Wright»³¹.

Nel settembre del 1949, Stonorov giungeva a Firenze e, dunque, tra l'architetto americano, Raghianti ed Edoardo Detti si svolgeva un colloquio 'operativo', proprio a palazzo Strozzi:

«1. Si stabilisce che vi siano due Comitati d'Onore o di Alto patronato ... 2. L'assicurazione della Mostra (valore assicurato dollari 50.000 da New York a New York per la durata di sei mesi) viene assunta dal Comitato Generale Italiano; 3. La responsabilità del Comitato americano cessa all'atto della consegna del materiale nel porto di New York fino alla riconsegna nel medesimo porto oppure nel caso di trasferimento della Mostra in altro Paese, al momento in cui questa viene consegnata ai nuovi organi assuntori; 4. ... Per il trasporto le

possibilità sono due: o per USA NAVY (mezzo di trasporto non preferito da Mr. Kaufmann e da Mr Stonorov) o per mezzo di nave italiana messa a disposizione dal Governo italiano. In ogni caso resta inteso che spetta al Comitato italiano risolvere il problema del trasporto; 5. ... Il Comitato italiano non è in grado di poter affrontare le ingenti spese rappresentate dal costo dell'imballo in America. Resta invece fissato che le spese di disimballo e rimborso in Italia vengono assunte dal Comitato italiano; 6. Organizzazione della Mostra»³²

Dopo qualche mese di attesa delle varie deliberazioni, però, ai primi del 1950, la situazione sembrava essersi arenata come comunicava Raghianti alla signorina Ferguson:

«nulla da fare da parte USA. I tentativi fatti al Ministero Industria e Commercio, Marina Mercantile etc .. sono falliti ... Ora abbiamo guadagnato un punto: il viaggio di ritorno della Mostra gratis, pagato dalla Confindustria, aderendo alla richiesta di Sforza ... Ora vedrò qui che cosa si può fare»³³

Tutta la questione stava diventando molto complicata per Raghianti: il problema era sempre il costo del trasporto, ma, alla fine, sembrava che le aderenze politiche del ministro Sforza avessero permesso di raggiungere almeno un accordo, in grado di pagare parte della spedizione, come comunicava il Professore al Sindaco:

«Spero di non riuscire inopportuno ricordandoti che sarebbe bene che tu inviassi a Mr. Arthur Kaufmann l'annuncio che il problema del trasporto marittimo New York – Firenze della Mostra di Wright è risolto, in quanto le pratiche svolte presso l'on Ministro degli Affari Esteri [conte Sforza e con il dottor Costa, presidente della Confindustria] hanno avuto esito positivo per quanto attiene al ritorno, mentre il "Comitato Permanente per le Mostre in Palazzo Strozzi" ha assunto il carico del trasporto di andata, stanziando i fondi necessari»³⁴.

Così, in breve, il Sindaco faceva a sapere a Kaufmann degli ultimi sviluppi:

«Ho il piacere di annunziarle che ... è stato possibile superare le difficoltà che presentava il trasporto della Mostra di F.L.Wright a Firenze ... La data di apertura della Mostra è opportuno fissarla per la seconda metà del mese di settembre: i materiali dovrebbero quindi pervenire a Firenze non oltre il principio di settembre»³⁵.

30. Lettera di presentazione e di incarico a Oskar Stonorov da parte dell'"Adelpia Associates – Philadelphia", s.d in AFRLU, cart. Wright, fasc.1-118 doc. n.35.

31. In AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.37, del 1 agosto 1949.

32. "Colloquio fra l'arch. Stonorov e il prof. Raghianti, presente l'arch. Detti. Palazzo Strozzi, 24 settembre 1949" in AFRLU, cart. Wright, fasc.1-118 doc. n.47.

33. Missiva da Raghianti alla signorina Ferguson del 7 gennaio 1950 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.55.

34. Missiva di C.L.Raghianti a Mario Fabiani, Sindaco di Firenze del 1 febbraio 1950 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.59.

35. Missiva di Mario Fabiani, Sindaco di Firenze, a Mr. Arthur Kaufmann del 4 febbraio 1950 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.65. Kaufmann, però, non riceve la lettera e il Sindaco gli riscrive in data 22.3.1950: AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.70 e 72.

E anche Stonorov veniva fatto partecipare tempestivamente del progredire delle decisioni (dopo che Zevi aveva praticamente rinunciato a tutta la 'logistica'):

«Posso finalmente annunciare la definitiva soluzione delle difficoltà [economiche] che ostavano da parte nostra a provvedere al trasporto della Mostra di F.L. Wright ... Per esempio le due crisi di governo del settembre 1949 e del gennaio 1950 hanno praticamente sospeso ogni trattativa e spesso reso vani gli interventi precedenti che hanno dovuto essere ripetuti, anche poi quando si sono rivelati inutili ... Come puoi immaginare sono stato in forte preoccupazione per questa faccenda, che, per quanto possa parere stupida a voi americani che vivete con tante minori difficoltà, è stata pure per me fonte di dispendio di grandi energie, di passi, viaggi, seccature di ogni specie, prime tra tutte le visite ai ministeri e gli uffici romani. Il caleidoscopio romano è arrivato alla più alta espressione. La debolezza estrema della situazione italiana, il crepuscolo della democrazia, per la quale abbiamo tanto lottato, il malgoverno clericale inefficiente insieme e fazioso, il sempre maggiore disinteresse pubblico, il dominio della paura, il declino dei partiti di democrazia, sono tutti motivi di angoscia, che si aggiungono alle difficoltà di natura economica e amministrativa. Lavorare con questo contorno conservando serenità e coraggio non è cosa da poco: ci vuole veramente il tirocinio che abbiamo fatto durante il fascismo»³⁶.

La serie delle missive continua e vede coinvolto anche l'Ambasciatore a Washington Tarchiani (anche perché gli accordi prevedevano visto che «il munifico organizzatore americano della Mostra Mr Kaufmann desidera che la Mostra stessa, al suo imbarco a New York per l'Italia, venga ricevuta da un Rappresentante di codesto on Ministero degli Affari Esteri»³⁷). In verità, secondo gli accordi iniziali, si sarebbe dovuto instaurare una specie di accordo economico-culturale tra Firenze e Philadelphia, che prevedeva, oltre alla Mostra su Wright in Italia, la famosa di "Arte antica" in America e anche una Esposizione di Artigianato e Moda italiani. Se le ultime due iniziative stavano però per il momento sempre più sfumando (il "Festival of Italy" si sarebbe poi tenuto a Philadelphia nel 1959-1961, organizzato in buona parte da Giovan Battista Giorgini), Tarchiani chiedeva precise delucidazioni sul resto:

«Non riesco a comprendere se il sig. Kaufmann provvederà all'assicurazione del materiale e se la mostra avrà luogo a Firenze solamente, come penso, o se anche in altre città d'Europa ... E la Mostra dell' Artigianato? Escusa la possibilità di una Esposizione di "Arte Antica", io mi auguro che costì – e tu particolarmente – non trascurate ogni sforzo per il compimento del progetto iniziale delle due mostre, anche se quella da

tenersi qui dovrà avvenire indipendentemente da quella fiorentina»³⁸.

Insomma, ormai, seppur ridotto alla sola «Mostra di Wright», il programma concordato sembrava poter davvero realizzarsi e, dunque, Ragghianti comunicava a Stonorov gli ultimi aggiornamenti relativi alla manifestazione fiorentina ormai prevista per l'anno successivo:

«stiamo studiando un piano di pubblicazioni, che dovrebbero aver luogo in occasione della Mostra di Wright e cioè: 1. volume storico-critico sull'opera di Wright, con la collaborazione di Ragghianti, Zevi e altri critici; 2. numero speciale, con scritti di vari autori, della rivista "La Critica d'Arte"; 3. numero speciale, con scritti di vari autori, della rivista "Urbanistica"; 4. Catalogo della Mostra in palazzo Strozzi; 5. Articoli e informazioni sulla Mostra in varie riviste e periodici italiani. Al momento opportuno sarà forse utile accordarsi con riviste europee ed americane, per moltiplicare l'interesse della grande Mostra. Ed al proposito ti manderò la nostra opinione, perché tu possa intervenire in America»³⁹.

Non a caso di un mese prima erano stati, finalmente, una serie di contatti tra Zevi e Stonorov riguardo a questioni urbanistiche, per il convegno Nazionale di Urbanistica da tenersi in Italia. E l'architetto americano chiedeva delucidazioni dopo l'invito rivoltogli da Zevi:

«Today I would like to ask you whether any date has been set for your national Planning Conference, which you told me about and which was mentioned in "Urbanistica". I would like very much to come if invitations were arranged and I have talked with Walter Reuther about it. I believe that with its latest legislation, the USA and its Labour movement have a story to tell ... I am going to send you, under separate cover, in the next few days, two papers, which might be of interest to you and your friends, since you want to have something for your magazine. Fritz tells me that "Urbanistica" people have asked to him to be their correspondent and he, in turn, would like to write an illustrated piece on the Philadelphia exhibition»⁴⁰.

Nel frattempo si potevano fissare le date di apertura sia per l'esposizione di Philadelphia, sia per quella di Firenze:

«Gimbels have set the date for the Frank Lloyd Wright exhibition to be open the last week of January, 1951. It will remain open to the public for three of four weeks and the material is then available to you ... I hope nothing in the world ... or on your end of this affair, will prevent the exhibition to open in Florence in May»⁴¹.

36. Missiva di C.L.Ragghianti a Oscar Stonorov del 1 febbraio 1950 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.63.

37. In AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.73.

38. Lettera di Tarchiani a Ragghianti del 16 febbraio 1950 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.74.

39. Missiva di C.L.Ragghianti a O. Stonorov del 25 febbraio 1950 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.83.

40. Missiva di O. Stonorov a B. Zevi del 25 gennaio 1950 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.56.

41. Missiva di O. Stonorov a C.L.Ragghianti del 11 agosto 1950 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.81. Ragghianti aveva allegato a tutta la documentazione inviata a Stonorov un opuscolo sulla questione della pace nel mondo: DOUCHAN TIMOTIEVITCH, *Creation d'une psychose de guerre et la lutte pour la paix*, in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.76.

Dopo mesi, nell'agosto del 1950 Stonorov informava i Fiorentini di star ancora lavorando gomito a gomito con Wright per la preparazione dell'evento, richiedendo anche materiali per conoscere le condizioni distributive di Palazzo Strozzi.

«I am now working with Mr. Wright on the content and as soon as I have come to the final conclusion I will notify you, because I think it would be very good if I talked the plans over once more with you and your associates, so that the work of installation in the palazzo can be started on your hand ... Mr Wright has planned to enter Florence in triumph with Mr. Kaufmann»⁴².

Un secondo aspetto di grande rilevanza riguardava la presenza di Wright a Firenze e l'Architetto aveva già fatto sapere non solo che ci sarebbe stato, ma che ci voleva entrare «in trionfo» (e d'altronde, come avrebbe notato Roberto Papini al momento dell'inaugurazione dell'Evento sulle pagine de' «La Nazione»⁴³ erano famose le *boutade* autocelebrative di Wright). Raggianti ringraziava Stonorov:

«Veggio che ti è assicurata la cooperazione di Mr Wright e me ne compiaccio ... Sono enormemente lieto che Mr Wright abbia l'intenzione di venire a Firenze: bisogna fare di tutto perché venga. Come già ti scrissi potrà avere un invito ufficiale sia da parte del Governo, che del Comune, che di Enti di cultura. Ti prego di ricordare che noi desideriamo dare il massimo rilievo alla manifestazione, anche per mezzo di un grande congresso di architetti e studiosi di architettura moderna. Dovrebbe essere per Mr Wright un omaggio della cultura italiana. Occorrerà perciò essere informati 'per tempo' della sua decisione, per poter predisporre tutto adeguatamente»⁴⁴

Naturalmente la cosa andava ben istruita anche dal punto di vista istituzionale e, dunque, entrava in scena anche il Sindaco, che scriveva a Stonorov:

«Desideriamo sapere se l'illustre arch. Wright ha deciso di venire in Italia, nel qual caso sarà nostra cura di farGli pervenire un onorifico invito non soltanto da parte della Città di Firenze, ma anche da parte del Governo italiano»⁴⁵.

E le adesioni e risposte ufficiali arrivavano con successo. Finalmente, dunque, gli accordi sembrano sostanzarsi e si poteva cominciare a parlare, seriamente, di un calendario, come già aveva sottolineato Raggianti:

«Prendo atto che la Mostra sarà disponibile per l'Italia, cioè per Firenze, a partire dal marzo 1951. Computando l'imballo, la spedizione ed il trasporto marittimo, dovrebbe giungere a Firenze alla fine di marzo o ai primi di aprile; e cercheremo perciò di essere pronti, per aprire la Mostra nell'aprile e lasciarla aperta fino al giugno. Se ciò non sarà possibile, apriremo nel maggio. Ma sarà necessario che noi fissiamo con precisione almeno delle date 'esatte di massima' per non incorrere in problemi inutili»⁴⁶.

Anche se, in definitiva, alcuni nodi 'annodati' rimanevano tali, come puntualizzava Stonorov

«I have had another meeting with Mr Kaufmann and he feels that the assurances that you have provided so far ... are not sufficiently clear ... Obligations must contain: 1. assurance of transportation, coming and going; 2. insurance of the exhibition materials from the moment they leave Gimbel Bros. To the time they are returned to the United States ... It would be very desirable to have your suggestions in regards to the official invitation carried out so that they are official for Mr. Wright, Mr Kaufmann and myself. It would be very much in order if these invitations were forthcoming from count Sforza and mayor Fabiani»⁴⁷.

Stonorov manteneva intanto anche i rapporti con le Autorità italiane in America e ne informava Raggianti:

«Come ti ho già scritto Wright, Kaufmann ed io abbiamo avuto colazione coll'Ambasciatore a Washington il giorno dell'annuncio della Mostra alla stampa ... Fra pochi giorni – parto tra qualche minuto per un'altra visita al maestro – ti invierò il piano suggestivo per l'installazione della Mostra al palazzo Strozzi, con tutti i dettagli per il Comitato italiano (Zevi etc)»⁴⁸.

Stonorov aveva l'abitudine di inviare due lettere a Raggianti a stretto giro – una formale e più personale – e così informava il Lucchese dell'andamento dei preparativi con un Wright (ora trasferitosi in Arizona, al caldo per sfuggire ai geli del Wisconsin), «very excited» dalla 'festa rinascimentale' che gli stava prospettando, con tanto di sfilata («procession») con trombe, campane e gli spiriti (nell'accezione benevola di «ghost») di Bramante, Michelangelo e Leonardo:

«I have just been with Mr. Wright for a week. He has been very ill but is recuperating and has left for

42. Missiva di Oscar Stonorov a C.L.Raggianti del 11 agosto 1950 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.81.

43. R.PAPINI, *Il fenomeno Wright. Mostra di Architettura Moderna in palazzo Strozzi*, «La Nazione», 24 giugno 1951.

44. Missiva di C.L.Raggianti a Oscar Stonorov del 4 settembre 1950 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.79.

45. Missiva del Sindaco di Firenze, Mario Fabiani, a Mr. Kaufmann del 25 settembre 1950 (AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.95).

46. Missiva di C.L.Raggianti a Oscar Stonorov del 4 settembre 1950 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.79.

47. Missiva di O. Stonorov a C.L.Raggianti del 25 settembre 1950 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.96.

48. Missiva di O.Stonorov a C.L.Raggianti s.d. ma prima del del 28 novembre 1950, in italiano (AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.107).

Phoenix, Arizona ... Mr Wright is very excited about the show in Florence and I have told him that You and I will see to it that the piazza della Signoria be cleared and surrounded by municipal police for the reception of Mr. Wright by the Mayor, and there will be formed a procession from the Signoria to the Palazzo Strozzi, in which will participate architects, dignitaries, abbotts, bishops and archbishops and the gost of Bramante, Brunellechi, Michel Angelo and the unfinished projects of Leonardos. There will be Silver trumpets and ringing of the bells and a special performance of the "Scoppio del carro fuori stagione". In the middle of next month I will see Mr Wright in Arizona with the final lay-out of drawings and photographs included in the exhibition. At that time I hope to show him also the design for the palazzo Strozzi and then I shall send that to you and the Committee ... As far as the insurance is concerned, Mr. Wright requests the insurance of the models in the amount of 95.000 dollars and for the original drawings that will be in the exhibition an additional amount not as yet determined ... I have a lot of things to do to assure the success of Philadelphia, which in Mr Wright's eyes is only a preview to the events in Florence»⁴⁹.

Wright pretendeva una copertura assicurativa per i propri elaborati progettuali pari a quella che ci sarebbe voluta per un capolavoro antico e su questo ci sarebbe stato da discutere. Ma certo è che la *kermesse* che si stava preparando a Philadelphia non doveva essere che un «preview» di quanto si sarebbe svolto a Firenze. E poi le previsioni operative, una volta avuta l'«unzione» («unction») da Wright che stava progettando con Stonorov la successione e la distribuzione delle opere nelle sale (proprio ciò, insomma, che faceva innervosire Zevi, che si sentiva «tagliato fuori»):

«The exhibition in Philadelphia is on January 25th. I am to see Mr. Wright for the last unction the first week after new year's in the desert, which is about as far from here as Paris. As I promised you in my last letter, I will then send you the plan of the Philadelphia exhibition and the suggested plan for Palazzo Strozzi, so that you

can begin to get things in shape with Detti's help (to whom I send my very cordial regards) ... What did dr Grote tell you about the exhibition in Munich?»⁵⁰.

Non una parola per Zevi. E così, preso l'Architetto romano dai suoi molti impegni e soprattutto dai suoi malumori, toccava al fiorentino Edoardo Detti⁵¹ – per il quale si apriva così un 'luminoso' avvenire, specie presso l'*intelligenza* architettonica non fiorentina grazie ai meriti acquisiti – attendere le direttive allestitivo del duo Wright-Stonorov per poi metterle concretamente in pratica.

Era stato Raggianti a contattare Detti, il 21 dicembre 1950:

«Caro Amico, come Ella sa, per iniziativa dello Studio Italiano di Storia dell'Arte, sotto il Patronato della Città di Firenze, avrà luogo in Palazzo Strozzi, dall'aprile al giugno 1951, una Mostra dell'opera del grande Architetto moderno Frank Lloyd Wright. Tale Mostra si svolgerà sotto l'Alto Patronato dei Ministeri degli Esteri degli U.S.A. e dell'Italia. La Mostra è stata composta negli U.S.A., con l'intervento diretto dell'Architetto Wright, a cura di un Comitato presieduto dall'Arch. Oscar Stonorov di Philadelphia. Non ho bisogno di illustrarle l'eccezionale importanza di questa manifestazione, sia per i rapporti culturali fra America e Italia, sia per l'intrinseco significato che assume una mostra monografica dedicato a un architetto moderno, sia per i riflessi che questa iniziativa avrà riguardo alla cultura architettonica attuale in Italia e in Europa. Ho l'onore di invitarLa a far parte del Comitato Esecutivo della Mostra di Frank Lloyd Wright. Mi permetto di contare sulla sua adesione e sulla Sua cooperazione»⁵².

E ciò mentre gli Americani avevano già avviato anche trattative con altri Critici e Direttori europei per spostare la Mostra all'inizio a Monaco di Baviera.

L'avvio della macchina dei rapporti istituzionali non poteva però non creare dei problemi, proprio per la natura 'politica' di quei contatti⁵³, e Stonorov, forse

49. Missiva di O. Stonorov a C.L. Raggianti del 28 novembre 1950 in AFRLu, cart. Wright, fasc. I-118 doc. n. 104.

50. Missiva di O. Stonorov a C.L. Raggianti del 28 novembre 1950 in AFRLu, cart. Wright, fasc. I-118 doc. n. 104.

51. M.M. MANCA, *Dettiana in Edoardo Detti (1913-1984), architetto e urbanista*, a cura di P. Duboy, Milano, 1993, p. 212: «1951, Firenze, palazzo Strozzi, "La Strozziina", Studio Italiano di Storia dell'Arte, Mostra di Frank Lloyd Wright, membro del Comitato Esecutivo, segretario generale incaricato dell'allestimento con Oskar Stonorov e dell'organizzazione».

52. Missiva riprodotta in *Edoardo Detti (1913-1984) ...*, cit., p. 15 a corredo di C.L. RAGGIANTI, *Epigrafe [a Edoardo Detti]* (saggio originariamente pubblicato in *Edoardo Detti, urbanista e architetto*, Atti del Convegno [Firenze, 27 aprile 1985], «Atti dell'Istituto di Ricerca Territoriale e Urbana», 1985, pp. 10-16).

53. Telegramma da Stonorov a Raggianti del 20 settembre 1950 in AFRLu, cart. Wright, fasc. I-118 doc. n. 77: «Wright exhibition plans have developed to extent where it is important to make international press announcement recommend this be done jointly by count Sforza American State Departmen. Wright and Gimbels recommend you cable Tarchiani to phone Arthur Kaufmann subito to set date convenient to Sforza exhibition opens Philadelphia 25th January Florenxe in May. Please confirm». Missiva del Sindaco di Firenze, Mario Fabiani, a Mr. Kaufmann del 25 settembre 1950 (AFRLu, cart. Wright, fasc. I-118 doc. n. 95): «Confermo il nostro gradimento che la Mostra pervenga a Firenze entro il mese di aprile, per modo che possa essere inaugurata in palazzo Strozzi entro il 15 maggio ... Preghiamo precisare se dopo la manifestazione a Firenze, la Mostra sarà assunta dal Governo Alleato in Germania, come ci è stato assicurato qui dalle Autorità rappresentative statunitensi». Missiva di O. Stonorov a C.L. Raggianti del 28 novembre 1950 (AFRLu, cart. Wright, fasc. I-118 doc. n. 104): «There is no possibility for Mr. Kaufmann to assume the cost of insurance. It has to be clearly understood that with handing over to the Representative of the Italian embassy of all the exhibition material at the pier of New York, Mr Kufann's responsabilità will have ended ... I am sorry to say that the whole exhibition rests on your and my shoulders and I have to devote much more time to it than I ever expected. As far as we know now, the exhibition will go from Florence to Zurich, Switzerland, and then probably to Munich, Germany. I have not as yet had a direct communication from dr Grote ... There are requests from the English».

non abituato alle pastoie (cosa che invece avrebbe dovuto ben conoscere lavorando per uno dei maggiori Sindacati dei Lavoratori americani, dove la trattativa era all'ordine del giorno) cominciava a dare segni di insofferenza perché nessun problema era stato sbloccato da parte italiana: né i nominativi del Comitato (si doveva essere trasformato in una questione notevole di diplomazia universitaria e professionale, oltre che politica e culturale), né in riferimento all'assicurazione, né per il nome del rappresentante del Ministero degli Esteri che nel porto di New York avrebbe preso in carico il materiale per la Mostra, né la designazione della Compagnia di Navigazione. L'Architetto americano, nel dicembre, scriveva dunque una lettera piuttosto seccata a Ragghianti chiedendogli perentoriamente la serie di tali informazioni:

«Come ti ho già scritto Wright, Kaufmann ed io abbiamo avuto colazione coll'Ambasciatore a Washington il giorno dell'annuncio della Mostra alla stampa. L'occasione era molto piacevole. L'ambasciatore era curioso di tutti gli "engagements" presi dalla Città di Firenze ed il Ministero degli Esteri – lui dicendo che nessuno li aveva comunicato di quanto era stato promesso. Dunque l'Ambasciatore si è caricato di assicurarsi di tutto questo per mezzi suoi, cosicché, come diceva Tarchiani, non si farà brutta figura al momento del trasferimento in febbraio ... Ora ti prego di mandarmi subito i nomi del "Comitato d'Onore" italiano cosicché possiamo fare il capo lettera per gli inviti americani per il banchetto che avrà luogo il 27 gennaio, quando apriremo l'esposizione a Filadelfia»⁵⁴.

Per le altre questioni continuava il rimpallo di responsabilità tra Firenze e Philadelphia, come sottolineava Ragghianti:

«Il Ministero degli Affari Esteri mi ha soltanto aiutato per ottenere dal Presidente della Confindustria, dr. Costa, il viaggio gratuito di ritorno da Firenze a New York (se questo avverrà, visto che il dr. Grote e quelli della "Amerika Haus" a Monaco di Baviera mi hanno detto che la Mostra di Wright sarà trasferita a Monaco dopo Firenze). Il trasporto da New York a Firenze è sempre stato garantito dalla Città di Firenze e così pure le spese per l'esposizione in palazzo Strozzi. Invece, da parte del sig. Kaufmann, si è sempre insistito sul punto dell'assicurazione, mentre fin da principio la Città di Firenze e anche io stesso ho precisato in numerose lettere che non potevamo assumere l'aggravio della spesa di assicurazione. Ma io vedrò di chiarire direttamente con Tarchiani ... se veramente la nostra Ambasciata a Washington è in grado di fare la spesa del trasporto e dell'assicurazione con i suoi mezzi (che poi sono i mezzi del Ministero degli Esteri) ... Noi

abbiamo volontariamente ritardato l'annuncio della Mostra, perché altrimenti in Italia nel momento attuale, l'annuncio sarebbe caduto nel vuoto ... Le lettere di invito a far parte del "Comitato d'Onore" italiano sono già state spedite da parte della Città di Firenze, ma non tutte le risposte ci sono ancora pervenute ... sarebbe bene che avessi al più presto il piano che hai preparato per l'istallazione della Mostra»⁵⁵.

Mancava insomma, poco più di un mese all'apertura dell'Esposizione di Philadelphia e della spedizione a Firenze per la seconda *kermesse* non si sapeva ancora nulla di certo. Ragghianti non poteva fare molto, se non chiedere aiuto all'Ambasciatore a Washington:

«Mr Kaufmann e l'arch Oscar Stonorov agendo in quanto privati e con piena e illimitata disponibilità delle proprie decisioni non si rendono forse sufficiente conto che trattano invece con Ministeri ed Enti pubblici italiani, i quali non possono avere la stessa agilità di decisione ... Quasi tutte le questioni sono superate e quelle che rimangono da superare non sono tali da non poter trovare soluzione, anche se non si può dare immediata comunicazione delle stesse. Il "Comitato responsabile" italiano nominato dalla Città di Firenze si è riunito più volte, ma non ha potuto finora fare un bilancio preventivo e raccogliere il denaro necessario, pur essendo certo di ottenerlo sia dal Comune sia dagli Enti pubblici contributori, parte dei quali hanno già versato delle quote. Per questo punto è necessario che noi abbiamo nel più breve tempo possibile da Mr. Stonorov il piano della Mostra perché possiamo stabilire con esattezza il bilancio preventivo della manifestazione ... Per quanto riguarda l'assicurazione, io non vedo altra via d'uscita che il Ministero degli Esteri se ne assuma l'onere ... Io sono andato a Roma ... ma la Direzione Generale competente non è propensa ad assumere responsabilità. Si deve anche notare che il più informato era il Ministro Talamo, mentre il Ministro Mameli, che gli è succeduto, non è egualmente orientato sulla questione e pare che presso la Direzione Generale non trovino nemmeno tutti i precedenti utili»⁵⁶.

Finalmente, Ragghianti poteva dare qualche informazione a Stonorov:

«Posso ora rispondere alle tue lettere e inviarti una piena informazione, pregandoti di trasmetterla anche a Mr Kaufmann: 1. È stato costituito e funziona da due mesi il "Comitato esecutivo" italiano, costituito dai maggiori architetti e studiosi di architettura italiani, presieduto da me, Segretario generale ne è Bruno Zevi ... 2. Il "Comitato d'Onore", presieduto dal conte Sforza è in via di formazione ... Devi tenere ben chiaro che dal momento in cui il Ministero degli Esteri assume il patronato della

54. Missiva di O.Stonorov a C.L.Ragghianti s.d. ma prima del 28 novembre 1950, in italiano in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.107. E, ancora, missiva di O.Stonorov a C.L.Ragghianti del 19 dicembre 1950 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.109.

55. Missiva di C.L.Ragghianti a Oscar Stonorov del 24 novembre 1950 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.100.

56. Missiva C.L.Ragghianti ad A. Tarchiani, Ambasciatore d'Italia a New York del 11 gennaio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.117c.

manifestazione, dandogli così veste ufficiale, statale, governativa, il Comune di Firenze, che è soltanto un Ente locale, pur conservando il patronato e l'organizzazione della mostra, non può comporre esso stesso la lista ufficiale ... C'è poi la questione dell'Alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana. Su questo punto solo il Ministro degli Esteri può decidere ... ma ciò significherebbe anche una analogo necessità da parte americana, che l'Alto patronato fosse assunto dal Presidente degli Stati Uniti. Tutte queste sono questioni di protocollo internazionale; 3. ... Sono stati fatti passi presso il Ministero degli Esteri italiano affinché esso stesso assuma la spesa di assicurazione del materiale, come richiesto da Mr. Kaufmann e da Mr. Wright .. ma non è stato possibile finora di ottenere la certezza che questo onere sarà assunto dal Ministero ... 4. È stata segnalata al Ministero degli Esteri la necessità che esso nomini un Rappresentante del Governo italiano alla inaugurazione della Mostra a Philadelphia ... e la rappresentanza a Washington è stata invitata ad addivenire a suo tempo ad accordi [per la presa in consegna del materiale]; 5. In via di massima il trasporto in Italia sarà eseguito per mezzo della motonave "Vulcania" in partenza il 1 marzo da New York e in arrivo a Genova il 12 marzo ... A tuttoggi non abbiamo ricevuto il piano della Mostra ... che è necessario per sottoporlo al Comune e agli Enti pubblici che sottoscrivono i contributi per la Mostra ... Noi per ora conosciamo soltanto questi elementi: che la Mostra insiste di circa 22 tonnellate di materiale. Ma che cosa costerà l'allestimento in Palazzo Strozzi? Quale somma dovremo stanziare per le necessità tecniche relative? ... Il "Comitato esecutivo" Pubblicazioni previste: a. catalogo della Mostra, compilato sotto la direzione dell'arch. Bruno Zevi; b. numero speciale delle riviste "La Critica d'arte" e "Metron" o volume speciale contenente una serie di scritti di autori italiani e stranieri sull'opera di Frank Lloyd Wright; c. Per l'inaugurazione della Mostra si prevede una grande riunione di architetti e di studiosi di architettura italiani a Firenze»⁵⁷.

Mentre la Mostra di Filadelfia apriva battenti il 25 gennaio con grande successo di pubblico, come comunicava Stonorov a Ragghianti («The Frank Lloyd

Wright exhibition was opened Thursday evening with the greatest possible success»⁵⁸) ancora, a quella data non si sapeva se si sarebbe stata davvero una Mostra fiorentina:

«I have received a letter from Zevi asking me for installation drawings and other material for the exhibition in Florence but you realize that we have no assurance that there is going to be such an exhibition – not even the Ambassador could give such definite assurance ... The cost of insuring the exhibition of two months intransit from New York and exhibition in Italy and return to New York is 2250 dollars»⁵⁹.

E il tira e molla sui costi dell'assicurazione avrebbe tenuto campo ancora per parecchie settimane nella corrispondenza tra Ragghianti e Stonorov⁶⁰, fino a che l'Architetto americano non si decideva a inviare almeno i piani della Mostra fiorentina:

«Your letter was not very encouraging in regards to the insurance ... I hope now that a good letter is under way after you had your meeting of the executive committee with mayor Fabiani. As you know the exhibition is going to be dismantled on the 24th of February. Therefore the decision will have to be made by return mail ... Therefore the decision to have or not to have an exhibition must be made within one week ... Enclose are: 1. plan of the installation at Gimbel's; 2. Plan in feet and inches of palazzo Strozzi; 3. suggested plan of installation of the material in Palazzo Strozzi. I shall send you a series of photographs, which were taken today, so that you, Detti and Zevi get an idea what the exhibition looks like. It is composed of: 47 two sided free standing panel (all drawings and photos are so mounted that they can be interchanged); 26 one sides wallhung panels; 16 models including model stands; 17 lantern slides; 1 cinema rear projection screen 10x12 feet; 1 bridge for the broadacre model (so that people will be able to see it from above); 1 light and voice boom for the model (including Mr. Wright's speech on record and tape), also loudspeaker and amplifier; 8 double cabinets with stand containing a selection of original drawings, (I shall have – when I

57. Missiva C.L.Ragghianti a O.Stonorov del 12 gennaio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.118. Missiva C.L.Ragghianti a O.Stonorov del 12 gennaio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.118.

58. Missiva di O.Stonorov a C.L.Ragghianti del 27 gennaio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.121. E quindi: «La Mostra di Philadelphia, presentata come Mostra destinata all'Italia e da esporre in palazzo Strozzi a Firenze, si è aperta il 25 gennaio e si chiuderà Philadelphia il 23 febbraio. Da quel momento essa è disponibile per il trasporto in Italia»: Promemoria di Ragghianti per fare il punto della situazione al 3 febbraio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.126b.

59. Missiva di O.Stonorov a C.L.Ragghianti del 27 gennaio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.121.

60. Missiva di C.L.Ragghianti a O.Stonorov del 3 febbraio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.124: «Per quanto riguarda il problema dell'assicurazione è sempre stato chiarito che il Comune, nelle sue attuali condizioni finanziarie, non aveva la possibilità di assumere tale spesa ... Riservatamente posso dirti che il Ministero degli Esteri non potrebbe erogare a questo scopo che una cifra molto modesta e in ogni caso lontana dalle Lire 1.600.000 (dollari 2.250) che tu specifichi ... L'esame della situazione è già reso difficile dal fatto che noi non siamo in grado di conoscere a tutt'oggi, per mancanza di conoscenza del piano della Mostra, l'entità esatta della spesa ... L'impossibilità di cui fin d'ora ci si è trovati di poter rispondere al desiderio di Mr. Kaufmann di pagare la spesa di assicurazione ha naturalmente anche impedito che il conte Sforza e il Comune di Firenze procedessero alla costituzione di un "Comitato d'Onore", nonché agli inviti ufficiali da rivolgere a Mr. Kaufmann, a Mr. Wright e Mr. Stonorov. Bisogna prima, naturalmente, che si sia sicuri di poter fare la Mostra. Non ti nascondo che sono molto preoccupato ... Credo tuttavia che la cosa più semplice sarebbe un ulteriore gesto di munificenza di Mr Kaufmann, te lo dico schiettamente. Bisogna riflettere che, nelle condizioni attuali del Paese, lo sforzo fatto dal Comune di Firenze è già molto ingente». Missiva di O.Stonorov a C.L.Ragghianti del 16 febbraio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.129: «I have just received from Gimbel the cost of insurance for the exhibition in the amount of 140.000 dollars from dock in New York, exhibit in the Palazzo Strozzi and return to America. The cost is 1.615.74 dollars. We have work very hard to get this rate».

come – a complete selection of additional drawings for enlargements if needed All this material will be installed easily. I have drawings and description for everything. What you will have to provide are: 1. translation for captions; 2. translation and enlargements of certain texts; 3 electrical installation for good lighting; 4. flower arrangements; 5. surrounding for lantern slide projection (little theatre); 6. certain backgrounds ad I have indicated. My plan is only a suggestion: maybe Detti and Zevi have better ideas .. You will see from the plans that we have attempted to make the exhibition as complete as possibile, so that the coast of installation is reduced to a minimum. It is regrettable that we could not make the section of the fullscale par of a Wright house demountable because of expense: but then you realize that we could not put it in any of the rooms of the Strozzi»⁶¹.

Ancora qualche dettaglio al proposito («Enclosed are eleven photographs which I had hastily made so a sto give you an idea of the installation of the exhibition at Gimbels. I have correlated them to a plan ... Sorry the pictures non sono molto buone!»⁶²), ma soprattutto il telegramma da parte di Stonorov

«Abbiamo fatto ultimo sacrificio avendo raccolto denaro assicurazione. Imballeremo martedì. Assicurati tramite Ministero Esteri Ambasciata prenda consegna materiale New York comunicandoci nome piroscavo»⁶³.

Come annunciato l'inaugurazione della Mostra «preview» a Philadelphia, faceva da arripista alla Esposizione fiorentina, e la comunicazione arrivava da uno Stonorov entusiasta a Ragghianti, seppur le rappresentanze ufficiali italiane fossero state latitanti:

«The Frank Lloyd Wright exhibition was opened Thursday evening with the greatest possibile success. A great number of very important people attended and Mr. Wright was most happy about everything including the exhibition itself ... But the Italian Government was represented only by the Secretary of the Embassy ... Mr Wright was very disappointed in not seeing your country

represented by its Ambassador and his representative not making any remarks other than generalities ... However, ambassador Tarchiani visited the exhibition today and Mr Kaufmann was very delighted to receive him»⁶⁴.

Anche Wright era entusiasta e già pregustava gli onori della grande *kermesse* europea:

«Mr Wright is looking forward very much to be present in Florence when the exhibition opens there ... Mr. Wright is having a special model made in Ireland, which he intends to send to Florence directly ... Mr. Wright has expressed repeatedly his great enthusiasm about the exhibition [of Philadelphia] and his perfect satisfaction. As a matter of fact he is assembling now certain important objects such as metalwork, glass screens and early chairs and weavings which he wishes to send to Florence especially for the occasion»⁶⁵.

Forse per tentare una mediazione tra Stonorov e Zevi, forse per mantenere il controllo della situazione, Wright scriveva a Zevi, che ne informava immediatamente Ragghianti:

«Ho ricevuto una brevissima lettera di Wright che ti traduco testualmente: “Caro Bruno, sono felice che tu sia segretario della mostra: ‘è la più grande mostra di architettura’ dicono. E non è esagerato. Scriverò ancora. Affettuosamente F.L.Wright”. Invece da Stonorov non ho nemmeno ricevuto tanto. Tu che sai? Informami»⁶⁶.

Come per tutte le cose organizzate a distanza e da realtà profondamente diverse (si trattava di una delle pochissime Mostre che vedeva materiali artistici, con tanto di progetto espositivo, viaggiare dagli Stati Uniti all'Italia, dopo le Esposizioni Universali d'inizio secolo e la grande *kermesse* dell'“*Italian Art, 1200-1900*” voluta da Mussolini a Londra nel 1930) per cui le difficoltà di ordine logistico si susseguivano continuamente con incessanti colpi di scena (come nel caso della nave disdetta in partenza da New York⁶⁷). Ma soprattutto tra Kaufmann e le Autorità italiane sembrava

61. Missiva di O.Stonorov a C.L.Ragghianti del 27 gennaio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.121.

62. Missiva di O.Stonorov a C.L.Ragghianti del 16 febbraio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.260. E Ragghianti: «Sono lieto di parteciparti che finalmente, sulla base delle tue comunicazioni e soprattutto della documentazione fotografica e grafica che ci hai inviato [planimetria di palazzo Strozzi con la disposizione] è stato possibile procedere allo stanziamento del bilancio», missiva di C.L.Ragghianti a O.Stonorov del 1 marzo 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.126.

63. Telegramma di O.Stonorov a C.L.Ragghianti del 24 febbraio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.134. E la missiva di C.L.Ragghianti a O.Stonorov del 1 marzo 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.126: «Il Sindaco e il Comitato, e soprattutto io stesso, siamo profondamente grati a Mr. Kaufmann per aver risolto anche il problema dell'assicurazione». Ma Stonorov aveva dovuto risolvere chiedendo un finanziamento ulteriore ad alcuni altri magnati di Philadelphia, che intendevano affittare una Villa a Firenze e diventare benemeriti della città: «You should be informed of a few factors that made this last effort possibile ... While Gimbels were perfectly willing to pay for packing of the exhibition and the delivery to the steamship in New York ... to save the situation [of insurance] I had to go out and raise the money among my friends ... as private American citizen ... come i Dodge, i quali hanno partecipato per 500 dollari per l'assicurazione ... Ho sempre aspettato delle tue notizie sulla Villa [che loro volevano affittare a Firenze]: missiva di O.Stonorov a C.L.Ragghianti del 7 marzo 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.129.

64. Missiva di O.Stonorov a C.L.Ragghianti del 27 gennaio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.121.

65. Missiva di O.Stonorov a C.L.Ragghianti del 14 febbraio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.128.

66. Missiva di B.Zevi a C.L.Ragghianti del 19 febbraio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.131.

67. Missiva di C.L.Ragghianti a O.Stonorov del 1 marzo 1951 (AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.126: «Per quanto riguarda la partenza della Mostra da New York, noi non possiamo più contare sul “Vulcania” che a suo tempo fu disdetto. Abbiamo dato incarico alla Navigazioni Generali Italia di comunicarci nel minor tempo possibile il nome del piroscavo». Poi: telegramma del Sindaco Fabiani a Mr Arthur Kaufmann del 12 marzo 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.144: «Comunico spedizioni mostra Wright avrà luogo motonave “Saturnia” partenza New York 28 aprile, arrivo Genova 10 maggio. Inaugurazione Palazzo Strozzi avverrà 26 maggio»).

perdurare da mesi un equivoco di fondo, che riguardava il livello politico del coinvolgimento delle Autorità dei due paesi. Ragghianti aveva cercato di farlo capire a Stonorov, ma inutilmente:

«Per la partecipazione delle personalità del Governo italiano occorre che anche da parte americano il Governo sia rappresentato con personalità di pari grado. È una riserva che si deve fare, prima che essa venga sollevata dagli uffici competenti del Ministero degli Esteri Italiani»⁶⁸.

Era ovvio che se fosse mancata un'alta personalità governativa americana alla Mostra fiorentina, lo stesso sarebbe avvenuto da parte del Governo italiano; e visto che ciò poi si sarebbe verificato davvero, allora anche il Presidente della Repubblica Italiana fu assente a causa di una malattia più o meno 'diplomatica'⁶⁹. E alla fine Stonorov doveva ammettere che ci stava rimettendo di salute, per la situazione che era venuta a crearsi:

«It cause me countless headaches and Mr. Wright has really no idea of how much effort and trouble I have had. Privatey, I wich to tell you that the behaviour of the Italian Embassy was less than helpful and it took all Mr. Kaufmann's and my patience»⁷⁰.

Sicuramente le Autorità italiane stavano mostrando il loro usuale 'cerimoniale bizantino', ma di fondo restava l'idea che la Mostra restasse un evento 'privato' e non dello Stato americano né di quello italiano: e questa era una cosa che né Kaufmann né Stonorov volevano capire. Da qui tutti i problemi per le rappresentanze legali del Comitato d'Onore che ancora non era risolto e in riferimento al quale diceva Stonorov «As far as the question of the patronage of the American Government is concerned, it seems to me that it is not Mr. Kaufmann's job»: ma allora di chi era se non del Comitato Promotore

americano?

A Firenze, intanto, si cercava di far quadrare i conti: per l'ospitalità di Wright e famiglia⁷¹, oltre che per il finanziamento di parte dell'iniziativa (ma la città non era certo in condizioni floride dopo cinque anni dalla fine della Guerra).

Il peggior colpo di scena doveva però ancora arrivare: il materiale che doveva essere giunto a Philadelphia dalle due Taliesin wrightiane in più trasporti, una volta imballato veniva pesato e, superando di gran lunga le indicazioni di Stonorov richiedeva un esborso assai maggiore al quale bisognava fare fronte (si appuntava Ragghianti: «La Mostra e già imballata e inserita in sette containers; si attende a Philadelphia l'indicazione della nave che trasporterà il materiale in Italia ... Ma il Comune e gli altri organi della Città di Firenze si trovano nell'impossibilità di far fronte alle spese di trasporto. Il nolo marittimo era stato stanziato sulla base di indicazioni tecniche sul peso e la consistenza dei colli contenenti la Mostra, inviate nel giugno 1950. Con comunicazione telegrafica del 10 marzo il Comitato statunitense ha invece reso note cifre di peso e volume assai superiori, per cui si rende necessario un intervento finanziario pari almeno a cinque milioni di lire»⁷²). A Firenze, visto che a Philadelphia si era già corso ai ripari per altre mancanze precedenti, si cercavano finanziamenti presso tutti gli Enti⁷³. Se non che, inaspettatamente, era Wright, che evidentemente sapeva delle difficoltà, ma forse non proprio quello che stava accadendo, a scrivere a Zevi un telegramma piuttosto sibillino: «Responsabilità della Mostra ormai in mie mani propongo Italia assuma un quinto trasporto oceanico per Italia e dalla Francia. F.L.I. Wright»⁷⁴.

Questo improvviso ingresso delle Autorità francesi spazzava tutto il Comitato italiano e dunque Ragghianti, dopo essersi informato, poteva spiegare amaramente la questione al Sindaco:

68. Missiva di C.L.Ragghianti a O.Stonorov del 1 marzo 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.126.

69. Però, ovviamente addirittura già l'anno prima, «Il Capo dello Stato consente di buon grado a concedere il suo patronato alla Mostra di Architettura Moderna dedicata al celebre architetto americano F.L.Wright»: missiva del Prefetto di Firenze a C.L.Ragghianti del 9 marzo 1949 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.368.

70. Missiva di O.Stonorov a C.L.Ragghianti del 7 marzo 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.129.

71. Appunto per l'onorevole Sindaco di C.L.Ragghianti del 10 marzo 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.141: «L'E. P.T. insieme all'Associazione degli Albergatori potrebbero assicurare le spese di ospitalità per 10 giorni a Firenze per le sei persone note».

72. *Promemoria* di C.L.Ragghianti del 23 marzo 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.153.

73. Missiva del Commissario per il Turismo dell'Ente Provinciale per il Turismo di Firenze, Mario Vannini Parenti, all'on. Prof. Pietro Romani, Alto Commissario per il Turismo a Roma del 4 aprile 1951 (AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.163): «Nel prossimo maggio dovrebbe avere luogo a Firenze il Palazzo Strozzi una mostra di architettura moderna dedicata al famoso architetto americano Frank Lloyd Wright ... Per l'importanza che essa asumerà negli scambi culturali italo-americani ... S.E. il conte Sforza, Ministro degli Affari Esteri, si è compiaciuto di concedere il suo alto Patrocinio ed è significativo che le opere d'arte dell'architetto Wright siano state esposte, in previsione della mostra di Firenze, a Philadelphia ... alla quale hanno assistito oltre 100.000 persone ... Il materiale da esporre, previsto in 400 piedi cubi si è poi saputo essere di ben 4000 piedi cubi, il che aumenta di ben tre milioni le spese previste. Tale differenza di spesa minaccia di far naufragare tutta l'iniziativa ...». Veniva anche interessato Ugo La Malfa, allora Ministro del Commercio Estero, al quale scriveva Ragghianti per ottenere la cifra mancante «I casi sono due: o si riesce a superare la difficoltà finanziaria o la Mostra non si farà ... Purtroppo la Mostra era stata preveduto per il maggio: essa è pronta a New York per la spedizione e la posizione italiana è ormai molto delicata ... Sarebbe opportuno un incontro con S.E. Sforza, con il Sottosegretario Andreotti e con il Commissario per il Turismo»: Missiva di C.L.Ragghianti a Ugo La Malfa, Ministro del Commercio Estero, dell'8 aprile 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.165.

74. Traduzione di un telegramma di Wright a Zevi del 9 aprile 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.167.

«Mi perviene per tramite del dr Zevi ... il telegramma giunto il 9 aprile 1951 da Wright. Purtroppo l'interpretazione che ho subito dato di tale telegramma è stata confermata da una notizia che mi ha portato adesso il rappresentante della Gimbel Brothers, al quale Mr.Kauffmann ha telefonato ieri. Dato il lungo indugio e la mancanza di notizie e assicurazioni, gli organizzatori americani rendono noto che hanno ricevuto urgenti richieste dal Governo francese perché la Mostra sia fatta immediatamente, cioè nel prossimo maggio, a Parigi. L'Ambasciata francese ha reso noto che è pronta a imbarcare la Mostra Wright, la quale è in giacenza nel porto di New York ... Il Ministero degli Esteri mi ha comunicato di averci confermato il contributo di L.500.000, ma di non potere dare di più ...»⁷⁵.

Così, alla fine, era il Comune a decidere di coprire la differenza mancante⁷⁶, attraverso una serie di delibere istituzionali, per sancire la regolarità amministrativa del tutto e garantire le ultime coperture finanziarie. La programmata apertura della Mostra per aprile ovviamente saltava (dopo averla spostata a maggio) e proprio in quei giorni si procedeva, invece, ad una "Delibera" comunale apposita:

«Preso atto degli accordi già intervenuti tra il Comune di Firenze e il Presidente della Camera di Commercio di Philadelphia, mister Arthur Kauffmann, per l'organizzazione in Firenze di una mostra nel Palazzo Strozzi delle opere di Frank Lloyd Wright, famoso decano dell'architettura moderna, sotto il patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio del Ministro degli Affari Esteri; rilevato come la Giunta Comunale in una sua precedente riunione abbia deciso di provvedere al finanziamento del trasporto del materiale della Mostra da New York a Firenze, che in base ad un primo preventivo, ascendeva a circa L.300.000; considerato come successivamente sia risultato che le spese di trasporto marittimo importeranno invece un onere di L. 1.650.000, essendo nel primo preventivo stato calcolato il complesso del materiale da trasportare in base al volume e non secondo il peso, come avrebbe dovuto essere; riconosciuta la particolare importanza internazionale di questa manifestazione e l'alto significato che avrebbe per la Città di Firenze, culla delle Arti e della Cultura, sensibilissima ad ogni iniziativa che apporti un contri-

buto fattivo e sostanziale all'are e alla cultura stessa; considerato altresì come il particolare carattere della manifestazione valga indubbiamente a valorizzare e rafforzare i rapporti internazionali nel campo artistico e culturale, che Firenze tiene da secoli nel mondo; considerato come il contributo richiesto al Ministero degli Esteri per le spese di trasporto del materiale della Mostra, pur non escludendo che possa essere corrisposto, non sia stato fino ad oggi concesso; vista la lettera del Ministero degli Esteri del 5 gennaio 1950 n.56 con la quale si comunica (allegando copia del relativo impegno) che la Confederazione Generale dell'Industria si è assunta l'onere del nolo di trasporto per il ritorno a New York del materiale della Mostra, e che quindi il Comune dovrebbe provvedere al solo trasporto di andata; considerato altresì come siano in corso con la Società di Navigazione e con le Ferrovie dello Stato trattative per ottenere riduzioni sul prezzo del trasporto New York - Firenze; riconosciuta l'opportunità da parte del Comune di dover assumere l'onere di L. 1.650.000 per il trasporto da New York a Firenze del materiale della Mostra "Frank Lloyd Wright" nella considerazione che, trattandosi della prima grande manifestazione americana in Italia nel settore culturale e artistico, sia opportuno che Firenze non debba rinunciare per le sue tradizioni ad esserne la sede; ritenuto pertanto che debba essere corrisposto al Comitato organizzatore della Mostra, già costituito, un corrispondente contributo finanziario di L. 1.650.000, salvo riduzione del medesimo in conseguenza della corresponsione del contributo da parte del Ministero degli Esteri e della riduzione del prezzo del trasporto, per le quali sono in corso le trattative come sopra detto»⁷⁷.

Dunque:

«su proposta del Sindaco si delibera: a) di corrispondere al Comitato Organizzatore della Mostra delle opere di Frank Lloyd Wright, che sarà tenuta in Firenze nel Palazzo Strozzi, L.1.650.000, quale contributo del Comune per le spese di trasporto del materiale della Mostra stessa da New York a Firenze, salvo ridurre nel suo ammontare in relazione all'eventuale contributo del Ministero degli Esteri ed alle minori spese per le facilitazioni di prezzo che saranno eventualmente concesse dalla Società di Navigazione e dalle Ferrovie dello Stato; b)

75. Missiva di C.L.Ragghianti al Sindaco Fabiani dell'11 aprile 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.169. Ragghianti si rivolgeva al Ministro del Commercio, Ugo La Malfa: «Mi permetto di indicare il modo migliore col quale puoi dare un valido aiuto all'opera della Commissione e cioè: 1. appoggiare presso il dr Dagna della Fimmare la richiesta che gli sarà fatta si accordare lo sconto del 50% sul trasporto marittimo ... 2. Appoggiare presso il Ministro dei Trasporti, on. Campigli, la richiesta ... di accordare il trasporto gratuito per ferrovia da Genova a Firenze ... la richiesta non presenta carattere di eccezionalità, perché vi sono stati precedenti quando si è trattato di mostre di interesse nazionale». (Missiva di C.L.Ragghianti a Ugo La Malfa, Ministro del Commercio Estero, del 13 aprile 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.172). Ma il Ministro non trovava che difficoltà: «Purtroppo le notizie che ti debbo dare non sono favorevoli, tanto gli Esteri ... quanto alla Presidenza non hanno i fondi necessari per coprire il deficit dovuto all'aumento del nolo» (Missiva di Ugo La Malfa, Ministro del Commercio Estero, a C.L. Ragghianti del 20 aprile 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.178).

76. Missiva di C.L.Ragghianti al Sindaco di Firenze Fabiani del 23 aprile 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.180: «Il Prefetto si è fatto spiegare bene le cose da Vannini Parenti ... e si è mostrato favorevole ad approvare lo stanziamento comunale di tre milioni necessari per coprire la Mostra»: Missiva di C.L.Ragghianti al Sindaco di Firenze Fabiani del 24 aprile 1951 AFRLu, cart. Wright, fasc.119-239 doc. n.183: «Abbiamo l'assicurazione che il carico si potrà fare il 28 a New York e un buon affidamento che potremo pagare assai meno del previsto ... Occorre che un rappresentante tuo sia domattina a Genova .. per il buon esito di questa strangolattissima trattativa».

77. Archivio Storico del Comune di Firenze (d'ora in poi ASCFi), Deliberazioni della Giunta, 1951, (CF 1026), Delibera del 26 aprile 1951 n.1370, «Mostra Frank Lloyd Wright. Concessione di contributo».

di far gravare la spesa di L. 1.650.000 sul bilancio del corrente esercizio al Titolo I, Capo VI, articolo 194, sul fondo per manifestazioni di particolare interesse cittadino, ove sono oggi disponibili L. 5.000.000. All'unanimità. Firmato: Il sindaco Mario Fabiani»⁷⁸.

Da Roma, il ministro Ugo La Malfa doveva però operare una forte pressione sulla compagnia di navigazione:

«A Roma l'intervento di La Malfa è stato categorico, in quanto per esso si è potuta superare per tramite della Finmare la questione del deposito dollari a New York ed il pagamento a destino ... Il materiale potrà essere a Genova il 10 e nei giorni successivi a Firenze, la Mostra, teoricamente, potrebbe venire aperta il 26 maggio; ma saremo in piena campagna elettorale ... Occorrerebbe, credo, pensare alla prima domenica di giugno per l'apertura ... Fra l'altro la fissazione della data condiziona la venuta di Wright e degli altri»⁷⁹.

Le cose sembravano aggiustarsi – con il solito *rush* finale come in tutte le questioni complicate – ma d'oltre Oceano, Stonorov viveva tutta la cosa con grande apprensione, tanto da scrivere un telegramma angosciato a Raghianti:

«Malgrado tutte promesse senza inviti senza notizie arriverò quattordici senza entusiasmo sicuro stanza Helvetia e famoso appartamento lusso amici [Dodge]»⁸⁰.

Anche la 'Comunicazione', che sembrava essere stata così carente, richiedeva invece ora uno 'sforzo' di Modernità che era stato assente in tutte le Mostre precedenti, che non avevano potuto sfruttare il mezzo cinematografico per rendere più accattivante la visita. Raghianti, invece, sapeva che in questo caso poteva avvalersi di mezzi divulgativi, ma anche scientifici, inediti:

«Sappiamo che negli USA è stato prodotto un cortometraggio su Fran Lloyd Wright, "*California Architecture*"; fu fatto dal Museum of Modern Art di New York e il regista fu Ervan Jourdon, a colori, testo in lingua inglese, edito nel 1948 ... Mi è stato detto che negli Stati Uniti era stato fatto anche un altro film su Wright, ma di questo non abbiamo trovato precisa indicazione. Poiché il film "*Città e Campagna*" di Mumford e altri, che vidi all'USIS, è da Voi posseduto

e poiché in fine vi sono ritratte alcune case di Stonorov, potreste prestarlo per qualche proiezione... Si può tentare di mettere un nastro sonoro in italiano»⁸¹.

A Detti toccava invece la redazione, con scritte e indicazioni, del manifesto pubblicitario probabilmente redatto da Wright-Stonorov («Manifesto Wright già consegnato all'arch. Detti che ne curerà la compilazione»⁸²).

Per quanto riguardava l'allestimento, Raghianti comunicava al Comune le necessità individuate e le mansioni:

«Le ditte da convocare per l'esecuzione della Mostra "Wright" sono le ditte abitualmente impiegate nei lavori delle mostre in palazzo Strozzi: 1. Peri, elettrotecnico; 2. Taddei, tappezziere; 3. Rangoni falegname, allestitore ... Per eventuali lavori leggeri di interventi murari la ditta specializzata e abitualmente operante in palazzo Strozzi è la ditta Mugelli ... Si tenga conto che alcuni materiali saranno forniti gratuitamente da alcune ditte per intervento del prof. Raghianti e dell'arch. Detti. È urgente che siano rese disponibili ... tutte le attrezzature e i materiali disponibili nei magazzini di palazzo Strozzi e pertinenti alle Mostre d'Arte Antica e Moderna ... Il loro utilizzo costituisce un sensibile vantaggio e risparmio per l'allestimento della Mostra»⁸³.

E anche Edoardo Detti, che era concretamente incaricato di seguire la previsione e l'andamento delle opere, indicava le necessità più impellenti:

«Nell'allestimento della Mostra nelle sale di palazzo Strozzi, si rende necessario piantare nei muri una decina di staffe per sostenere alcune attrezzature. Nel dare assicurazione che, a mostra finita, saranno ripristinati i piccoli pezzi di intonaco e ripresa e accuratamente la coloritura, si prega vivamente di concedere l'autorizzazione per questo lavoro»⁸⁴.

E per queste opere arrivava anche il nulla osta della Soprintendenza ai Monumenti, fatte salve alcune condizioni. Si concedeva cioè

«la messa in opera di alcune staffe di sostegno nelle sale di palazzo Strozzi ... nella necessità però di eseguire i lavori di adattamento con ogni cautela e di garantire il ripristino delle sale a mostra ultimata»⁸⁵

78. ASCFi, Deliberazioni della Giunta, 1951, (CF 1026), Delibera del 26 aprile 1951 n.1370, «Mostra Frank Lloyd Wright. Concessione di contributo». La documentazione sulla Mostra risulta molto ridotta presso l'ASCFi, nonostante le mie ricerche.

79. Missiva di C.L.Raghianti a Vannini Parenti, Commissario per il Turismo di Firenze del 26 aprile 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.189.

80. Telegramma del 8 maggio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.259.

81. Missiva di C.L.Raghianti a Ms. Ferguson dell'USIS di Firenze del 3 giugno 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.330.

82. Appunto di Raghianti, s.d. in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.337.

83. Missiva di C.L.Raghianti al cav. Nello Valeriani del Comune di Firenze del 17 maggio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.204.

84. Missiva dell'architetto Edoardo Detti, incaricato dell'allestimento, al Direttore dell'Azienda Autonoma del Turismo di Firenze, del 29 maggio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.215.

85. Missiva del Soprintendente Antonio Venè all'Azienda Autonoma di Turismo di Firenze del 5 giugno 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.314.

Ragghianti si rassicurava, frattanto, della presenza di Wright, anche vista la sua tarda età e le sue condizioni di salute:

«Caro Maestro, ho ricevuto ora dall'amico Oscar [Stonorov] l'assicurazione della Sua presenza a Firenze per l'apertura della Mostra della Sua opera. Io spero che Lei sarà soddisfatto di ciò che l'Istituto da me presieduto, il Comitato di architetti e studiosi di architettura italiani che ha cooperato all'organizzazione della Mostra, e io stesso, hanno fatto per dare il suo pieno significato a questa manifestazione, che segna una data storica per l'architettura e la cultura in Europa. Desidero informarLa che siamo in attesa della conferma della data del Suo arrivo. La Città di Firenze ha disposto per la Sua ospitalità e per quella della Signora. Mi consenta, caro Maestro, di esprimereLe il sentimento di devozione che mi anima, e tutta la mia gratitudine per aver facilitato l'esecuzione della Mostra e per avere acconsentito a venire di persona fra noi»⁸⁶.

Pochi giorni dalla partenza per l'Italia, Eugene Masselink, Segretaria di Wright, confermava i preparativi dell'Architetto americano, nonostante i suoi ottantun anni:

«Before Mr Wright left Taliesin he sent you a cabtelegram expressing his pleasure in accepting your most gracious invitation. Mr. and Mrs. Wright are now in New York preparing to leave for Rome via Londra. They will, however, be unable to remain the entire week in Florence. In Florence Mr and Mrs Wright will be joined by their daughter, Miss Iovanna Lloyd Wright, and by their friend, Mrs. Lloyd Lewis, who is travelling with them»⁸⁷.

Stonorov giungeva a Firenze prima dei Wright:

«Arrivo Firenze giovedì notte. Ti telefonerò da Roma tu comunica Zevi. I Wright arrivano a Roma [17 giugno] Panamerican volo 706 ore 18 giovedì. Vogliono andare

con lui automobile Firenze venerdì [18 giugno]. Spero tutto belle preparato»⁸⁸.

Così, la prima accoglienza a Firenze di Wright era 'informale' (il 18 giugno: «Stasera bisogna portare a pranzo il sig. Wright con 8-10 persone alle Cave di Maiano [sign. Bonechi]»⁸⁹), poi il Maestro ripartiva alla volta di Venezia, dove doveva ricevere la laurea honoris causa dalla locale Facoltà di Architettura, per poi tornare a Firenze per il 24, giorno dell'inaugurazione.

E, finalmente, giunto tutto il materiale a Firenze, via treno da Napoli e non da Genova⁹⁰, e montati in gran fretta tutti pannelli e i plastici, il 24 giugno la grande Mostra poteva finalmente aprirsi, con Wright presente e pubblicamente omaggiato da parte delle Autorità cittadine e sostenitori. Un po' meno dai suoi detrattori, che a Firenze avevano costituito una vera e propria 'fronda anti-wrightiana', ben organizzata e il cui peso sarebbe comunque fuorviante ridurre alla sola invidia personale nei confronti di Ragghianti.

Mesi dopo era il Lucchese che stilava un compendio economico dell'evento, ma ne sottolineava, indirettamente, anche tutta la novità:

«La spesa della ferrovia da Napoli a Firenze (tre vagoni uso della gru compreso) è stato per noi di lire 100.600 ... Noi abbiamo speso poco meno di 600.000 lire per l'allestimento; ma tenga conto che abbiamo dovuto disfare in gran parte i pannelli ed eseguire una nuova distribuzione»⁹¹.

La Mostra, insomma, dal punto di vista espositivo era stata, alla fine, un'altra cosa rispetto a quella di Philadelphia e non a caso ricordava decenni dopo Bruno Zevi che

«The huge Broadacre City model was seen in the middle of the exhibition, and full-size photo murals gave the impression of being inside the buildings and moving fluidly through their space ... Wright in Florence visited exhibition and suggested some little variations.

86. Missiva di C.L.Ragghianti a F.L.Wright a Zevi dell'8 giugno 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.222.

87. Eugene Masselink, Segretaria di Wright, al Sindaco di Firenze del 10 giugno 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.296.

88. Telegramma di O. Stonorov a C.L.Ragghianti del 13 giugno 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.252.

89. Missiva di C.L.Ragghianti per il cav. Valeriana del Comune di Firenze del 18 giugno 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.373. Della serata del 23 giugno, precedente all'inaugurazione della Mostra, ricordava un aneddoto, oltre venticinque anni dopo Edoardo Detti in riferimento al suo amicissimo Carlo Scarpa: «La sera prima della inaugurazione della Mostra .. che era stata organizzata da Ragghianti, ci fu una cena, presente Wright con la moglie, dove si erano riunite una quarantina di persone, venute da ogni parte. A Scarpa, di cui era nota l'ammirazione per il Maestro e che arrivò a cena iniziata, Ragghianti gridò ridendo: "bacia le mani al Maestro". Scarpa, avviatosi un po' arrossito a salutare Wright, che vedeva per la prima volta, uscì con una *boutade* popolare toscana: "È come il porco, è tutto buono!". Tradotta a Wright, si mise anche lui pacatamente a ridere insieme agli altri» (cfr. E.DETTI, *Scarpa e la città*, «A.M.C.» [Parigi], numero dedicato a *Carlo Scarpa*, 50, dicembre, 1979, pp.33-37 ora in *Edoardo Detti [1913-1984]* ..., cit., n.2 p.179). Se era la prima volta che Scarpa vedeva Wright dovette trattarsi della cena del 18 giugno e non di quella del 22, visto che Scarpa aveva comunque incontrato Wright a Venezia.

90. «Poiché la Compagnia "Italia" ha fatto pervenire l'ordine di imbarco solo all'ultimo momento, ragioni tecniche di distribuzione del carico hanno fatto sì che il materiale di cui si tratta debba essere sbarcato anziché a Genova a Napoli»: missiva del Direttore Generale della Direzione Generale delle Relazioni Culturali con l'Estero del Ministero degli Affari Esteri Novelli a C.L.Ragghianti del 15 maggio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.193.

91. Missiva di C.L.Ragghianti a Fernanda Wittgens, Soprintendente di Milano, del 27 luglio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.410.

Stonorov told him gently but firmly that nothing would be changed because it had been conceived as Wright's first posthumous exhibition, only the corpse was still live»⁹².

2. I rapporti nazionali e internazionali di promozione scientifica della Mostra: la difficile costituzione del Comitato d'Onore e, soprattutto, del Comitato Esecutivo

Nello squaderarsi delle complesse vicende che portarono, alla fine, all'apertura della Mostra fiorentina, un capitolo a parte, di estremo interesse, è costituito dalla definizione dei Comitati Scientifico ed Esecutivo italiani, per la caratura degli Studiosi e Professionisti coinvolti e per le lotte e tensioni tra le varie 'anime' della Modernità post-bellica. Fin dall'inizio, precisa volontà di Ragghianti e di Zevi era stata quella di fornire alla *kermesse* la massima adesione da parte della Cultura architettonica nazionale e internazionale, soprattutto viste le ostilità della Facoltà di Architettura fiorentina, i cui membri avevano rifiutato di entrare in ogni Comitato.

Nelle fasi concretamente operative si era trattato, *in primis*, di mettere a punto il "Comitato d'Onore" dell'evento e dunque, dopo la stesura di diversi elenchi, si era proceduto ai doverosi contatti. Ancora in una versione di massima, da parte di Ragghianti era stato stilato l'elenco dei 'desiderati' per il "Comitato Scientifico Internazionale":

«Comitato d'Onore: Gropius, Alto, Saarinen, Mies van der Rohe, Oud, Neutra, Le Corbusier, Mendelsohn, Pevsner, Frey, Giedion, Roth, Markelius, Perkins, Holmnesser... Mumford Lewis, Hitchcock, Morsey, Berenson, Olivetti e Signora»⁹³.

C'era poi un elenco di architetti italiani per il 'Comitato Scientifico Italiano' (ed è interessante notare come non venissero affatto escluse le presenze 'accademiche')

«Calza Bini, Piacentini, Muzio, Colnaghi, Di Fausto, Del Debbio, Fasolo, Chiodi, Brasini, Ponti, Foschini,

Verzone, Papini, Torres, Marconi, Fagnoni, Zucchini, Pellati*, Meo, De Angelis, Argan)»⁹⁴.

Quindi bisognava coordinare anche un «Comitato Esecutivo» ufficiale – questo sì composta da 'amici' o comunque personalità vicine e interessate al mondo wrightiano - per il quale Ragghianti pensava a:

«Samonà (Presidente), Piccinato, Pane, Nervi, Michelucci, Gardella, Cosenza, Levi-Montalcini, Argan, Longhi, Marangoni, Brandi. Membri funzionali: Zevi, Detti, Ragghianti»

L'intenzione era poi quella di svolgere al proposito un «Colloquio con Samonà, Piccinato [cancellato] e Zevi a Firenze».

Il primo a venir contattato da Ragghianti era stato, naturalmente Bruno Zevi, che accettava di buon grado, e al quale il Professore lucchese sottoponeva l'elenco di coloro che avrebbero potuto far parte del 'Comitato Promotore Italiano':

«Presi accordi col Sindaco di Firenze ho il piacere di domandarti di assumere l'incarico di "Segretario Generale" del "Comitato Esecutivo" della Mostra di Frank Lloyd Wright. Il "Comitato" è presieduto da me e composto dai seguenti membri: Giulio C. Argan, Luigi Piccinato, Pier Luigi Nervi, Giovanni Michelucci, Ignazio Gardella, [Gino] Levi Montalcini, Giuseppe Samonà, Bruno Zevi, Edoardo Detti, Roberto Pane, Caracciolo, Franco Albini, Ernesto N. Rogers, Luigi Cosenza. Ti prego di mandarmi subito una conferma, mentre allego un "Promemoria" per le attività che sarebbe opportuno che tu svolgessi»⁹⁵.

Il 21 dicembre 1950⁹⁶ Ragghianti inviava a tutti i nominativi indicati, l'invito ufficiale a nome del Comune di Firenze e dello "Studio Italiano di Storia dell'Arte" e, nel giro di pochi giorni giungevano le adesioni di rito, ovviamente ciascuna con le diverse sfumature del caso. Da parte di Pier Luigi Nervi⁹⁷, di Gino Levi Montalcini («è un' eccezionale manifestazione»⁹⁸), di

92. Zevi, *Wright and Italy: a recollection in Frank Lloyd Wright. Europe and beyond ...*, cit., p.70.

93. Brogliaccio, non datato, con la stesura del Comitato d'Onore in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.7. Nel *Colophon* del Catalogo della Mostra (*Mostra di Frank Lloyd Wright [Firenze, Palazzo Strozzi, 24 giugno-settembre 1951], Catalogo itinerario*, Roma, 1951) venivano espunti tutti i nomi dal "Comitato d'Onore" che prevedeva solo le personalità politiche, istituzionali e disciplinari (vi faceva parte d'obbligo anche il Rettore dell'Università di Firenze, prof. Bruno Borghi, nonostante i suoi pessimi rapporti con il vecchio sindaco Fabiani e con Ragghianti), ma restava, appunto per la sua veste ufficiale, Adriano Olivetti, dell'«Istituto Nazionale di Urbanistica».

94. Nel *Colophon* del Catalogo della Mostra (*Mostra di Frank Lloyd Wright [Firenze, Palazzo Strozzi, 24 giugno-settembre 1951], Catalogo itinerario*, Roma, 1951) venivano espunti praticamente tutti i nominativi qui indicati.

95. Missiva di C.L.Ragghianti a Bruno Zevi del 20 dicembre 1950 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.110. Il "Promemoria" è edito nel mio CANALI, *La promozione della Modernità ... 1951: "Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture"*. «*Carissimo Bruno ... Carissimo Carlo*» ..., cit., p.171.

96. Missiva di C.L.Ragghianti del 21 dicembre 1950 in AFRLu, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.251.

97. Missiva di Pier Luigi Nervi da Roma a C.L.Ragghianti del 27 dicembre 1950 (AFRLu, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.245): «Ricevo la sua gradita del 21 c.m. ... e La ringrazio, accettando di buon grado».

98. Missiva del prof. Gino Levi Montalcini da Torino a C.L.Ragghianti del 29 dicembre 1950 (AFRLu, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.244): «Mi affretto a comunicarLe la mia adesione con viva gratitudine per l'ambita designazione. Spero che mi sia riservata l'occasione per dimostrarLe il mio impegno a collaborare in qualche modo a tale eccezionale manifestazione».

99. Missiva di Ernesto Nathan Rogers (Studio BBPR) da Milano a C.L.Ragghianti del 2 gennaio 1951 (AFRLu, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.248): «Mentre ringrazio per l'onore conferitomi, sarò lieto se mi saranno dati anche gli oneri corrispondenti affinché io non rimanga inattivo nell'organizzazione di questa manifestazione alla quale io do moltissima importanza».

Ernesto Nathan Rogers («a questa manifestazione io do moltissima importanza»⁹⁹); da parte di Franco Albini¹⁰⁰, di Mario Labò¹⁰¹, di Edoardo Caracciolo¹⁰², di Giuseppe Samonà¹⁰³, che in seguito rispondeva anche a nome dell'APAO di Roma (l'Associazione Per l'Architettura Organica) e si impegnava per una delle Prolusioni all'evento¹⁰⁴. In particolare, però, risulta interessante il giudizio di Ignazio Gardella sull'iniziativa:

«Caro Raghianti, Ti ringrazio vivamente, ben lieto di cooperare in quanto mi è possibile a questa mostra, così eccezionalmente importante per molteplici aspetti, ma soprattutto perché dando una visione completa e 'riunita' dell'opera di Wright, servirà a chiarire quali ne sono stati e quali ne potranno essere i riflessi (non la formale imitazione che oggi si sta diffondendo, ma i veri profondi riflessi che nascono dalla straordinaria vitalità di Wright) sull'architettura Italiana ed Europea»¹⁰⁵.

Ma interessante è anche l'adesione di Giulio Carlo Argan:

«Della mia piena e cordiale adesione non potevi dubitare e non mi rimane che dartene conferma, vivamente ringraziandoti. E mi rallegro con te e con lo Studio per questa iniziativa: che non solo sarà di grande utilità per i nostri studi, ma di giovamento allo sviluppo dell'architettura moderna in Italia e, forse, in Europa. Sono certo che, a quarant'anni dalla prima, famosa pubblicazione delle architetture di Wright, questa tua mostra non avrà, nello sviluppo dell'architettura moderna, un'importanza e un'influenza minori di quella che ebbe il volume Wasmuth nel 1910»¹⁰⁶.

Più tardiva fu invece l'adesione di Carlo Scarpa che, assente dai primi elenchi, era stato contattato da Raghianti in un secondo momento pur ritenendo la sua presenza comunque decisiva:

«Chiedo molte scuse di questa risposta tanto ritardata, naturalmente di ringrazio della proposta [di fare parte

del "Comitato Esecutivo"] che accetto ben onorato e felice; con malinconia penso cosa mostrerebbe a Wright la nostra generazione se questi venisse a Firenze! Ma verrà poi? Almeno tu più fortunato e meritevole gli offrirai una magnifica sede degna di lui. Ho visto in questi giorni da Bruno Morassutti, che è stato a Taliesin, 200 diapositive a colori delle costruzioni antiche e recenti e ne vedrò ancora 200 la prossima settimana. Meraviglie! Se farete, come immagino, qualche conferenza, una accurata scelta di queste ne sarebbe forse utile. L'indirizzo di Morassutti è via Vescovo 3, Padova. Resto in attesa di tue comunicazioni»¹⁰⁷.

Alla fine, il "Comitato Esecutivo" italiano – quello più complesso - entro i primi di marzo del 1951, poteva dirsi formato:

«Il "Comitato Esecutivo" per la Mostra di Frank Lloyd Wright in Palazzo Strozzi a Firenze è presieduto dal prof.dr Carlo L.Raghianti ed è costituito dai seguenti membri: arch. dr. Franco Albini della Triennale di Milano; prof. Giulio C. Argan del Ministero della Pubblica Istruzione; prof arch A. Caracciolo dell'Università di Palermo; prof arch. Luigi Cosenza dell'Università di Napoli; prof. Arch. Edoardo Detti dell'Università di Firenze; prof. Arch. Ignazio Gardella della Triennale di Milano; prof. Arch. Gino Levi Montalcini, Torino; arch. Mario Labò, Genova; prof. arch. Giovanni Michelucci dell'Università di Bologna; prof. Arch. Pier Luigi Nervi, Roma; prof. Arch. Roberto Pane dell'Università di Napoli; prof. Arch. Luigi Piccinato, Facoltà di Architettura, Venezia; prof. Arch. Ernesto N. Rogers, Milano; prof. Arch. Giuseppe Samonà, Facoltà di Architettura, Venezia; prof. Arch. Piero [invece Carlo] Scarpa, Facoltà di Architettura, Venezia; prof. Arch. Bruno Zevi, Facoltà di Architettura, Venezia ... Si è in attesa del rientro del conte Sforza a Roma per una sollecita definizione della composizione del "Comitato d'Onore" ... Il prof. Raghianti si è ammalato dopo il 15 dicembre e gli è stato prescritto dai medici di sospendere ogni attività. Egli si è recato a

100. Missiva di Franco Albini da Milano a C.L.Raghianti del 2 gennaio 1951 (AFRLU, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.247): «Ti ringrazio ed accetto di massima. Ti chiederò però di precisare quali sono i compiti che spettano al "Comitato Esecutivo" perché io me ne faccia un'idea in rapporto alle mie possibilità di tempo. Vorrei anche sapere se, avendomi tu inviato tale circolare presso la Triennale, se ciò mi chiedi come Albini ... o come Triennale».

101. Missiva dell'arch. Mario Labò da Genova a C.L.Raghianti del 16 febbraio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.252: «In attesa di sentire quel che da parte mia possa fare, Le mando la mia cordiale e grata adesione».

102. Biglietto a mano, s.d.: «E. Caracciolo ringrazia ... per la nomina a componente del Comitato Esecutivo» in AFRLU, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.254.

103. Missiva di Giuseppe Samonà da Roma a C.L.Raghianti del 1 gennaio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.249: «La ringrazio per avermi invitato a far parte del Comitato ... accetto con vivissimo piacere e sono a sua disposizione per ogni cosa in cui possa tornar utile la mia collaborazione».

104. Telegramma di Giuseppe Samonà a Raghianti del 25 maggio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.342): «Confermo adesione APAO a Comitato Mostra Wright e intervento ufficiale inaugurazione. Samonà».

105. Missiva di Ignazio Gardella da Milano a C.L.Raghianti del 4 gennaio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.246.

106. Missiva di Giulio Carlo Argan da Roma (su carta intestata «Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione») a C.L.Raghianti del 15 gennaio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.250. Argan aveva pubblicato da poco un saggio di celebrazione della concezione wrightiana dello spazio urbano e sulla scansione dello spazio architettonico a Taliesin West, approfondendo inoltre il tema 'scottante' del rapporto di Wright con la Storia: G.C.ARGAN, *Introduzione a Wright*, «Metron», 18, 1947, pp.9-24.

107. Missiva di Carlo Scarpa a C.L.Raghianti dell'8 marzo 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.139.

Napoli, di dove farà ritorno il 10 gennaio 1951»¹⁰⁸.

E, allo stesso modo, piuttosto che per la costituzione del 'Comitato Scientifico Europeo', che avrebbe allungato enormemente i tempi dell'organizzazione, si optava per procedere all'invito di alcuni Maestri e Critici internazionali - quelli che Wright gradiva maggiormente - all'inaugurazione (anche se dal 16 giugno sarebbe poi slittata al 24). Così, a nome di Wright, attraverso Zevi e Stonorov (ma in verità per cura di Raghianti) quegli inviti venivano inviati: a Siegfried Giedion¹⁰⁹, ad Alvar Aalto¹¹⁰, a Werner Moser¹¹¹.

Alla fine, insomma, si era giunti alla sola definizione del "Comitato Esecutivo" che era stato comunicato a Oscar Stonorov, che ne aveva passato l'indicazione a Wright, ma con un fortissimo ridimensionamento di tutte le previsioni 'ufficiali' iniziali (con la presenza, dal punto di vista politico, eccezione fatta per le Autorità fiorentine) non del Presidente della Repubblica, ma del Ministro degli Esteri, conte Sforza.

E gli architetti contattati fornivano anche il loro appoggio per questioni logistiche. Infatti, buona parte della Cultura italiana sensibile al messaggio wrightiano, adeguatamente contattata, si metteva in moto per garantire all'iniziativa il giusto risalto e la buona riuscita. Era il caso di Enrico Peresutti, dei BBPR di Milano che scriveva a Raghianti:

«Sono ritornato stabilmente a Milano e so che dalla "Architectural Association" il signor Alexander ha mandato a te e a Michelucci il programma ufficiale della visita degli Architetti inglesi. Io personalmente mi occupo del loro ricevimento a Milano e Bergamo. Qualunque eventuale informazione tu avessi bisogno al riguardo sarò a tua disposizione»¹¹².

E quindi l'impegno di Ignazio Gardella, che aveva aderito anche al Comitato Esecutivo, come comunicava Raghianti a Zevi:

«Gardella mi ha proposto di far partecipare ufficialmente la FAIAM. Benissimo: l'intervento sarebbe importante; associandoli potrebbero se non altro correggere, scrivere lettere, diramare comunicati, interessare e via. Poi ci sono i comunicati da rivolgere a critici, artisti, architetti, cultori di arte e architettura»¹¹³.

Carlo Scarpa aveva suggerito la richiesta di fotografie recenti delle architetture di Wright a Bruno Morassutti, che si era recato in America:

«L'amico arch. Scarpa mi rende avvertito che lei possiede oltre 400 diapositive a colori delle opere di F.L. Wright. Mi consenta di domandarle due cose: a. se il materiale di sua proprietà è tale da potere essere sviluppato e riprodotto; b. le diapositive come tali potrebbero essere prestate ed usufruite durante la Mostra di Firenze? È in corso la preparazione di varie pubblicazioni in omaggio a Wright; e le sue illustrazioni potrebbero esserci utili. Naturalmente la Sua collaborazione verrebbe riconosciuta nel modo più ampio e grato. Durante la Mostra è già prevista una sala munita di proiettore, che farà vedere un film delle opere di Wright continuamente. Ma le sue diapositive mi interessano notevolmente, dato che potrebbero essere montate, e proiettate anch'esse, con grande utilità per i visitatori. Come ella sa, sono previste numerose manifestazioni di architetti e cultori di architettura moderna italiani per la venuta a Firenze del Maestro ... Sarò molto lieto se vi sarà modo che Ella partecipi nella maniera più attiva alle manifestazioni stesse»¹¹⁴.

108. Promemoria del 7 gennaio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.116. Nel *Colophon* del Catalogo della Mostra (*Mostra di Frank Lloyd Wright (Firenze palazzo Strozzi, 24 giugno-settembre 1951, Catalogo itinerario, Roma, 1951)* veniva aggiunto, al di là della puntualizzazione dei titoli (ad esempio Ignazio Gardella era indicato come «Segretario della FAIAM di Milano» cioè della "Federazione delle Associazioni Italiane di Architettura Moderna", anche «Riccardo Bauer, della FAIAM di Milano» voluto da Gardella stesso).

109. Minuta del telegramma di Zevi e Stonorov a Siegfried Giedion Doldertal a Zurigo s.d. in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.349: «American and Italian Committees of great Frank Lloyd Wright exhibition request your presence at opening Florence June sixteenth. Stop. Please confirm Raghianti Palazzo Strozzi». Si ricordi che, dal canto suo, Zevi aveva appena edito il suo *Storia dell'Architettura moderna ...* (Torino, 1950) nel quale si operava una lettura della Modernità in chiave 'anti-Giedion', poiché in alternativa all'International Style, celebrato invece da Giedion nella sua espressione cubista-razionalista e accusato da Zevi di anonimicità e di noia formale, si poteva individuare nell'Avanguardia architettonica anche l'imprescindibile contributo di personalità divergenti, come Olbrich o Gaudi, Mendelsohn o Scharoun e, «nella scia dell'Impressionismo», Wright. Ma la polemica contro i Razionalisti e i detrattori-riduttori del ruolo di Wright, era già scoppiata nel corso del VII° Congresso dei Ciam che si era tenuto nel 1949 a Bergamo e nel corso del quale Giedion ricopriva il ruolo di Segretario (Giedion che era sicuramente uno dei principali Critici di 'supporto' al Razionalismo, nel suo ormai famosissimo e venerato "*Space, Time ad Architecture*" del 1941, aveva relegato Wright ad un ruolo marginale). Nell'occasione del Congresso il trentenne Zevi aveva scritto una nota polemica, in particolare contro Giedion, edita su «Metron» (31-32, 1949), poi ripresa in parte, con una risposta piuttosto laconica dello stesso Giedion che non voleva evidentemente dare troppa evidenza al giovane Critico, su «Comunità», n.5 del 1949 e n.6 del 1950. Dunque, quell'invito a Giedion per la Mostra del 1951, caldeggiato da Wright (e raccolto da Stonorov e Raghianti), non doveva aver reso particolarmente entusiasta Zevi.

110. Minuta del telegramma di Zevi e Stonorov ad Alvar Aalto a Helsinki s.d. (AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.350): «Expect you at opening of great Frank Lloyd Wright exhibition Florence June 16th. Stop. Wright himself requestes your presence».

111. Minuta del telegramma di Bruno Zevi e Stonorov a Werner Moser di Zurigo s.d. (AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.351): «Frank Lloyd Wright expects your presence at opening of Palazzo Strozzi show June sixteenth».

112. Missiva di E. Peresutti a C.L.Raghianti del 28 marzo 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.156.

113. Missiva di C.L.Raghianti a B. Zevi del 15 marzo 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.147.

114. Missiva di C.L.Raghianti all'arch. Bruno Morassutti di Padova del 12 marzo 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.143.

Interessante la risposta di Morassutti, che rendeva nota la presenza di un 'precoce archivio wrightiano' in Italia oltre a quello di Bruno Zevi, ma che si faceva anche portavoce di una precisa conoscenza della volontà completamente autocentrata di Wright, che tutto doveva approvare:

«Risponderò in ordine alle sue domande: a. il materiale in mia proprietà può venire stampato in fotografie a colori di formato vario, oppure riprodotto su pellicola trasparente di formato eguale al mio (mm.35), come pure esso può essere utilizzato per riproduzioni policrome su rivista; b. sono alieno dal prestare le mie diapositive durante la Mostra di Firenze per i seguenti due motivi: 1. essendo vissuto per un anno accanto a Frank Lloyd Wright a Taliesin credo di conoscere con sufficiente chiarezza il punto di vista del maestro nei riguardi di mostre o pubblicazioni concernenti la sua opera: egli non desidera o comunque non vede di buon occhio che alcunché di suo venga pubblicato o riprodotto senza un suo preventivo esame e approvazione. Così è stato per i due numeri dell' "Architectural Forum" (1938 e 1948) a lui dedicati (e di cui egli stesso anzi studiò l'impaginazione), per gli altri libri e mostre riguardanti la sua opera. Così, mi risulta, è anche avvenuto che la mostra di Filadelfia ora in corso, che è la prova generale della mostra di Firenze. Stando così le cose, penso che Lei non abbia difficoltà a comprendere che, data la filiale devozione, che mi lega al maestro io non possa e non voglia in alcun caso correre il rischio di urtarne la delicata sensibilità; 2. per la facile deteriorabilità del mio materiale che, ovviamente, considero prezioso. Non sono alieno però di proiettare io stesso il mio materiale a studenti ed a studiosi (come recentemente al Politecnico di Milano), salvo sempre però il carattere di modestia della cosa»¹¹⁵.

Naturalmente Wright intendeva presiedere alla costruzione del 'mito di Wright' e dunque la Critica non poteva albergare al di fuori di esso. Non ci sarebbe riuscito almeno nei particolari, nel caso dell'Esposizione fiorentina, che alla fine, pur nel quadro generale pensato da Wright e Stonorov – e dopo la 'rinuncia' di Zevi – avrebbe finito per essere didascalizzata da Ragghianti, che in una lettera confessava a Zevi stesso, il 20 giugno 1951:

«Ora, i testi messi da Stonorov alla Mostra non servono assolutamente nulla, anzi per il loro carattere sarebbero controproducenti, sicché ho deciso di lasciarli tali e quali

in inglese e di mettere invece noi dei cartellini magari froebeliani, ma capaci di fare intendere ai competenti e all'inclita [platea] qualche cosa del significato dell'architettura di Wright»¹¹⁶.

Non si sarebbe trattato solo però di 'didascalizzazione', ma anche del fatto che «abbiamo dovuto disfare in gran parte i pannelli [giunti da Philadelphia] ed eseguire una nuova distribuzione»¹¹⁷. E a tutto ciò avevano dovuto pensare Ragghianti e Detti, per creare davvero una Mostra 'nuova'.

3. Notorietà e antinotorietà: comunicati stampa e promozione giornalistica tra adesioni e riserve critiche (di Roberto Papini e degli anti-wrightiani fiorentini)

L'apertura della grande Mostra dedicata a "Frank Lloyd Wright" nel 1951 costituì, nonostante le difficoltà post belliche nelle quale ancora si dibatteva l'Italia e con essa Firenze, un evento di grande importanza, se non altro per la notorietà dalla quale la *kermesse* venne investita presso gli architetti italiani e gli addetti ai lavori. Carlo Ludovico Ragghianti e Bruno Zevi, le due 'anime organizzatrici' della Mostra (anche se Zevi non fu sempre concretamente operativo), avevano le idee molto chiare sulla rilevanza dell'Esposizione, come sottolineava il Lucchese al suo 'amicissimo' Architetto:

«la venuta di Wright è avvenimento che, di per se stesso e per la qualificazione che noi possiamo dargli, è tale da costituire una grande occasione per gli architetti moderni italiani»¹¹⁸.

Anche se serpeggiava in Ragghianti la consapevolezza che «gli architetti sono i maggiori interessati non soltanto per la Mostra in se stessa quanto per la sua efficacia mentale e pratica sulla cultura italiana»¹¹⁹.

Lo stesso Ragghianti, poco prima dell'Esposizione non poteva che far notare:

«In questi giorni ho fatto esperienze molto deludenti, anzi addirittura pessimistiche, in quanto non dico due o tre, ma la maggioranza delle persone non capisce assolutamente nulla di Wright e, soprattutto, non è neanche lontanamente informata del fatto che Wright è una specie di Dante Alighieri, cioè uno di quei geni che creano la lingua»¹²⁰.

115. Missiva dell'arch Bruno Morassutti di Padova a C.L. Ragghianti del 16 marzo 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.150.

116. Missiva di C.L.Ragghianti a Zevi del 20 giugno 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.295 (Nel mio CANALI, *La promozione...* cit, p.177. In ROSSARI, *Sixty years of living architecture...* cit n.20 p.94, la missiva è indicata in AFRLU, cart.Wright-Atti 3, doc.73).

117. Missiva di C.L.Ragghianti a Fernanda Wittgens, Soprintendente di Milano, del 27 luglio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.410.

118. Missiva di C.L.Ragghianti a B. Zevi dell'8 settembre 1950 in AFRLU, cart.Wright], fasc.1-118 doc. n.78.

119. Missiva di C.L.Ragghianti a B. Zevi del 20 dicembre 1950 in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.110. Nel mio CANALI, *La promozione della Modernità ... 1951: "Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture"*. «*Carissimo Bruno ... Carissimo Carlo*» ..., cit.

120. Missiva di C.L.Ragghianti a Zevi del 20 giugno 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.295 (Nel mio CANALI, *La promozione...*p.177. In ROSSARI, *Sixty years...* cit, n.20 p.94, la missiva è indicata in AFRLU, cart.Wright-Atti 3, doc.73).

e molti decenni dopo Bruno Zevi doveva ammettere, in un'intervista della fine degli anni Novanta come

«But actually, in Florence nobody really cared about Wright, except for a few hundred people who came from all parts of the Peninsula. In Venice there was a quite different climate»¹²¹.

Insomma, un disastro di pubblico anche se l'evento avrebbe comunque segnato l'immaginario architettonico di una intera generazione di Progettisti, Studiosi e Critici.

3.1. La celebrazione del mito di Wright e la notorietà dell'evento fiorentino

Già durante l'organizzazione della Mostra fiorentina la speranza era che il pubblico fosse attirato, specie dopo il successo che la Mostra 'gemella' aveva avuto a Philadelphia, da un materiale wrightiano fino ad allora mai visto in Europa, con circa 400 oggetti (disegni, album, 16 plastici tra i quali quello di Broadacre City di 3.86x3.86 m), relativi a 250 progetti e a 86 opere realizzate, esposti nelle ben 15 sale del primo piano di Palazzo Strozzi. Una grande fiducia circondava l'iniziativa, anche perché in America era stata veicolata la convinzione che gli Italiani «idolizzassero» Wright:

«Mr Kaufmann cabled his associates in Philadelphia yesterday that the Italian "idolized" Frank Lloyd Wright, whose highly individual work was virtually unknown to them until the war's end. He said an understanding of American architectural ideals is important in stimulating the Italian will to rebuild»¹²².

Le rassicurazioni che arrivavano dall'America, dopo la Mostra di Philadelphia, erano importanti.

«You will probably be interested in knowing that in the four weeks the exhibition was held here more than 100.000 people visited it, which gives you an indication of the great interest there is in Mr. Wright's work»¹²³.

E questo nonostante Ragghianti tendesse 'al ribasso':

«mi sono limitato a prevedere soltanto 15.000 visitatori. Credo che saranno in numero maggiore. Ma si tratta di una prima esperienza e perciò è meglio restare in previsioni modeste. Forse anche il grande pubblico sarà sedotto dall'assoluta novità dell'esperienza»¹²⁴

Si sperava, inoltre, di poter avviare una serie di iniziative collaterali all'evento:

«Come Segretario Nazionale dell'Associazione per l'Architettura Organica in Italia e anche con lo "Studio Italiano di Storia dell'Arte" ho l'onore di annunciare che, in occasione della Mostra di Wright a Firenze, sarà indetto in questa città il III° Convegno Nazionale delle Associazioni di Architettura Moderna. Parteciperanno a questo Convegno tutte le forze vive dell'architettura moderna in Italia sia al capo creativo che di quello critico. L'incontro anticipato fra Wright e i rappresentanti della cultura architettonica in Italia significherà il rafforzamento dei vincoli internazionali tra le [modernità] intellettuali di tutto il mondo. Wright, oltre ad essere un genio, è anche un simbolo: una minoranza, anzi un uomo solo, che ha avuto»¹²⁵.

Il valore della Mostra andava accuratamente veicolato:

«La Mostra di Wright in Italia ha un duplice significato: ha anzitutto un valore obiettivo trattandosi della più grande figura dell'architettura moderna nel mondo; ma ha anche un significato strumentale che si inserisce puntualmente nello sviluppo della cultura architettonica contemporanea in Italia. La Storia dell'Architettura moderna in Italia non ha avuto degli artisti confrontabili ai maestri maggiori del Razionalismo europeo, ma ha avuto un capitolo di storia civile in cui splendono i nomi di Giuseppe Terragni, di Edoardo Persico o di Giuseppe Pagano. Dopo l'esperienza razionalista caratterizzata da questi nomi, il movimento moderno si è trovato ad aver supposto la teorica di Le Corbusier e del Bauhaus e a farsi problemi più impegnativi o più vasti. Nei limiti di una poetica: razionalismo psicologico vicino a quello... economico; in termini figurativi, vicino a nude superfici e volumi puri, un'istanza spaziale. In questa problematica, configurata dall'intrinseco problema del pensiero architettonico europeo, il nome di Wright significa un determinante punto di riferimento. Per tutta l'Europa. Con la Mostra di Wright questo punto di riferimento fondamentale apparirà evidente a tutta la cultura italiana. Quale sarà il significato della Mostra, Lei mi ha domandato? Uno solo: davanti alle opere di Wright, ogni persona di buon senso comprenderà il fallimento di tutti i tradizionalismi di maniera. C'è una sola tradizione da difendere: quella dei valori dell'arte e in architettura Wright è il nuovo nella storia del linguaggio contemporaneo»¹²⁶.

Quindi venivano riassunti i maggiori valori intrinseci di Wright (enucleati in questo comunicato probabilmente da Stonorov, come dimostrerebbe la sequenza delle frasi e soprattutto gli errori, che, nell'Italiano, sono quelli commessi in genere da uno straniero. E, allora, si dovrebbe trattare della ripresa di quell'«indirizzo critico della presentazione» già messo a punto nel colloquio Ragghianti-Stonorov del 24 settembre 1949):

121. In Zevi, *Wright and Italy*, cit., p.70.

122. F. GUTHEIM, *Frank Lloyd Wright exhibition arranged for Florence in 1950*, «New York Herald Tribune», 1 giugno 1949, p.18.

123. Missiva di Arthur Kaufmann al Sindaco di Firenze, Fabiani, del 15 marzo 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-134 doc. n.290.

124. Missiva di C.L.Ragghianti al Sindaco Fabiani del 10 marzo 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.142.

125. Minuta di Comunicato stampa in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.40.

126. Minuta di Promemoria di C.L. Ragghianti in AFRLU, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.42.

«di famiglia gallese, con poteri della sua famiglia nel Wisconsin. Non solo dollari. Architetto con una pratica di 60 anni e 16 governi. Infuenzato, come nessun altro architetto del mondo dal dare al mondo una espressione architettonica, humana originale, un'espressione totalmente sentita. Noi in America sentiamo chiaro e particolare desiderio ... di far nascere al popolo d'Italia importanti costruzioni d'architettura e di urbanismo americano nella città piuttosto architeturale di Brunelleschi, di Alberti. I giovani architetti d'America sono tutti sotto l'influenza diretta o indiretta del suo genio di dare, all'architettura diventata falsa, classica da una parte, o machina da abitare dall'altra, l'importanza di creare un'architettura originale per la gente, per la famiglia, per gli operai. Wright non propone una formula o uno stile, ma un atteggiamento, ai problemi di vita risponde in differenti [modi] ... A 80 anni Wright appartiene al mondo intero, ma come uomo è americanissimo. Da 60 anni ha costruito case, fabbriche, chiese, edifici d'Università»¹²⁷.

E per l'iniziativa nel suo complesso, Ragghianti sottolinea:

«la Mostra sarà allestita da un Comitato Italiano formato dallo "Studio Italiano per la Storia dell'Arte" e dagli Architetti Piccinato, Pane, Lensi, Michelucci, Zevi, Ragghianti e comprenderà modelli, disegni originali e fotografie. Un grande catalogo illustrato porrà in evidenza il carattere classico di quest'Architetto»¹²⁸.

Già nel settembre del 1950, un primo "Comunicato stampa", sicuramente redatto da Ragghianti, veniva inviato dal Sindaco di Firenze a Kaufmann:

«Per quanto riguarda il comunicato alla stampa internazionale da emettere, noi ne abbiamo inviato il progetto qui accluso all'ambasciatore Tarchiani ...»¹²⁹.

E dunque:

"Comunicato. In seguito a colloqui avvenuti in Firenze nel luglio 1949 fra Mr. Arthur Kaufmann, Presidente della Camera di Commercio di Philadelphia,

e l'on. Sindaco di Firenze, è stata resa possibile la realizzazione di uno dei più importanti avvenimenti culturali internazionali di questi anni, la Mostra del decano dell'architettura moderna, l'americano Frank Lloyd Wright, la cui fama è mondiale e la cui influenza sullo sviluppo dell'architettura moderna è stata determinante. La Mostra è stata organizzata negli Stati Uniti, mercé il mecenatismo di Mr Arthur Kaufmann e con la partecipazione dello stesso Wright, di Mr Oscar Stonorov e di un Comitato Tecnico americano che ad essi fa capo. La Mostra di Wright, che ha un significato fondamentale per l'architettura moderna, verrà aperta a Philadelphia il 5 gennaio 1951, nella sede della Gimbel Brothers, gentilmente concessa da Mr Arthur Kaufmann. Essa sarà poi trasportata a Firenze, dove sarà aperta in palazzo Strozzi entro il 15 maggio 1951. L'organizzazione della Mostra in Italia è di competenza dello Studio Italiano di Storia dell'Arte di Palazzo Strozzi. La Mostra di Wright si svolge sotto l'Alto Patronato del Ministero degli Affari Esteri Italiano e dello State Department degli USA ed è realizzata sotto gli auspici della Città di Firenze e di Mr Arthur Kaufmann e dei Suoi collaboratori »¹³⁰.

Nell'aprile del 1951 si cominciavano però a fare le prime serie programmazioni, come sottolineava Ragghianti:

«Finora non è stato possibile fare nulla per la stampa. Ma il piano è fatto ... Ma io posso intervenire presso quasi tutte le riviste e periodici e presso i più importanti giornali italiani: per cui vedrai, come di solito, la più ampia risonanza. Avremo poi anche la stampa tecnica, questa volta, e non è poco. ... Ho anche predisposto un lancio internazionale .. "Arts", che è il più diffuso settimanale artistico di Europa, ci dedicherà una intera pagina»¹³¹.

Così, era con l'approssimarsi dell'Evento e della sua realtà, dal maggio 1951, che la serie dei "Comunicati stampa" e dei contatti giornalistici, coordinati da Ragghianti, si intensificava. Il Professore lucchese scriveva ad una serie di Direttori di giornali, con i quali era in contatto, per assicurarsi recensioni e segnalazioni della Mostra: il 6 giugno 1951 ad Alberto Rossi della «Stampa» di Torino¹³², a Mario Pannunzio de «Il

127. Minuta s.d. in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.43.

128. Minuta in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.44.

129. Missiva del Sindaco di Firenze, Mario Fabiani, a Mr. Kaufmann del 25 settembre 1950 in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.95.

130. Comunicato stampa in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.94.

131. Missiva di C.L.Ragghianti a Vannini Parenti, Commissario per il Turismo di Firenze del 26 aprile 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.189.

132. Missiva di C.L.Ragghianti ad Alberto Rossi di Torino del 6 giugno 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.217: «Si tratta di una manifestazione così eccezionale, non soltanto perché si tratta della prima mostra di una personalità architettonica moderna presentata con lo stesso piano e nello stesso modo di un artista antico, ma perché la Mostra è stata studiata e realizzata con criteri del tutto nuovi, che credo meritino di essere conosciuti e valutati. È una esperienza che credo importante e la misura del cui successo può essere data dal fatto che la Mostra è già stata richiesta dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra, paesi nei quali essa andrà dopo la sua presentazione a Firenze. Il 16 e 17 giugno la Mostra sarà inaugurata alla presenza del Presidente della Repubblica e con l'intervento dello stesso Wright, che malgrado i suoi 82 anni, viene dal lontano Wisconsin per ricevere la consacrazione dalla città dei Brunelleschi. Per l'occasione si sono dati convegno a Firenze i maggiori architetti e studiosi d'architettura non solo italiani, ma anche europei e americani, per una manifestazione di chiarimento e di promozione dell'architettura moderna».

Mondo» di Roma¹³³, a Marco Valsecchi di «Oggi»¹³⁴ e anche al Direttore di «Omnibus» di Milano¹³⁵.

Altri giornalisti avevano invece scritto in precedenza a Ragghianti, come Lorenzo Camuso de' «L'Illustrazione Scientifica» di Milano¹³⁶, per cui si era trattato, in breve, di preparare ancora praticamente tutto, dalle previsioni di montaggio ai comunicati stampa, prevedendo anche l'intervento della RAI:

«sarebbe bene fare tre trasmissioni nelle due settimane precedenti la Mostra ... con convocazione in rete nazionale di ... Bruno Zevi ... Giuseppe Samonà ... Ernesto N. Rogers ... Edoardo Detti ... Giovanni Michelucci»¹³⁷.

Così si avviava anche la serie dei Comunicati stampa, diramati a tutte le testate e a tutti i Direttori, riprendendo, peraltro, anche alcuni concetti già enucleati da Ragghianti (come quello, di estrema rilevanza di 'Wright architetto classico' che forse non doveva piacere proprio del tutto a Zevi, soprattutto nell'accezione che normalmente si dava del termine «classico»). Ai primi di maggio, dunque:

«L'intento di questa originale manifestazione, la prima del genere che avvenga nel modo, è quella di presentare l'architettura moderna, nelle espressioni di uno dei massimi suoi rappresentanti, come un fatto classico, nello stesso modo con cui si presentano alla conoscenza del pubblico i grandi artisti del passato. L'importanza e il significato della Mostra si accrescono per il fatto che essa si pone come un punto di riferimento e di esperienze concrete per gli architetti moderni in Europa. I piani di esposizione di ... questa Mostra, che occuperà oltre venti saloni del Palazzo Strozzi, presentando disegni, modelli originali, plastici di edifici e di piani urbanistici, e sarà munita di speciali attrezzature per la proiezione stereoscopica e a colori di opere del Maestro ... [Le sistemazioni espositive] sono

state elaborate dal celebre architetto Oscar Stonorov, l'autore del Piano Regolatore di Philadelphia e uno dei più noti architetti americani. [Mentre] la distribuzione e la presentazione in Palazzo Strozzi sono state elaborate direttamente da Frank Lloyd Wright, in cooperazione con gli organizzatori americani ed italiani ... La Mostra sarà inaugurata in Palazzo Strozzi il 26 maggio 1951. Si attende la conferma della presenza a Firenze dello stesso Wright che torna per la prima volta in Italia dopo la sua giovinezza, quasi a ricevere una consacrazione della sua opera nella città di Brunelleschi»¹³⁸.

Un secondo importante Comunicato si aveva in occasione dell'arrivo dei Wright a Roma, verso il 20 di giugno, dopo che la *kermesse* era stata spostata al 23:

«Il famoso architetto F.L.Wright è giunto ieri all'aeroporto di Campino, ricevuto dalle rappresentanze della Città di Firenze, del Ministero degli Affari Esteri, dell'Ambasciata Americana e da numerose personalità della cultura e architetti. A causa della indisposizione del Presidente della Repubblica ... l'inaugurazione della grande Mostra ... in Palazzo Strozzi ha dovuto essere rinviata a domenica 24 giugno. La Mostra sarà inaugurata da S.E. il conte Sforza e dall'ambasciatore Dunn; interverranno il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gonnella, il Ministro del Commercio Estero, on Ugo La Malfa»¹³⁹.

Poi in occasione dell'arrivo di Wright a Firenze, il 22 giugno:

«F.L.Wright ... è giunto a Firenze. Il Sindaco lo ha accolto in Palazzo Vecchio ... Tornando dopo 40 anni di assenza a Firenze, Wright ha voluto rivedere alcuni dei più grandi monumenti della città ... La facoltà di Architettura di Palermo, coi suoi docenti e i suoi studenti, ha fatto dono al maestro di un vaso preistorico. Wright ha parlato all'assemblea degli studenti di architettura

133. Missiva di C.L.Ragghianti a Mario Pannunzio de' «Il Mondo» di Roma del 6 giugno 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.218: «Stante l'importanza eccezionale della manifestazione per la cultura architettonica in Italia e in Europa, sarei molto lieto che tu affidassi a Riccardo Mulatti il compito di fare un articolo possibilmente illustrato sull'opera di Wright, in cui si parli anche di questa iniziativa dello "Studio Italiano di Storia dell'Arte" e mia. Mulatti potrà avere tutti gli elementi utili da Bruno Zevi ... Sarei particolarmente lieto se l'articolo sulla Mostra potesse essere pubblicato nel prossimo numero del "Mondo", in quanto così coinciderebbe con l'apertura della Mostra. Sono anche certo che Alfredo Mezio sarebbe molto lieto di venire a Firenze per l'occasione, allo scopo di fare un servizio per il tuo settimanale. È prevista una riunione di architetti americani, europei e italiani, nonché di studiosi di architettura, che svolgeranno alcuni problemi della cultura architettonica e dell'architettura moderna. Una manifestazione che, come risulta chiaro, sarà di enorme importanza e risonanza per la cultura italiana».

134. Missiva di C.L.Ragghianti a Marco Valsecchi per la testata «Oggi» del 6 giugno 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.220: «Ti avverto che ... in occasione della Mostra ... ci sarà una gradevole riunione di architetti e studiosi di architettura non solo italiani, ma europei, per esempio Giedion, Moser, Stonorov e altri svizzeri, inglesi, tedeschi. Gli italiani poi saranno tutti presenti. Si farà un vasto esame dell'architettura moderna».

135. Missiva di C.L.Ragghianti al Direttore di «Omnibus» di Milano del 12 giugno 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.372: «Ti mando cinque bellissime fotografie di F.L.Wright e della sua opera; allego il comunicato relativo alla sua Mostra in palazzo Strozzi ... Allego infine un articolo su Wright del mio assistente Alfredo Righi, che mi sembra ottimo come introduzione alla grande Mostra».

136. Missiva di Lorenzo Camuso di Tradate a C.L.Ragghianti del 31 maggio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.382: «Sono stato incaricato di scrivere un articolo sull'architetto F.L.Wright per la rivista "L'Illustrazione Scientifica" di Milano, articolo che si spera di far uscire in concomitanza con l'inaugurazione della Mostra ... Vorrei ... qualche bella fotografia delle opere più significative e dei progetti urbanistici dell'Architetto».

137. Missiva dal Sindaco di Firenze al dr. Adriano Seroni della Rai di Firenze del 25 maggio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.298.

138. Comunicato stampa n.1 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.302.

139. Comunicato stampa n.3 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.354.

fiorentini e ha presenziato a una colazione d'onore offertagli dall'Ordine degli Architetti di Firenze... Dopo il suo ritorno da Venezia, dove egli si reca per ricevere da quella Facoltà di Architettura la laurea *honoris causa*, egli sarà presente alla inaugurazione della sua grande Mostra in Palazzo Strozzi il 24 corrente ... La città di Firenze offrirà a F.L.Wright una medaglia d'oro, come tributo all'opera da lui svolta come rinnovatore dell'architettura moderna»¹⁴⁰.

Forse il massimo della notorietà Ragghianti lo riceve però tra il pubblico degli addetti, quando, non potendo raggiungere Venezia (dove Wright si era recato in tutta fretta per ricevere la Laurea *honoris causa* dalle mani di Giuseppe Samonà prima di tornare a Firenze per l'inaugurazione del 23 giugno), inviava una lettera a Samonà che veniva letta durante la cerimonia e che lo consacrava tra i massimi Critici divulgatori del 'verbo wrightiano':

«Cari Amici, so che intenderete nella sua vera ragione il motivo per cui rinunzio all'onorevole invito che mi avete rivolto di pronunziare il discorso che accompagnerà la consegna, nel Palazzo Ducale di Venezia, della laurea *honoris causa* della vostra Facoltà di Architettura a Frank Lloyd Wright. Vogliate, anzitutto, scusarmene presso il Maestro. A Voi desidero dire schiettamente che il non essere almeno presente, il non essere insieme a Voi in un momento di tanto significato per l'architettura e per gli studi in Italia è un vero sacrificio. Ma sento il dovere di anteporre l'ultima cura per la mostra di Palazzo Strozzi che sarà aperta il 24 giugno ... Ed io sento profondamente la responsabilità di questa mostra, che non si pone sul piano di un'esperienza ordinaria di cultura, se pensiamo che essa rappresenta la creazione di una lingua. Noi italiani parliamo ancora, a distanza di secoli, una lingua che alla sua origine fu la creazione di una personalità, di un Poeta: Dante. Questo ricordo, familiare ad ogni italiano, spero che aiuti a comprendere il significato profondo della presentazione dell'opera di F.L.Wright, ad oltre sessanta anni di distanza dall'inizio dell'attività del Maestro. Potremo vedere il nascere, il formarsi, il concretarsi in forma di un nuovo linguaggio: il linguaggio di un artista, che nell'architettura è diventato, per tanta parte, il linguaggio, il modo di esprimersi del nostro tempo. Consapevole, per storica distinzione, delle condizioni della nostra cultura, sento

tanto più la necessità di dare ogni opera affinché la mostra venga intesa nel suo valore e possa esercitare e spiegare tutta l'influenza che ci auguriamo. Perciò rimango al mio posto di lavoro e mi unisco idealmente a voi nel tributare al Maestro l'onore che si deve ai geni creatori»¹⁴¹.

Ormai tutto era compiuto e nei mesi successivi sarebbero state richieste di informazione per orari e periodi della Mostra (da parte di Luigi Figini¹⁴² da Milano o di Renato Bonelli¹⁴³ da Roma) o per avere materiali relativi alla Mostra anche una volta conclusasi (da parte di Ugo Tarchi¹⁴⁴ o a Carlo Dondi¹⁴⁵). Forse, dunque, il maggior successo, si aveva proprio dal punto di vista pubblicitario e Ragghianti ne poteva andare piuttosto fiero. Si dava da fare per il *battage* pubblicitario, Licio Magagnato, che scriveva al collaboratore del Professore lucchese:

«Sono stato domenica con Ragghianti al Wright e agli Etruschi ... Ora per incarico di Carlo le scrivo per pregarla di inviarmi il più possibile di fotografie di opere di F.L.Wright, tra cui anche delle piante delle opere anteriori al 1900 e recentissime. Ho quella pubblicazione americana a colori da 800 lire; dunque veda Lei se mi può mandare fotografie integrative. Per la mostra degli Etruschi mi basterebbe, se l'ha a disposizione, il catalogo»¹⁴⁶.

Materiali richiedeva anche Mario Labò, che pure lamentava «silenzio», per «Emporium»:

«Ho chiesto ... 2 copie del cartellone della Mostra perché sia conservato e il catalogo della Mostra di Filadelfia. Silenzio di tomba! ... Ho scritto per chiedere qualche fotografia per l'"Emporium" e mi vedo arrivare una busta contro assegno ... Fotografie che sono per giunta mediocrissime, riproduzioni modeste, che potrei ottenere molto più belle dalla mia biblioteca Wrightiana»¹⁴⁷.

Ragghianti si occupava, con un certo imbarazzo, di informare Wright e Stonorov a Philadelphia, dopo la loro partenza da Firenze:

«Rimpiango che circostanze indipendenti dalla mia volontà non abbiano consentito tutto quel successo che

140. Comunicato stampa n.4 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.363.

141. Missiva di C.L.Ragghianti al prof. G. Samonà, Preside della Facoltà di Architettura dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia del giugno 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.224.

142. Missiva dell'architetto Luigi Figini di Milano alla Segreteria della Mostra del 7 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.400: «Vi sarei molto grato se voleste cortesemente comunicarmi fino a quale data rimarrà ancora aperta la Mostra "Wright" a Palazzo Strozzi e con quale orario».

143. Missiva di Renato Bonelli a C.L.Ragghianti del 13 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.406: «Vi prego di comunicare con cortese urgenza la data di chiusura della Mostra delle opere di F.L.Wright».

144. Missiva di Ugo Tarchi, dell'Accademia di Belle Arti di Roma, a C.L.Ragghianti del 4 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.390: «Come fiorentino e come insegnante di architettura, tanto avrei caro di avere per ricordo quanto è stato scritto ed illustrato sulla Mostra "Wright"».

145. Missiva di Alfredo Righi, collaboratore di Ragghianti, a Francesco Carlo Dondi di Novara, del 26 ottobre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.388: «Le invio da parte del prof. Ragghianti le fotografie richieste che serviranno per il suo articolo in "Scienza e Vita"».

146. Missiva di L. Magagnato a Righi del 1 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.228.

147. Missiva di M. Labò a Licia Ragghianti dell'8 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.320.

si poteva ottenere per Mr. Wright ... Appena tornato a Firenze manderò a Mr Wright la stampa e le fotografie raccolte in album. Intanto ti do avviso che, per nostra cura, usciranno i seguenti fascicoli di riviste dedicati interamente a Wright: "Metron", "Architetti", "Edilizia Moderna". Grossi articoli sono attesi in "Emporium", "Le Vie d'Italia", "Domus", "Urbanistica", "Comunità" etc. Hai veduto il miracolo della pagina dedicata a Wright da "Ars" di Parigi? Per la seconda esposizione in Italia [a Milano] faremo un secondo lancio di stampa sui maggiori quotidiani. Insomma pianteremo Wright come una vite nel cervello della cultura artistica italiana»¹⁴⁸.

La scarsissima affluenza di pubblico aveva scoraggiato il Comune (che comunque doveva pagare un affitto alla proprietà di Palazzo Strozzi) e quindi si voleva al più presto chiudere la Mostra. Un disastro, al quale Raghianti cercava di porre rimedio con qualche suggerimento:

«La mia opinione è che dovendosi contrarre soltanto fino al 15 agosto e per soli 50 giorni il periodo di apertura della Mostra, si verrà a ricevere un grave detrimento finanziario ... È necessario che nel più breve tempo possibile siano concentrati nella stazione di Firenze almeno venti manifesti della Mostra "Wright" sugli appositi cartelloni pubblicitari. Altrimenti il pubblico di turisti in arrivo non ha alcuna possibilità di essere informato dell'esistenza della Mostra "Wright"»¹⁴⁹.

Ma nella situazione italiana del 1951, quali erano i turisti; e soprattutto interessati a Wright? Anche visto che la pubblicistica locale non aiutava affatto e tanto meno la Facoltà di Architettura!

3.2. I 'Fiorentini contro': Roberto Papini e Piero Bargellini, critici antiwrightiano, e l'insospettabile Edoardo Detti 'wrightiano antiwrightiano'

Che la mostra avesse riscosso piena adesione da parte dei Professionisti, Critici e Studiosi interessati al pensiero wrightiano (ed erano praticamente tutti i giovani della seconda generazione dei Moderni, oltre ai Fondatori del

Razionalismo italiano) era un dato incontrovertibile; ma una volta che l'Esposizione era stata aperta e dopo che a Wright era stata conferita la "Cittadinanza d'onore in Palazzo vecchio" il 23 giugno 1951, i Fiorentini e il largo pubblico, invece, non avevano recepito affatto la portata dell'evento, che cosa significasse, cioè, ospitare per la prima volta in Europa una densissima Mostra di opere di un Maestro americano, che gli Architetti e i Critici consideravano da decenni tra i principali padri fondatori della Modernità. Le cronache cittadine, del resto, anche per tutti i mesi precedenti, erano state assai scarse, visti anche i problemi veri (come quelli di sussistenza) che ancora attanagliavano buona parte della popolazione: la *kermesse* registrò un buon numero di visite e l'attenzione solo da parte degli intendenti di Architettura, dei Critici e dei Professionisti di buona parte d'Italia, ma non ebbe certo i grandi numeri che ci si aspettavano. Anzi!

Del resto, a Firenze, la Cultura cittadina si era mostrata pressoché impermeabile – se non addirittura ostile – all'evento.

Su «La Nazione» (allora «La Nazione Italiana») già del 15 aprile 1951, un anonimo Redattore segnalava «una grande iniziativa della città di Firenze: la mostra di Frank Lloyd Wright», avvertendo i lettori dell'imminente evento (che, poi, sarebbe però stato rimandato fino a giugno):

«apprendiamo che sono state svolte dal Comune di Firenze le ultime pratiche per la prossima presentazione della Mostra di Frank Lloyd Wright, il più grande e famoso maestro dell'architettura del nostro tempo. L'idea di fare una mostra del geniale architetto americano nacque a Firenze nel 1948, in seguito ai problemi di cultura sollevati nel "Primo Convegno Nazionale delle Arti Figurative"».

Era il massimo che si potesse ottenere (visto che tra Raghianti e i proprietari di «La Nazione» non pare scorresse buon sangue¹⁵⁰), ma si cercava, almeno in minima parte, di preparare il terreno per l'evento diretto da Zevi e Raghianti stesso, che veniva indicato come coordinatore dello «"Studio Italiano di

148. Missiva di C.L.Raghianti a O. Stonorov del 29 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.225. Ancora qualche mese dopo: Missiva C.L.Raghianti a Oscar Stonorov a Parigi del 6 novembre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.305: «Ti confermo che stanno per uscire parecchi fascicoli speciali di riviste interamente dedicati alla Mostra di Wright: la rivista di Firenze "Architetti", la rivista di Zevi "Metron", la rivista milanese molto lussuosa "Edilizia Moderna". Grossi articoli sono usciti anche in altre riviste: "Le Vie d'Italia" (tiratura 50.000 copie), "Scienze e Vita" e "Sciente et Vie" (stessa tiratura), "Comunità", "Urbanistica" (rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica), "Domus", "Emporium" ... Comunque puoi vedere della grande risonanza che ha avuto la Mostra in Italia. Ci è rimasta una certa quantità dei messaggi in inglese [stampati e] mandati da Wright: dobbiamo inviarteli ... che forse possono essere utili a Parigi? Abbiamo anche disponibili una certa quantità di estratti di "Architectural Forum", che sono rimasti invenduti» (Quegli estratti erano stati consegnati nel maggio: «This office, this day, has sent via air express, 500 copies of a brochure written by Mr Frank Lloyd Wright which will be an opening presentation of his architectural show sponsored by your organization in Florence»: missiva dell'«Arizona Highways» a Raghianti del 14 maggio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.195). Poi ancora nel novembre: «L'album per il sign. Wright contenente le fotografie fiorentine è pronto e glielo spediremo entro breve tempo. Volevo mandarglielo insieme con alcuni fascicoli speciali di riviste relative alla Mostra. È stata spedita anche la busta di cuoio coi disegni portati a Firenze. L'abbiamo consegnata già al signor Monzuoli a tuo conto» (Missiva C.L.Raghianti a O. Stonorov a Parigi del 6 novembre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.305).

149. Appunto di C.L.Raghianti per il cav. Valeriani del Comune di Firenze del 3 luglio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.397.

150. Missiva di C.L. Raghianti a R.Papini del 26 maggio 1951 nel mio CANALI, *La promozione della Modernità ... 1951: "Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture"*. «Carissimo Bruno ... Carissimo Carlo» ..., cit., pp.174-175.

Storia dell'Arte", coadiuvato da maggiori competenti e architetti italiani, che studiò il modo di realizzare questo progetto originale»¹⁵¹.

Finalmente, dopo mesi, la Esposizione si apriva davvero e dunque «La Nazione», alla fine annunciava, pur in un piccolo trafiletto, «*Oggi la vernice della mostra Wright*». La scarsità del *battage* la diceva lunga, ancora una volta, sul distacco delle élites fiorentine dall'evento sottolineando, oltretutto, le mancate presenze 'ufficiali':

«Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, che ha assunto l'alto patronato della Mostra di Frank Lloyd Wright in Palazzo Strozzi, nella impossibilità di intervenire personalmente alle onoranze al grande architetto a causa della recente indisposizione che lo trattenne a Dogliani, ha inviato un elevato messaggio che sarà letto dal conte Sforza [in rappresentanza del Governo]. Oggi alle 11 si avrà la vernice della Mostra, cerimonia riservata alla stampa italiana ed estera. Domani, domenica alle ore 10,30 si svolgeranno le onoranze in Palazzo Vecchio e quindi la inaugurazione della Mostra in Palazzo Strozzi. Oggi numerosi architetti e studiosi di ogni nazionalità si riuniranno a Firenze intorno a Frank Lloyd Wright per una manifestazione, nella quale si tratterà il problema dell'architettura moderna. Prenderà la parola anche l'illustre maestro»¹⁵².

Alle notizie puramente cronachiste, salvo i doveri di ospitalità verso il famoso Architetto, non si associava alcun commento, lasciato invece il giorno successivo a Robero Papini che, peraltro, giocava la sua riflessione tutta in negativo. Del resto, qualche mese prima, richiesto da Raghianti affinché coinvolgesse nell'organizzazione della Mostra anche la Facoltà fiorentina di Architettura, Papini aveva espresso sia il proprio rifiuto personale, sia, sostanzialmente, quello dell'Università, adducendo un contrasto che si era avuto l'anno precedente tra il Rettore e il Sindaco (ma Raghianti diceva tra il Rettore e il suo «Studio di Storia dell'Arte»¹⁵³).

E il Critico dunque - che, evidentemente, aveva risolto i suoi precedenti problemi di rapporto con la Direzione de' «La Nazione», come aveva lamentato a Raghianti - nel suo lungo «*Il fenomeno Wright. Mostra di Architettura Moderna in palazzo Strozzi*» non intendeva

certo essere tenero né con Wright né con i suoi «letterati e critici in cerca del Messia» (Raghianti, Zevi e tutti i loro «seguaci»). La critica era tagliente giocata su più piani, nei confronti dell'Architetto americano, al quale non veniva disconosciuta la realtà di grande Maestro, ma per una società «reclamistica e snobistica» quale lui diceva di combattere, ma, che in realtà assecondava solo nei suoi desideri più fastosi «per milionari in dollari». La lucidità dell'attacco papiniano era stringente e partiva da un semplice domanda, alla quale i 'difensori' di Wright e lui stesso avevano fornito precise risposte, seppur diverse:

«come mai Frank Lloyd Wright gode oggi, quasi per improvvisa rivelazione, d'una rinomanza internazionale? ... Una delle risposte giustificanti è la posizione presa da Wright fin da lontani giorni contro l'architettura e l'urbanistica degli Stati Uniti ... ritenute lontane dalla vita quotidiana ... tanto che il grattacielo ... «è l'apparenza sostituita dell'architettura che pretende di essere» ... [cioè] monotono ... «nel conflitto meccanico delle risorse della macchina» ... Né Wright risparmia assalti contro i modi che usano negli Stati Uniti per costruire le città ... dove ... «la sensibilità umana s'inaridisce e scompare ... e l'uomo è condannato a vivere compresso in angusti solchi crocifisso dai suoi dolorosi privilegi meccanici»¹⁵⁴.

Wright aveva compiuto un duro attacco contro quella Modernità invece celebrata dal Razionalismo che neppure Papini amava (macchinismo perfetto, «gelido funzionalismo», addensamento urbano «trionfo dell'istinto del gregge sull'umanità»), ma il Critico fiorentino smontava comunque, passaggio per passaggio, anche quella sua «aspirazione dell'architettura a modi «organici» del distribuire e plasmare ... [dove] vivere organicamente a contatto con la Natura è l'ideale ... la gioia essenziale di vivere distinta dal semplice piacere di vivere» ... [Così] la condanna del meccanismo speculativo dei mostruosi agglomerati edilizi, è un appello alla libertà dello spirito che assume un valore di protesta sociale».

In una parola Papini, molto scettico, diceva di Wright che «è il Romantico», ma di quel «Romantico» che invece egli stesso aveva definito «soltanto liberalismo

151. REDAZ., *La mostra di Frank Lloyd Wright*, «La Nazione», 15 aprile 1951.

152. REDAZ., *Oggi la vernice della mostra Wright*, «La Nazione», 23 giugno 1951, p.4.

153. Missiva di C.L.Raghianti a R.Papini del 17 maggio 1951 (in AFRLu, cart.Wright, fasc.1-118 doc. n.200), nel mio CANALI, *La promozione della Modernità ... 1951*: «Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture». «*Carissimo Bruno ... Carissimo Carlo*» ..., cit., p.174.

154. R.PAPINI, *Il fenomeno Wright. Mostra di Architettura Moderna in palazzo Strozzi*, «La Nazione», 24 giugno 1951. Il saggio si può ora leggere per comodità in *Cronache di Architettura (1914-1957). Antologia degli scritti di Roberto Papini*, a cura di R. De Simone, Firenze, 1998, pp.341-343. La presente documentazione archivistica, soprattutto in merito ai contatti Raghianti-Papini, alla richiesta di coinvolgimento da parte del Lucchese e al rifiuto del Fiorentino (che peraltro restava voce assai autorevole nella Facoltà fiorentina), orienta maggiormente rispetto a quanto la Storiografia ha finora riferito all'episodio: «Papini appare relegato in una condizione sostanzialmente marginale, sia sul piano istituzionale, sia su quello degli indirizzi emergenti. Significativi sembrano, a tale riguardo, il suo progressivo allontanamento dalla cerchia dei consulenti dell'amministrazione comunale fiorentina sulle questioni urbanistiche e la sua assenza nel comitato scientifico della mostra di Wright allestita a palazzo Strozzi nell'estate del 1951». Si trattava di un indirizzo condiviso dall'Università di Firenze (specie per contrasti politico-istituzionali con il Sindaco), ma che in Papini si circostanziava, teoricamente, nel «suo antiamericanismo e nell'insistente richiamo ad una concezione classica dell'architettura moderna, negli anni in cui in Italia 'esplodeva' la fortuna critica di Wright e proliferavano le riprese professionali dello 'stile' dell'architetto americano» (R. DE SIMONE, *Introduzione a Cronache di Architettura (1914-1957)* ..., cit., pp.XIX-XX).

in Arte"». Così, una delle obiezioni che il Critico muoveva all'Architetto era quella di voler essere «un Artista»:

«Wright si ricongiunge con Ruskin e con Morris e il vecchio romanticismo britannico rigalleggia in lui ... Solo la Natura detta la forma che "la sacra ma stupida tradizione" non può dettare ... [Wright è un Artista ma di] un'arte raffinata ed un poco paradossale. Si sente da lontano la voce di Oscar Wilde ... e non c'è da stupirsi se degli impulsi, della dialettica, dell'insofferenza, del paradossale e fantastico, persino dell'impertinenza di Wilde, il giovane Wright si è nutrito. Con atteggiamento wildiano egli ... disse "L'architettura vera .., è poesia" ... e gli diamo atto che come tale, è felicemente svincolato da legami teorici ... Natura, Romantico, protesta sociale, moralità funzionano in lui da eccitanti della fantasia».

L'accusa del Critico fiorentino, che poteva sembrare retorica o banale, era invece assai raffinata e implicava delle conseguenze assai rilevanti, non solo sulla 'Poetica' wrightiana, ma soprattutto sulla Società e sugli epigoni wrightiani:

«Wright è un lievito che non può mancare al suo effetto sulle giovani generazioni appunto per rendere il senso dell'indipendenza e della fantasia, del sentimento e del colore ... ma quando si riducono i problemi dell'architettura, come Wright ha fatto alla sola ... sottoclasse delle abitazioni estensive e per di più alla sottosezione di quelle di lusso per milionari in dollari, si può anche permettersi lo sfizio d'un vasto repertorio di bizzarrie estremamente piacevoli e intelligenti ... tanto che la casa monofamiliare più modesta ed economica che egli abbia saputo costruire è costata oltre 4 milioni di lire».

Altra conseguenza di quel «Romanticismo» di fondo era poi, per Papini, un vero e proprio

«punto oscuro [costituito dall']indifferenza quasi completa di Wright per i portati attuali della Scienza delle Costruzioni ... in un contrasto tra Poesia e Scienza ... dove nella fabbrica Johnson o nel Museo Guggenheim la meccanica e la statica delle strutture sono forzate a dar costosissimo sostegno alla bizzarra ed esteriore ideazione della fantasia ... tornando alla posizione ottocentesca dell'architetto ideatore e dell'ingegnere costruttore ... E se Wright cita volentieri il savio Lao-Tse quando affermò che la realtà della costruzione ... consiste nello spazio, è giusto, ma non si può applicare soltanto alle case di lusso».

Dal punto di vista formale, poi, il linguaggio di Wright era, secondo Papini, un po' troppo 'duttile':

«Da quasi sessant'anni Wright architetta e non ha ancora smesso d'inventare ... Non s'appaga: muove di continuo le masse degli edifici, articola gli ambienti, accumula sorprese ad ogni apertura, piega o curva le mura, modula negli interni la luce, stupisce, seduce, urta, convince. Al bianco retorico ... delle architetture dette "moderne", egli oppone il colore delle pietre, dei

mattoni, dei legni, delle stoffe, dei metalli, dei cementi, dalla condanna alla squadra e alla riga egli libera l'architettura d'oggi, impostando le sue concezioni sul triangolo equilatero, sul rombo, sugli esagoni e pentagoni regolari, sugli emisferi, sui cerchi, sui cilindri; contro il gusto speculativo della verticalità egli protesta, ma non sempre, con l'orizzontalità voluta, sottolineata, imposta».

Quindi

«Per Wright solo la Natura detta la forma ... Natura è, al modo di vedere di Wright, identificata con vita, nelle sue forme e caratteri. Donde la miglior forma è quella degli organismi vivi e l'aspirazione dell'architettura a modi "organici" del distribuire e plasmare. L'inorganico non può vivere in quanto è disorganizzato».

E oltretutto, con un riferimento un po' troppo spiccato a modelli tradizionali ben noti, anche se di una tradizione 'diversa':

«Wright cita volentieri il savio Lao-tse ... L'arte di Wright è così cordiale, mutevole, sottile, seducente nelle case di lusso ... e non ha più importanza che la casa giapponese, con i suoi spazi, che i tramezzi di carta di riso o i paraventi di seta volta per volta creano, sia troppo presente nelle case che egli costruisce o propone, né importa che la pianta dell'Albergo Imperiale di Tokio, costruito da lui fra il 1916 e il 1922, sia calcata su quella dei monasteri antichi cinesi di Bo-lin-si o di Dung-yuo-miau nei pressi di Pechino; né interessa che ... le prime case costruite da Wright intorno al 1900 siano un incrocio fra la casa cinese e il villino "secessionista" alla Olbrich. Quel che vale è come tutto ciò sia stato assimilato e fuso».

Il problema della Tradizione veniva a porsi, dunque, in maniera evidente e, questa volta con un sottile riferimento a chi aveva voluto a tutti i costi la Mostra dell'Americano a Firenze:

«Com'era dunque prevedibile, Wright riconosce per "organiche" solo le architetture giapponesi, le egiziane e, manco a dirlo, le gotiche, tutte così care ai romantici dell'Ottocento. Donde la sua testarda incomprendenza del classico, opposto a romantico, a cominciare dall'architettura greca ... e a finire all'architettura del Rinascimento, che da partiti presi naturalisti e romantici, non s'arriva né a spiegare né a capire».

Non ne poteva che derivare un preciso attacco agli Organizzatori dell'Evento fiorentino:

«Il guaio è che Wright, così vivo e sensibile artista, creatore della fantasia inquieta, dal cuore generoso, dall'ingegno vivido, sia caduto in mano dei metodi reclamistici del suo paese e dello snobismo consueto in letterati e critici in cerca del Messia ... e l'arte e l'umanità di Wright [siano] viste, come sono dal pubblico, attraverso aberranti lenti d'ingrandimento ... e la sua parola alterata dal rombo degli autoparlanti ... da cortigiani e intellettuali ... che non sanno che da noi, almeno qui a Firenze, il Padreterno non ha succursali».

Quella di Papini sarebbe comunque stata una delle poche voci italiane fuori dal coro per una Mostra che invece si mostrava epocale per l'architettura, soprattutto per gli strascichi progettuali che in Italia avrebbe lasciato di sé (innumerevole la schiera dei Wrightiani post Wright, diffusi oltre che presso gli Architetti, anche presso gli Ingegneri e soprattutto tra i Geometri, allora categoria 'vincente' e ancora per trent'anni a venire, all'insegna di un 'eroico' «io c'ero alla Mostra!», diffondendo specie nell'edilizia unifamiliare della Provincia italiana, le lunghe facciate con basamenti in pietra sotto i grandi tetti aggettanti, o i guizzi sinuosi di cortine di cemento e pietra, o le planimetrie o porzioni di esse specie nei vani scala incentrate su forme circolari o semicircolari, o i grandi camini con pietra e legno al centro degli *open spaces*. Cifra caratteristica e 'naturale' anche di valenti Architetti della 'Scuola fiorentina'). Nell'ambiente fiorentino, però, al di là delle 'antipatie' del Rettore dell'Università per il Sindaco e per Ragghianti, la voce di Papini non era affatto né sola né isolata. Fuori dal coro delle lodi si era già posto, in tempi non sospetti, Piero Bargellini, nel 1945 (con stampa poi nel 1946), con il suo *"Libello contro l'architettura organica"*¹⁵⁵.

Nella premessa, il Critico fiorentino individuava i 'termini' della questione:

«Dieci anni or sono scrissi il libretto *"Architettura con fregio polemico"* contro la frenesia dell'architettura razionale. Allora Le Corbusier era il profeta dell'arte nuova ... a dirne male, si rischiava d'essere squalificati ... e io fui chiamato retrogrado e passatista ... Oggi, a distanza di soli dieci anni (troppi pochi mi sembrano) Le Corbusier è un freddo intellettuale, un borghese dilettante ... e Frank Lloyd Wright ha sostituito in tutto e per tutto Le Corbusier. Egli è il profeta dell'orizzontalità, il messai della città distesa, il dio dell'architettura organica ... la casetta di legno compensato, a un sol piano, è riuscita ad atterrare il superbo grattacielo ... Ed ecco che io scrivo questo libello contro l'architettura organica ... sarò chiamato retrogrado, sarò detto misonista, sarò accusato di ristrettezza mentale .. perché l'architettura organica, naturalmente ha le sue buone ragioni politiche: dicono che sia l'architettura della democrazia. È perciò fortemente raccomandata ... Ne riparleremo»¹⁵⁶.

Nonostante qualche apprezzamento per chi come Wright a Taliesin, «fa alternare il lavoro manuale al disegno ... volendo che i suoi giovani conoscano a tasto i materiali da costruzione»¹⁵⁷,

secondo Bargellini, quando Wright afferma che a Taliesin West in Arizona

«c'è qualcosa di meglio: la musica, "La musica è un fattore importantissimo nella nostra vita ... e Bach e Beethoven sono i due più grandi compositori che io conosca", qui comincia a trapelare qualcosa d'intellettualistico e di snobistico anche nel vecchio saggio ... Perché dice che "Taliesin è una costruzione naturale ... e che invece di sculture abbiamo usato pietre incise centinaia di anni or sono dagli Indiani americani" ... ma poi "per la maggior parte, gli ornamenti di Taliesin sono cose antiche cinesi ... ed essendo la iuta del soffitto traslucida, si lavora e si vive in un tono di luce bellissimo che non m'è mai accaduto di vedere, e solo parzialmente, altro che in Giappone"»¹⁵⁸.

In un passaggio piuttosto specifico, il Fiorentino criticava – e c'era da aspettarselo – il fatto che Wright avesse eletto Michelangelo, e in particolare la cupola di San Pietro, a proprio bersaglio preferito per simboleggiare l'architettura non orizzontale e la carica «cerimoniale di essa» (poiché anche negli Stati Uniti dice Wright «"si trovano dappertutto questi simboli: nella capitale federale, nelle capitali degli Stati e nei tribunali regionali"»¹⁵⁹; poi il Critico sintetizzava la sua opinione «Wright e i suoi allievi vivono felicemente sulla grande prateria ... ma se per caso alzano gli occhi, possono vedere sopra di loro la cupola celeste ... e confessiamo d'amare assai la cupola del Brunelleschi ... mentre Wright [in riferimento alla cupola di San Pietro] non è tanto la cupola a dare l'incubo a Wright, ma la mitra nascostavi dentro, la mitra papale che è il simbolo dell'autorità»¹⁶⁰.

L'aspetto era certamente formale, ma diventava, in breve, anche sostanziale, quando, sottolineava Bargellini

«per ora, qui da noi ... conosciamo meglio Wright come predicatore e lui parla di "predicare" ... di essere "messaggero della terra" ... di compiere "sermoni democratici" ... di "aver ricevuto l'ispirazione" ... poiché "io discendo da una linea di predicatori dei tempi della Riforma" ... predicando prima di tutta la purezza delle costruzioni, poi la semplicità architettonica, quindi il "ritorno alle origini". Quello delle ritorno alle origini è motivo squisitamente protestantico ... e gli avi del Wright quando predicavano il loro ritorno alle origini intendevano annullare Umanesimo e Rinascimento, intendevano ritono al Medio Evo ... [E così anche Wright afferma] "credo di aver sempre odiato, istintivamente, le forme pretenziose e vuote del Rinascimento" ... Dinanzi a un simile sermonista non c'è da opporre nulla ... specie quando con tono satirico irride "la stupida tradizione" dello stile coloniale [americano] quale "stile francese che originava da Firenze"»¹⁶¹.

155. P.BARGELLINI, *Libello contro l'architettura organica*, Firenze, 1946.

156. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.7-9.

157. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.18-19.

158. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.20-21.

159. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., p.29.

160. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.32-34.

161. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.44-49.

Ma a Wright non era stato sufficiente attaccare la cupola di San Pietro, attaccare Michelangelo, attaccare l'architettura fiorentina; il suo attacco si era diffuso poi, negli anni, anche contro «il tempio greco e il Partedone poiché

«il tempio greco simboleggiò la Tradizione ... l'architettura classica fin dal suo sorgere ... Già prostituita in sul nascere, si pensi che sia diventata l'architettura classica a Roma, poi a Firenze e finalmente a Londra: una squaldrinella priva di ogni onore e sprovvista di qualsiasi seduzione»¹⁶²,

sintetizzava Bargellini. Il Critico fiorentino non entrava in polemica: gli bastava riportare i passaggi del 'verbo' wrightiano contra la «Tradizione».

«Se non che la tradizione è una serpe, che spesso dorme nel seno anche del più spregiudicato antitradizionalista ... le origini dell'architettura organica sono state chiaramente scoperte dal Wright nell'arte egiziana e specialmente nella civiltà giapponese ... Notiamo però come il fiero profeta dell'architettura organica non abbia rinnegato la tradizione. Ne ha semplicemente scelto un'altra ... e ci sporge il sospetto che il vecchio maestro non sia poi tanto saggio come si è creduto, né sia così imparziale come si era sperato»¹⁶³.

Ma per Bargellini la teoria wrightiana non faceva acqua solo dal punto di vista del rapporto con la Tradizione, ma anche nella sua stessa definizione 'filosofica':

«Dice Wright "gli ornamenti di Taliesin sono cose antiche cinesi ... tanto più quanto più sono antiche, esse sembrano avere in sé quel chiuso e misterioso spirito che è proprio delle moderne architetture" ... Ma allora lo spirito dell'architettura organica è chiuso e misterioso? Non dovrebbe questa architettura essere spontanea e sincera?»¹⁶⁴.

Passaggio 'obbligato' diventava, dunque, per Bargellini ripercorrere le 'massime sermoniche' di Wright secondo il quale «"l'architettura organica è il più grande dei poemi" ... è "fuori dalla terra, verso la luce" ... perché l'architettura classica era tutta ombra»¹⁶⁵; o che «"l'architettura organica è un'architettura naturale, l'architettura della Natura, per la Natura" ... Ma gli edifici organici saranno dunque fatti a monte oppure ad albero oppure a nido di cincia? ... Tutta l'architettura, compresa quella classica, è nata per la vita»¹⁶⁶.

In verità, concludeva il Critico fiorentino

«quando leggiamo le pagine di Frank Lloyd Wright non possiamo non pensare a William Morris ... perché sia nel Morris come nel Wright opera l'illusione romantica del "ritorno alla natura", la seduzione del richiamo alla terra vegetante ... L'architettura organica ci porterà un nuovo Liberty, un liberty orizzontale, non più rampicante e languido come il convolvolo, ma ondante e verde come le praterie del Middle West»¹⁶⁷.

E con una preveggenza che guardava più alla *vulgata* che alle opere 'monumentali':

«l'architettura organica ci porterà il villino all'americana, con lo zoccolo di pietra grezza e le pareti di legno compensato; ci porterà un nuovo razionale verniciato a strisce rosse e verdi, invece che di rosa salmone; ci porterà i lucernari di iuta invece che di vetrocemento; ci porterà il Budda cinese, in luogo dell'idoletto negro»¹⁶⁸. Le accuse di Bargellini a Wright continuavano per il fatto di aver dedicato un'attenzione pressoché esclusiva alle 'case d'abitazione' – un *Leitmotiv* ripreso in seguito anche da Papini – nel capitolo "*Le case come pane*"¹⁶⁹; e in nome dell'agognata verticalità di «condannare tutto ciò che va in alto ... il grattacielo» in "*La città sui trampoli*"¹⁷⁰ [pp.116-128]; e quindi nel capitolo "*Broadacre*" l'attacco alla nuova visione della 'città wrightiana' dove «la campagna assorbirà la città»¹⁷¹.

Analizzare, come faceva Bargellini, le 'boutade propagandistiche' wrightiane rispetto alle sue architetture realizzate, completamente dimenticate dal Critico, sembrava deporre a favore dei suoi motivi per ridicolizzare Wright; ma certamente una tale costruzione retorica risultava comunque fuorviante, perché privava la discussione dei suoi termini reali, visto che Wright era *in primis* un architetto costruttore e, in seconda istanza, un comunicatore del proprio linguaggio (e non essendo un filosofo, ma un «sermonista» era facile individuarne gli eccessi e le contraddizioni teoriche). La discussione non poteva che arenarsi, dunque, nelle 'secche' dei 'pro-wrightiani' (in genere Architetti) e anti-wrightiani (in genere Critici che 'leggevano' Wright più alla luce delle sue teorie che delle sue realizzazioni). Certo è che l'avversione di Wright per il Rinascimento, la sua avversione per Michelangelo, la sua denuncia della «stupidità dello stile francese coloniale che originava da Firenze» potevano risultare sufficienti per Bargellini, per Papini e per tutti gli intellettuali fiorentini non

162. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.56-57.

163. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.61-62, 67 e 69.

164. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., p.71.

165. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.78-79.

166. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.79-80.

167. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.89 e 92-93.

168. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.92-93.

169. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.95-113

170. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.116-128.

171. BARGELLINI, *Libello contro l'architettura...*, cit., pp.129-147.

solo per non appoggiare, ma neppure per voler essere presenti alla Mostra del 1951. E non c'è, ovviamente, da chiedersi il perché, anche se poi Wright aveva voluto la sua sfilata a Firenze con tanto di «trionfo rinascimentale».

Se, però, Papini e Bargellini erano stati critici scoperti, ritenuti comunque «accademici» e proprio a causa di ciò – oltre che di tutto il resto - ‘antiwrightiani naturali’, più inaspettato il fatto che, da tutt'altro versante, anche nelle file degli Architetti moderni fosse serpeggiato qualche dubbio, e sostanziale, seppur non espresso se non in privato o a distanza di molti anni. Lo ricordava niente meno che Carlo Ludovico Ragghianti in relazione al suo ‘fidatissimo’ Eduino Detti – che tanta parte aveva avuto nell'organizzazione dell'evento - con un sibillino riferimento a Machiavelli:

«Caratteristico è lo storicismo di Detti ... [fondato su] una comprensione genetica dei fenomeni ... Questa concezione la vidi precisare proprio sensibilmente quando venne in Italia, chiamato da noi nel 1950, Wright, che è stato a Firenze e ne ha portato qui il suo grande modello di utopia [Broadacre City], che fu esposto in Palazzo Strozzi nella sua interezza e fu possibile vederlo. La reazione di Detti di fronte a questo capolavoro, che è forse una delle concezioni più personali di tutto il XX secolo e che è in certo modo una delle espressioni fondamentali del nostro tempo, non trovò da parte di Daddo [Edoardo] una condivisione. Perché c'era un aspetto profondamente utopistico che ripugnava la sua anima: in questo era un fiorentino del Machiavelli, che non ha avuto paura di isolare nella vita il valore economico ... [concreto]»¹⁷².

4. La ricerca di una notorietà negata a Firenze: Ragghianti, lo spostamento della Mostra e le mancate tappe italiane ed europee

La chiusura della Mostra alla fine di agosto del 1951 non concludeva affatto i problemi logistici di Ragghianti, al contrario di quanto ci si sarebbe potuti aspettare; iniziavano allora le estenuanti trattative con i vari Enti che si dicevano variamente interessati per il

pagamento delle spese di trasporto dei materiali (visto che gli accordi precedevano che il Comune di Firenze si assumesse gli oneri da Genova a New York, ma non da Firenze a ...). Il *tour*, dopo estenuanti trattative e intoppi che ricordavano quelli dell'arrivo dei materiali, si sarebbe comunque fatto, segnando un altro importante momento nell'immaginario architettonico europeo (ne scriveva entusiasticamente Giancarlo De Carlo dalle pagine di «SeleArte»¹⁷³, la rivista di Ragghianti); ma la partenza da Firenze non sarebbe stata affatto facile. E tutto ciò avveniva con il rimpianto di Ragghianti:

«Rimpiango che circostanze indipendenti dalla mia volontà non abbiano consentito tutto quel successo che si poteva ottenere per Mr. Wright»¹⁷⁴.

Ad ogni modo, a farsi avanti per prima era stata la Triennale di Milano, che chiedeva informazioni ai funzionari del Comune di Firenze:

« Segretario Generale della Triennale di Milano ha richiesto urgentemente numero locali occupati dalla Mostra Wright e superficie totale locali medesimi. Ho risposto: “Mostra Wright locali numero sedici, superficie totale millecento sessanta [1160] metri quadrati»¹⁷⁵,

dopo che la Soprintendente ai Beni Artistici di Milano, Fernanda Wittgens, aveva già preso informazioni e avuto i relativi consigli da Ragghianti (« Se [a Milano] la mostra conserverà lo stesso ordine (come consiglio anche perché è il suo ordine razionale) la spesa potrà ridursi»¹⁷⁶).

Stonorov ne veniva subito informato («Per la seconda esposizione in Italia [a Milano] faremo un secondo lancio di stampa sui maggiori quotidiani»¹⁷⁷), ma non pareva troppo entusiasta. Ragghianti cercava però di motivarlo per una seconda tappa italiana:

«Dovendosi la Mostra chiudere a Firenze il 20 agosto e avendo conservato, coma da tua informazione, la data del 1-15 novembre per l'invio a Parigi, Monaco, Zurigo o altrove, ho saggiato gli amici di Milano per sapere

172. C.L.RAGGHIANI, *Epigrafe [a Edoardo Detti]* (saggio originariamente pubblicato in *Edoardo Detti, urbanista e architetto*, Atti del Convegno [Firenze, 27 aprile 1985], «Atti dell'Istituto di Ricerca Territoriale e Urbana», 1985, pp.10-16) ora in *Edoardo Detti (1913-1984)* ..., cit., p.14.

173. G. DE CARLO, *Wright e l'Europa*, «SeleArte», 2, 1952, pp.17-24. De Carlo diceva di essersi interessato all'Architettura Organica di Wright fin dalla metà degli anni Quaranta come affermava su «Domus» e su «Casabella» già del 1946; ma la sua posizione era di decisa, o comunque ‘ambigua’ distanza nei confronti dell'APAO e di Zevi.

174. Missiva di C.L.Ragghianti a O. Stonorov del 29 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.225.

175. Biglietto di Rocchetti in risposta a telefonata del Segretario Generale della Triennale di Milano del 11 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.240-280 doc. n.240.

176. Missiva di C.L.Ragghianti a Fernanda Wittgens, Soprintendente di Milano, del 27 luglio 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.410.

177. Missiva di C.L.Ragghianti a O. Stonorov del 29 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.225. Ancora qualche mese dopo: Missiva C.L.Ragghianti a Oscar Stonorov a Parigi del 6 novembre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.305: «Ti confermo che stanno per uscire parecchi fascicoli speciali di riviste interamente dedicati alla Mostra di Wright: la rivista di Firenze “Architetti”, la rivista di Zevi “Metron”, la rivista milanese molto lussuosa “Edilizia Moderna”. Grossi articoli sono usciti anche in altre riviste: “Le Vie d'Italia” (tiratura 50.000 copie), “Scienze e Vita” e “Sciente et Vie” (stessa tiratura), “Comunità”, “Urbanistica” (rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica), “Domus”, “Emporium” ... Comunque puoi vedere della grande risonanza che ha avuto la Mostra in Italia. Ci è rimasta una certa quantità dei messaggi in inglese [stampati e] mandatici da Wright: dobbiamo inviarteli ... che forse possono essere utili a Parigi? Abbiamo anche disponibili una certa quantità di estratti di “Architectural Forum”, che sono rimasti invenduti».

se avrebbero gradito esporre la Mostra di Wright. Le trattative si sono svolte in questi ultimi giorni ... Il programma era questo: esporre la Mostra Wright .. in Palazzo Reale a Milano (la bellissima reggia napoleonica che ha ospitato nell'aprile-maggio la grande Mostra del "Caravaggio". Ente promotore (e pagatore) il massimo di questa specie in Italia, e cioè la Triennale di Milano, che è presieduta, come sai, dal ministro e mio amico Ivan Matteo Lombardo. Devi tener fermo che Milano è la città più moderna in Italia e che in essa hanno luogo anche i principali e migliori movimenti architettonici moderni. Inoltre è una città di 1.500.000 abitanti, socialmente la più avanzata etc. Grande vantaggio morale e culturale dunque ... Mi è venuto lo scrupolo che a Mr Wright non piacesse di presentare la Mostra a Milano; ma poi, ragionando, mi sono persuaso che Egli non può che desiderare che la Mostra sia veduta ed apprezzata dalla massima parte possibile di italiani ... Questa mia lettera è dunque anche una domanda regolare a Mr. Wright (al quale avrai il piacere di trasmetterla) e a te per il consenso a presentare la Mostra a Milano, palazzo Reale, dai primi di settembre alla fine di ottobre del 1951. L'allestimento della Mostra a Milano lo farà Detti, come a Firenze ... Sarà formato per l'occasione un Comitato Lombardo d'accordo con noi ... Vi sarà una seconda inaugurazione solenne»¹⁷⁸.

Stonorov, se la cosa non configgeva con le date parigine alle quali era impegnato, non aveva alla fine nessun problema:

«Mr Wright is obligated in Paris for the show to open at the Palais des Travaux Publics on Novembre 10th. If he agrees to Milan I must insist that the show be dismantled in Milan on October 15th and arrive in Paris ... not later than October 27th»¹⁷⁹,

e così Raghianti poteva continuare nei suoi contatti milanesi. Il problema era trovare una sede libera ed economica in città e anche Franco Albini si dava da fare per individuarla, come comunicava il Segretario Generale della Triennale:

«Pensa un po' se io e gli amici non abbiamo fatto le considerazioni che tu stesso mi comunichi. E siamo andati, Albini e io, anche più in là. Cioè abbiamo pensato se non fosse possibile fare la mostra di "Wright" al di fuori del Palazzo dell'Arte – essendo questo occupato – come a palazzo Reale (purtroppo

occupato dalla Mostra degli Artisti Italiani), alla Villa Reale (anch'essa occupata dagli operai per una diversa sistemazione degli interni) e via dicendo. Quanto alle spese di trasporto, esse vanno accollate alla USIS di Parigi o di Zurigo»¹⁸⁰.

Chi poteva dire l'ultima parola per l'uso di Palazzo Reale era Fernanda Wittgens e a lei si rivolgeva Raghianti:

«La mia preoccupazione è che la Mostra a Milano non stia aperta il tempo sufficiente per farvi riprendere i soldi che avete speso. Prego Lei particolarmente, data la sua esperienza e il suo acuto senso della opportunità, di suggerire alla Triennale di dare un forte rilievo anche ufficiale alla manifestazione milanese. L'ufficialità è quello che è, cioè vale quello che vale, ma tuttavia in periodi come questo serve come indicazione al pubblico che accanto ai Viti, ai Canonici, ai Brasini ci sono anche gli artisti»¹⁸¹.

Del resto, l'idea di palazzo Reale non dispiaceva affatto a Raghianti:

«penso che la sede del palazzo Reale è così grande che non dovrebbe essere difficile di poter fare insieme la Mostra di Wright (che esige soltanto 14 sale) e la mostra di Arte Contemporanea degli Artisti d'Italia, che non credo sarà della consistenza della Biennale di Venezia. ... Una volta trasportate le casse al Palazzo Reale occorre aprirle, sballarle e disporre i materiali nelle sale. Se ciò viene fatto secondo il piano della Mostra e il correlativo piano di imballaggio, il montaggio si potrà fare in pochi giorni con grande risparmio di tempo e di denaro ... Perciò ti domando di rispondermi ... se ritieni opportuno che l'arch. Detti, che ha fatto la mostra in Palazzo Strozzi, venga a Milano per due o tre giorni ... Alla dott.sa Wittgens ... ho già espresso le mie vedute circa l'opportunità che fosse formato un Comitato milanese da parte della Triennale e che all'inaugurazione milanese fosse presente qualche personalità politica debitamente invitata ... Il Presidente Einaudi alla fine di ottobre o all'inizio di novembre sarà a Milano ... egli voleva inaugurare la mostra già a Firenze, ma ne fu impedito dalla sua subitanea malattia. ... Ritengo poi, dato che non c'è stata da parte vostra nessuna obiezione, che lo "Studio" sia autorizzato a vendere con l'esclusiva il proprio catalogo nella sede milanese della Mostra ... Potrei portare io stesso i cataloghi a Milano e prendere le disposizioni della vendita»¹⁸².

178. Missiva di C.L.Raghianti a Oscar Stonorov del 29 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.225.

179. Missiva di Oscar Stonorov a C.L. Raghianti del 5 settembre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.230.

180. Missiva di Giuseppe Gorgerino, Segretario Generale della Triennale, a C.L. Raghianti dell'11 settembre (ma scritto dicembre) 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.238.

181. Missiva di C.L. Raghianti a Fernanda Wittgens, Soprintendente alle Gallerie di Milano, del 17 settembre 1951 in AFRLu, cart. Wright, fasc.119-239 doc. n.233. E accluso un Promemoria: «Il prof. Gorgerino della Triennale di Milano ... ha informato che è sorta una controversia fra la Triennale e la Società Artisti d'Italia, la quale vorrebbe occupare dai primi d'ottobre le sale del Palazzo Reale per una esposizione, mentre era stato stabilito che la Triennale avrebbe liberato quelle sale dopo la Mostra Wright in novembre» (Promemoria di C.L. Raghianti del 14 settembre 1951, doc. n.234, accluso alla lettera a Fernanda Wittgens, Soprintendente alle Gallerie di Milano, del 17 settembre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.234).

182. Missiva di C.L. Raghianti a G. Gorgerino, Segretario Generale della Triennale, del 17 settembre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.236.

In verità, come era stato fissato, il materiale imballato a Firenze, si muoveva comunque per Milano, come comunicava Ragghianti al nuovo Sindaco fiorentino, Giorgio la Pira, con le dovute amarezze, ma anche con le speranzose aperture internazionali:

«Ho il piacere di darti avviso che la Mostra di “Wright” è partita per Milano, richiesta dall’Ente della Triennale, e starà aperta colà circa due mesi nel Palazzo Reale ... A causa della prematura chiusura dell’esposizione [a Firenze], non abbiamo conseguito quel risultato finanziario che era lecito attendersi, con le conseguenze evidenti per il bilancio della Mostra ... Quindi l’esposizione proseguirà per Parigi e altre Capitali europee. Ho subito scritto al Museo di Rotterdam avvertendolo di porsi in contatto con gli organizzatori americani della Mostra, dai quali questa dipende. Lo stesso ho fatto per le richieste pervenute dalla Turchia, dalla Finlandia e da altri Paesi»¹⁸³.

Forse le destinazioni internazionali erano ‘più facili’, ma non lo era certo quella milanese per la quale giungevano a Ragghianti voci sempre contrastanti:

«Con Albini abbiamo riesaminato ieri la possibilità di presentare la Mostra a Milano. Escluso Palazzo Reale per le ragioni che tu sai, nonché il Salone delle Cariatidi dove ancora sono in corso lavori per il pavimento, restano l’Arengario, che però non ha capienza sufficiente, e il Museo di Storia Naturale. Quest’ultimo, dove abbiamo compiuto ieri un sopralluogo con l’assessore Cattabeni, resta quindi l’unica sede possibile. Il Comune da parte sua non sembra fare difficoltà alla concessione. Tra oggi e domani quelli della Triennale studieranno un preventivo di massima per l’allestimento: dopodiché Albini ti farà avere una risposta decisiva»¹⁸⁴

E alla fine, pur con il materiale già partito, la risposta sarebbe stata negativa. Ormai però l’imballaggio non era più a Firenze e la permanenza a Milano, nei magazzini dello spedizioniere, costava comunque soldi (di chi?), come comunicava la Società Gontrand alla Direzione della Triennale (che scriveva a Ragghianti preoccupata):

«ci permettiamo di ricordarVi che nei nostri magazzini di via Ugo Bassi abbiamo sempre giacenti gli otto cassoni contenenti il materiale della Mostra in oggetto, in attesa

di Vostre istruzioni circa il da farsi .. e trovasi nei nostri magazzini a completo vostro rischio e pericolo»¹⁸⁵

Sfumata Milano, si era intanto sondata la fattibilità di altre sedi europee. Come Zurigo per la quale il Professore lucchese informava Stonorov che

«Moser mi ha mandato suo figlio da Zurigo per avere i preventivi di spesa ed ogni informazione per il trasferimento della Mostra a Zurigo, dove debbono formare un Comitato finanziario e cercare il museo o la sede adatta. Ho pregato di scrivere a te perché ignoravo ancora ogni tuo accordo con Parigi ... In ogni caso ho dato al Moser tutte le notizie utili per la pratica realizzazione della esposizione a Zurigo»¹⁸⁶.

C’erano poi state le richieste dall’Austria, sempre a Ragghianti, da parte del “Gruppo CIAM”:

«Frau Professor Haerdtl ist ermächtigt und beauftragt das Problem Frank Lloyd Wright Ausstellung in Florenz hinsichtlich einer Ueberstellung nach Wien zu studieren. Die CIAM AUSTRIA moechte gerne diese interessante Ausstellung in Oesterreich»¹⁸⁷.

E Stonorov ne veniva debitamente informato dal Lucchese:

«È venuta da me la signora Carmela Haerdtl Prati, moglie dell’arch. Oswald Haerdtl di Vienna (1, Heiligenkreuzerhof) per poter conoscere le condizioni per poter fare la mostra di Wright a Vienna, sotto la il patronato del CIAM-Austria»¹⁸⁸.

Ma la destinazione più sicura sembrava restare comunque Parigi, dove Stonorov era ben deciso a mantenere fisso l’appuntamento fin dall’agosto e prima di tutte le ‘traversie’ milanesi:

«It now looks definite for the exhibition to go to Paris and to open there on Novembre 20th. That means it should leave Florence on or about september 20th. I shall communicate for definitive instructions to Gondrand ... Please let us know: 1. How successful everything was ... Way Detti, in spite of my letter, has not sent me plans ... May I ask you to urge Samonà to answer my letter to him»¹⁸⁹.

183. Missiva di C.L. Ragghianti a G. la Pira, Sindaco di Firenze, del 17 settembre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.235.

184. Missiva da un funzionario della Pinacoteca di Brera a C.L.Ragghianti del 28 settembre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.293.

185. Missiva dalla Società Nazionale di Trasporti Gondrand di Milano alla Triennale del 10 ottobre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.301.

186. Missiva di C.L.Ragghianti a Oscar Stonorov del 29 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.225. Moser si era già mosso per avere tutte le informazioni possibili sulla Mostra fiorentina: «Sie haben mitgeteilt, dass eine groessere Anzahl Copien der Broschuere von der Flank Lloyd Wright Ausstellung vorraetig seine ... Es kann sein, dass anlaesslich der Ausstellung in Zuerich im Winter Ihre restlichen Esemplare verwendet werden koennen» (missiva di Werner M. Moser a C.L. Ragghianti del 9 agosto 1951 (AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.227).

187. Missiva del gruppo “CIAM-Austria” a C.L.Ragghianti del 26 ottobre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.427. Missiva tradotta della signora Carmela Haerdtl di Vienna a C.L.Ragghianti s.d. ma della fine di ottobre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.428: «Sono venuta da Vienna per vedere se ci fosse una possibilità di avere l’esposizione “Wright” anche nella nostra città. Sono incaricata dal CIAM sezione Austria».

188. Missiva C.L.Ragghianti a O. Stonorov a Parigi del 6 novembre 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.305.

189. Missiva di Oscar Stonorov a C.L. Ragghianti del 23 agosto 1951 in AFRLu, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.226 .

Da tempo infatti sia Wright, sia Kaufmann sia Stonorov avevano preso contatti con gli ambienti parigini. Fin dal maggio, come Raghianti ne veniva informato da Stonorov

«I was given the go ahead signal for the F.L.Wright show and sufficient funds available for an outstanding installation. I aspect the exhibition to be put on at one of Auguste Perret's buildings, a small museum near the Trocadero. The show should open sometime in November»¹⁹⁰.

Auguste Perret in persona si era mosso per avere l'Esposizione a Parigi e dunque l'iniziativa era partita da mesi:

«Perret has again expressed the greatest interest in having your show here in Paris this fall. Since the space at the Beaux-Art is not the most adequate, we thought of putting on the show in Mr. Perret's building, near Trocadero. This locale – a small museum – is used from time to time for exhibition and would be most desirable for your exhibition»¹⁹¹.

E ancora

«Since you felt you would not like to have the exhibition at the Beaux-Art, I investigated the other possibilities. It is absolutely impossible to have the Palais de Tokio any time this year, as it is booked for the many painting salons. However I am practically certain to have the second floor of the Musée des Travaux Publics (Auguste Perret's small round building near the Trocadero, which you liked so much .. I know you can imagine the number of difficulties I had to arrange, to financial support (finally given me two days ago) and to secure a locale»¹⁹².

Nel novembre la destinazione parigina sembrava assicurata e dunque Raghianti poteva scrivere a Stonorov:

«La Ditta Gondrand ci ha fatto sapere che sta provvedendo alla spedizione della Mostra a Parigi ... Siam stati dolentissimi che le date da te in origine indicate per la partenza della Mostra (20 ottobre) abbiano impedito di fare la Mostra a Milano, che avrebbe potuto stare aperta soltanto 20-25 giorni, mentre le esigenze di organizzazione e di concorso del pubblico richiedeva almeno un mese e mezzo. È stato un coro unanime

di rammarico; comunque so che molti si riservano di andare a Zurigo, quando la Mostra sarà là, organizzata, a quanto pare dall'arch. Moser»¹⁹³.

Saltava però inaspettatamente, anche se solo per il momento, la Mostra di Parigi e quindi nessuno voleva pagare il trasporto da Firenze e poi soprattutto le spese di immagazzinaggio presso lo spedizioniere. Quindi si riprospettava l'idea della Mostra a Milano, come affermava la Direzione della Triennale, anche se il problema dello stoccaggio diventava centrale:

«Prima di prendere una decisione definitiva rispetto alla Mostra "Wright" vorrei sottolinearti quello che a me sembra ... il vantaggio maggiore che potrete ricavare ... Il Comune di Firenze non ritiene di dover pagare il prezzo del trasporto da Firenze a Milano né il costo di magazzino ... Certo, se effettivamente nel Palazzo dell'Arte al Parco non ci sono i 1.500-1.600 metri quadri che la Mostra Wright esige, ci sarà poco da fare ... Dopo di ciò, tenuta aperta la Mostra fino alla fine di gennaio o ai primi di febbraio ... tutte le spese di trasporto verranno fatte dalla Kunsthaus di Zurigo»¹⁹⁴.

Stonorov e Wright non credevano alle loro orecchie e così l'architetto di Philadelphia scriveva a Raghianti:

«Wright furiosissimo. Prego rilasciare immediatamente materiale Kunsthaus Zurigo. Svizzeri pagheranno viaggio Firenze-Zurigo, non soggiorno Milano. Stop making complications»¹⁹⁵.

Insomma la situazione aveva assunto aspetti grotteschi, ma ciò non era certo dovuto né a Raghianti, che anzi aveva cercato in tutti i modi di appianare le difficoltà, né alle Autorità, né alla Cultura italiana, che invece sembravano agli occhi degli Americani «making complications». Forse se Wright fosse stato meno interessato unicamente ai propri «trionfi», credendo che tutto gli fosse dovuto (certo alla sua veneranda età non si poteva pretendere neppure troppo, se non almeno comprensione, ma l'Architetto era troppo interessato alla costruzione del proprio mito per giunta nella città di Michelangelo e del tanto denigrato Rinascimento. Una vittoria per lui, che ovviamente non si era soffermato su nessuna architettura fiorentina, competendo con i Grandi? O un *redde rationem*, visto che alla fine nella «culla del Rinascimento» era dovuto tornare!); e se Stonorov fosse stato un po' più esperto ed addento ai problemi 'logistici' che ogni grande Evento comporta

190. Missiva di Dortha Speyer, Assistente Culturale dell'Ambasciata America a Parigi, ad Arthur Kaufmann del 19 maggio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.208.

191. Missiva di D. Speyer, Assistente Culturale dell'Ambasciata America a Parigi, a Frank Llyod Wright (ma presso la rappresentanza fiorentina della Gimbel Brothers) del 19 maggio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.210.

192. Missiva di D. Speyer a O. Stonorov del 19 maggio 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.119-239 doc. n.212.

193. Missiva C.L.Raghianti a O. Stonorov a Parigi del 6 novembre 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.305.

194. Missiva di Raghianti a Giuseppe Gorggerino del 6 dicembre 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.318.

195. Missiva di Oscar Stonorov a Raghianti del 27 dicembre 1951 in AFRLU, cart.Wright, fasc.289-434 doc. n.315.



Wright (al centro) alla Mostra "Frank Lloyd Wright: sixty years of living architecture" a Firenze il 24 giugno 1951, con Carlo Scarpa (in basso a sinistra), Edoardo Detti (in fondo al centro), Bruno Zevi e Carlo Ludovico Ragghianti (all'estrema destra). (Firenze, Archivio Privato).

e che aveva invece demandato tutti a Ragghianti, forse tutti quei pasticci e quelle *gaffes* infinite non sarebbero accaduti.

Ad ogni modo - ed è quello che più importa dal punto di vista storiografico - il bilancio fu positivo e di tappa in tappa per quasi due anni, la "Mostra di Wright" toccò numerosissimi Paesi europei, consacrando e diffondendo la fama e l'insegnamento del Maestro¹⁹⁶.

Certamente in Italia il grande *gotha* dell'Architettura Moderna, con la gran teoria degli Architetti e Critici moderni tra i più rilevanti, ruotò attorno alla Mostra fiorentina, unica tappa italiana della *kermesse*, rendendo quello sparuto nucleo di presenti all'inaugurazione una *élite*, che poté per i decenni a venire, però, vantare l'«io c'ero!».

196. Dopo la Mostra di Firenze, l'United States Office of Military Government accettò di sponsorizzare il trasferimento dell'Esposizione in Europa: l'itinerario prevedeva Monaco, Zurigo (Wright richiese che fosse Werner Moser a supervisionarne l'organizzazione) poi Parigi (ma l'Architetto trovò l'allestimento, curato da Auguste Perret, «non interessante»), Rotterdam. Sue richieste furono avanzate anche per Londra ed Helsinki (ma Wright avrebbe voluto anche Stoccolma, Copenaghen, L'Avana e il Brasile), tappe che però non si poterono realizzare, fino all'approdo, nel 1952, a Città del Messico. In America fu poi una tappa newyorkese: *Frank Lloyd Wright, "Sixty years of living architecture"*, Catalogo della Mostra (New York, Guggenheim Museum) (recensione in *Frank Lloyd Wright, e masterworks*, «Architectural Forum», XCVI, aprile, 1952, pp.141-144). Interessante la rassegna stampa delle Esposizioni europee, a partire da quella fiorentina, segnalata da Giulio Carlo Argan sulla rivista olandese «Forum» nel novembre del 1951 (il Critico italiano sottolineava le strette relazioni di Wright con gli Architetti olandesi e soprattutto con Theo van Doesburg, mettendo in evidenza come la riscoperta del linguaggio wrightiano avrebbe potuto contribuire alla ricostruzione di tutta Europa e non solo dal punto di vista architettonico, ma anche come «architettura della democrazia» riferendosi alle previsioni wrightiane per Broadacre City). Si veda per la Mostra di Firenze: G.C.ARGAN, *De tentoonstelling van F.L.Wright te Florence*, «Forum» (Amsterdam), XI, 1951, pp.298-304; P.BOTTONI, *Alla Direzione della rivista "Metron"*, «Metron» (Roma), XLIII, 1951, p.6; *Frank Lloyd Wright a Florence*, «Arts» (Parigi), 321, 27 luglio 1951, p.8; *Frank Lloyd Wright in Italia*, «Urbanistica» (Roma), XXI, 7, 1951, p.57; *Frank Lloyd Wright*, «Metron» (Roma), numero monografico, 41-42, maggio-agosto, 1951, pp.19-87 (con un saggio di Giuseppe Samonà apparso anche in traduzione inglese in "Architects Years Book" e come Prefazione a "Drawings for a Living Architecture"); E.KAUFMANN jr., *Frank Lloyd Wright at the Strozzi*, «Magazin Art», XLIV, maggio, 1951, pp.190-192; *La polemica su Wright*, «Metron» (Roma), XLIII, 1951, pp.8-10. Una foto dell'evento è anche in: *Wright presented with the Italian Star of Solidarity decoration*, «Architectural Forum», XCV, agosto, 1951, p.68. Per la Mostra di Basilea: W.MOSER, *Frank Lloyd Wright, "Sechzig Jahre lebendige Architektur" (Sixty years of living architecture)*, Catalogo della Mostra (Basilea), Winterthur, 1952. Testi di F.L.Wright, di O.Stonorov, di Herbert Jacobs, di R.Paul e J.S.Hanna, di P.Steiger. Per la Mostra di Monaco di Baviera: *Frank Lloyd Wright, "60 Jahre Architektur" ("Sixty years of living architecture")*, Catalogo della Mostra (Monaco di Baviera, Haus der Kunst), Monaco, 1952. Testi di F.L.Wright, di O.Stonorov e di Otto Bartning (segnalazioni su *Der amerikanische Ausdruck*, «Der Spiegel», VI, 17 settembre 1952, pp.28-33 e copertina; H.Henning, *Frank Lloyd Wright, "60 Jahre lebendige Architektur"*, «Neue Stadt», VI, 9, 1952, pp.388-397). Per la Mostra di Parigi: *Exposition de l'oeuvre de Frank Lloyd Wright ("Sixty years of living architecture")*, Catalogo della Mostra (Parigi, Ecole Nationale des Beaux-Arts), 1952. (Segnalazioni: B.CHAMPIGNEULLE, *Frank Lloyd Wright à Paris*, «Art & Décoration», 28, 1952, pp.21-24; IDEM, *Le plus illustre des Architects américains Frank Lloyd Wright est venu à Paris prêcher la croisade contre le gratte-ciel*, «Figaro Littéraire», 12 aprile 1952, p.9; M.DUFER, *L'Architecte le plus étonnant: F.L.Wright présente à bientôt ses travaux à Paris*, «Arts», 352, 28 marzo 1952, p.9; *Frank Lloyd Wright à Paris*, «L'Architecture d'Aujourd'hui», XXII, aprile, 1952, p.XXXIII; *Frank Lloyd Wright architecte américain*, «Construction Moderne», LXVIII, gennaio, 1952, pp.224-225; *Frank Lloyd Wright*, «Architecture Française», 123-124, pp.3-72 e copertina, numero monografico in occasione della Mostra con scritti di F.L.Wright, Jean Morey e L.G.Noviant; A.H.MARTINIE, *Frank Lloyd Wright, inventeur de la maison dans l'espace triomphe à Paris*, «Arts», 355, 17-23 aprile 1952, p.3). Per la Mostra di Rotterdam: *Frank Lloyd Wright ("Sixty years of living architecture")*, Catalogo della Mostra (Rotterdam, Academie van Beeldende Kunsten en Technische Wetenschappen), Rotterdam, 1952, con testi di J.J.P.Oud e altri. Per la Mostra di Zurigo: *Frank Lloyd Wright ("Sixty years of living architecture")*, Catalogo della Mostra (Zurigo, Kunsthau), Zurigo, 1952 (recensioni in *Frank Lloyd Wright. Zurich, «Werk»*, XXXIX, marzo, 1952, pp.26-28). Riassuntivi degli eventi: G.C.DE CARLO, *Wright e l'Europa*, «Sele Arte», I, settembre-ottobre, 1952, pp.17-24; H.ECKSTEIN, *Zu dien F.L.Wright Ausstellungen in Europa*, «Bauen und Wohnen», 3, gennaio 1952, p.159; A.LEITL, *Frank Lloyd Wright in Europa*, «Baukunst und Werkform», 6-7, 1952, pp.82-84.